SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

154ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

ASSEMBLEA DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Annunzio di Raccomandazioni . . . *Pag.* 8598

CONGEDI 8595

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documenti 8598

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 8599

Trasmissione di sentenza 8598

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 8595

Annunzio di ritiro 8596

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 8596

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede redigente . . . . . *Pag.* 8598

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 8597

Presentazione di relazione 8598

Richiesta di parere a Commissione permanente 8598

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 8595

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazione nella composizione di Comitato direttivo 8595

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 8630, 8631, 8632

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 8630

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:

ADAMOLI . . . . . *Pag.* 8627
ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8608 e *passim*
ANDÒ 8600
CUZARI 8601
DERIU 8608, 8610
FERMARIELLO 8630
LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 8602, 8624 8629
MAGNO 8613
* MINELLA MOLINARI Angiola . . . . . *Pag.* 8619
POERIO 8602
SAMMARTINO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e per l'aviazione civile* . . 8600, 8604
TROPEANO 8605, 8615

PETIZIONI

Annunzio 8599

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

M A S C I A L E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 giugno.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Berthet per giorni 3, Biaggi per giorni 3, Cifarelli per giorni 4, Giraudo per giorni 4, Parri per giorni 3, Ricci per giorni 4, Santero per giorni 10, Tolloy per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di variazioni nella composizione di Comitato direttivo di Gruppo parlamentare

P R E S I D E N T E . Informo che il Gruppo del partito socialista italiano di unità proletaria ha comunicato che i senatori Li Vigni e Naldini sono stati eletti membri del Comitato direttivo del Gruppo stesso e che il senatore Naldini è stato anche chiamato alla segreteria del Gruppo.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni al codice di procedura penale in merito alle indagini preliminari, al diritto di difesa, all'avviso di procedimento ed alla nomina del difensore » (737) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Riz ed altri; Alessi*);

« Perequazione del trattamento economico del personale dipendente da imprese appaltatrici di opere e di servizi ferroviari al trattamento del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (740);

Deputati ALPINO ed altri. — « Proroga dal 1° luglio 1971 del termine stabilito dal comma sesto dell'articolo 146 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale, modificato con legge 26 giugno 1964, n. 434 » (741);

Deputati BIGNARDI ed altri; LETTIERI ed altri. — « Estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, numero 456 » (749);

Deputati SPITELLA ed altri; BRIZIOLI e LONGO Pietro; MASCHIELLA e CAPONI; ALMIRANTE e MENICACCI. — « Ammissione degli studenti dell'università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (750).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

TANGA, RICCI, DE, VITO, IANNELLI, FRANZA e PREZIOSI. — « Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone dell'Irpinia e del Sannio colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (742);

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, SPIGAROLI e CODIGNOLA. — « Interpretazione autentica del-

l'articolo 4, comma 4, della legge 26 gennaio 1962, n. 16, e nuove norme in materia di riscatto di periodi di studio ai fini del trattamento di pensione dei professori universitari » (743);

TORELLI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 66, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, recante revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale » (747);

LOMBARI. — « Autorizzazione a vendere in favore dell'Ordinario diocesano di Caserta un'area di circa mq. 3.900 facente parte del complesso denominato " Caserma Andolfato " per la costruzione di una nuova chiesa ed opere parrocchiali annesse » (751);

FALCUCCI Franca. — « Riforma del diritto di famiglia » (754).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Istituzione delle Sezioni regionali della Corte dei conti » (752);

dal Ministro dell'interno:

« Revoca del sindaco, del presidente della provincia e degli assessori comunali e provinciali » (748);

dal Ministro delle finanze:

« Modificazioni alla legge 5 luglio 1966, n. 519, sull'approvvigionamento di sale all'industria » (744);

« Abolizione del diritto per i servizi amministrativi istituito con legge 15 giugno 1950, n. 330, e del diritto di statistica previsto dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723 » (745);

« Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato » (746);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro » (738);

« Miglioramento dell'assistenza ospedaliera ai lavoratori disoccupati o sospesi » (739);

dal Ministro del tesoro:

« Autorizzazione di spesa per la concessione del contributo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1967, n. 867, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1967, n. 1098, recante misure per assicurare l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi nell'attuale momento internazionale » (753).

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

« Provvedimenti urgenti per l'Università » (197).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle opere idrauliche e delle arginature del canale Navile dalla località " La Bova " di Bologna allo sbocco nel fiume Reno » (696), previo parere della 5ª Commissione;

« Ampliamento e sistemazione della scuola allievi sottufficiali e guardie forestali in Cittaducale (Rieti) » (698), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

« Riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie

dello Stato » (718), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Perequazione del trattamento economico del personale dipendente da imprese appaltatrici di opere e di servizi ferroviari al trattamento del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (740), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

Deputati ALPINO ed altri. — « Proroga al 1° luglio 1971 del termine stabilito dal comma sesto dell'articolo 146 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale, modificato con legge 26 giugno 1964, n. 434 » (741).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

CAROLI e PERRINO. — « Costituzione in Comune autonomo della frazione Porto Cesareo del comune di Nardò, in provincia di Lecce, con la denominazione di " Porto Cesareo " » (705), previo parere della 5ª Commissione;

GATTI CAPORASO Elena e FORMICA. — « Modifica della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali » (713), previo parere della 5ª Commissione;

Deputati DI PRIMIO ed altri. — « Norme integrative dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (717), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

GIRAUDO ed altri. — « Concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei di Torino » (687), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CORRIAS Efisio e DERIU. — « Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (709), previo parere della 4ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

SMURRA ed altri. — « Norme per il reclutamento e la sistemazione nei ruoli del personale insegnante nelle scuole di istruzione secondaria » (684), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SMURRA ed altri. — « Istituzione degli insegnamenti di " educazione civica e stradale " e di " elementi di diritto, di economia ed educazione civica " » (685), previo parere della 5ª Commissione;

SMURRA ed altri. — « Modifiche alle classi di concorso per cattedre di istituti di secondo grado » (691), previo parere della 1ª Commissione;

SOTGIU ed altri. — « Riforma dell'Università » (707), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DEL NERO ed altri. — « Istituzione delle cattedre di lingua straniera, educazione artistica ed educazione fisica nelle scuole medie statali per ciechi » (710), previo parere della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro » (738), previo parere della 2ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) *e 11ª* (Igiene e sanità):

« Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili » (715), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (655), già deferito a detta Commissione in sede redigente.

Annunzio di richiesta di parere a Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che sul disegno di legge: Codignola ed altri. « Sospensione dell'efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie » (677), già assegnato alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) in sede referente, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno).

Annunzio di documenti trasmessi dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Comunico che è stata trasmessa dalla Corte dei conti la decisione pronunciata dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nella udienza del 9 aprile 1969, sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1966, per la parte attinente alla gestione dei capitoli nn. 2779, 5041, 5146 del Ministero del tesoro, nn. 5367, 5502 del Ministero dei lavori pubblici, nn. 1542, 5131 del Ministero dell'industria e del commercio, nn. 1163, 1164 del Ministero della marina mercantile (*Doc.* XIV, n. 2).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), i senatori Banfi e Cuzari hanno presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Norme sulla programmazione economica » (180).

Comunico inoltre che su tale disegno di legge il senatore Maccarrone Antonino ha presentato una relazione di minoranza.

Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 26 giugno 1969, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato:

— l'illegittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 30 aprile 1969, recante « Modifiche alle cause di ineleggibilità previste per la elezione a consigliere comunale ed a consigliere provinciale » (sentenza n. 108).

Annunzio di Raccomandazioni approvate dall'Assemblea dell' UEO

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di tre Raccomandazioni approvate da quella Assemblea nel corso della Sessione tenutasi a Parigi dal 17 al 19 giugno 1969.

Le Raccomandazioni riguardano: le prospettive di una cooperazione scientifica e tecnica e l'evoluzione delle attività europee in materia spaziale (*Racc.* n. 181); le relazioni Est-Ovest (*Racc.* n. 184); le conseguenze politiche dell'intervento sovietico nel Mediterraneo (*Racc.* n. 185).

Copia dei testi anzidetti sarà inviata alle competenti Commissioni.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Il signor Papadia Antonio, da Milano, chiede un provvedimento che preveda la retrodatazione alla data del 1° luglio 1963 della nuova misura dell'indennità di buonuscita ENPAS per i dipendenti statali collocati a riposo da questa data. (Petizione numero 32)

Il signor Valente Giuseppe, da Genova, chiede un provvedimento legislativo per la disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero a norma dell'articolo 40 della Costituzione. (Petizione n. 33)

Il signor Iorio Antonio, da Barletta, chiede un provvedimento legislativo inteso a colmare le lacune venutesi a creare nella legislazione sulle pensioni civili e militari per effetto delle sentenze della Corte costituzionale n. 3, del 1966; n. 78, del 1967 e n. 112, del 1968. (Petizione n. 34)

P R E S I D E N T E . Tali petizioni, a norma del Regolamento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Poichè le prime due interrogazioni, una del senatore Andò e l'altra del senatore Cuzari, si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

M A S C I A L E , *Segretario*:

ANDO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che il 24 maggio 1969 un « Fokker 27 » della società ATI, in arrivo all'aeroporto di Reggio Calabria-Messina alle ore 10,40, proveniente da Roma, nella fase di atterraggio ha urtato con il carrello contro la cresta del muraglione del torrente S. Agata, adiacente alla pista, spezzandosi in due e provocando il ferimento di 17 dei 31 passeggeri a bordo;

che da molto tempo il muro sopraddetto era stato indicato alle autorità competenti, anche da parte della stampa, come probabile causa di incidenti aerei nella manovra di atterraggio;

che, qualunque possa essere stata la causa prevalente dell'incidente del 24 maggio (per il quale si attendono i risultati delle due inchieste subito promosse), non vi è dubbio che il muraglione rende più difficile e pericoloso l'atterraggio di qualsiasi aereo poichè i piloti sono costretti a sorvolarlo radente;

che per la sicurezza dei voli di linea bisogna abbattere tale muraglione e soprattutto realizzare nel più breve tempo possibile il programma di prolungamento della pista per renderla agibile anche ai reattori data l'importanza dell'aeroporto che serve la regione dello Stretto di Messina,

si chiede di conoscere urgentemente quali provvedimenti l'Amministrazione dell'aviazione civile ha adottato per rendere più sicuri i voli da e per Reggio Calabria, in attesa dell'esecuzione dei lavori di potenziamento dell'aeroporto suddetto, lavori già programmati e finanziati dal Ministero competente.

Si chiede, inoltre, di conoscere i motivi per cui l'esecuzione di tali lavori sia stata differita nel tempo, con grave pregiudizio della

sicurezza del traffico in un impianto aeroportuale che serve una popolazione di oltre un milione di unità. (int. or. - 834)

CUZARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in rapporto all'incidente occorso al « Fokker » dell'ATI in fase di atterraggio a Reggio Calabria, quali siano le attrezzature di assistenza al volo nell'aeroporto di quel centro e, in particolare, se sia vero che l'atterraggio avviene senza assistenza da parte della torre di controllo. (int. or. - 848)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S A M M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Premesso che i lavori di potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria sono stati programmati per consentire sia l'impiego di altri tipi di aerei, sia i voli notturni, faccio presente che l'assistenza agli aerei in partenza o in arrivo è garantita dagli impianti esistenti.

Il suddetto aeroporto è infatti dotato di un servizio FSS (*flying service station*) che effettua orario H J (alba-tramonto) e di un radiofaro adirezionale della portata di 50 miglia marine.

Di conseguenza, durante le ore nelle quali è aperto al traffico, nessun aereo rimane senza assistenza, come non ne è rimasto senza l'aereo del cui incidente si tratta.

Per quanto riguarda il muro d'argine del torrente S. Agata, già abbassato l'anno scorso, su richiesta del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, nella misura massima consentita dal regime delle acque del torrente stesso, mi è gradito comunicare che sono in corso di appalto, per un importo di oltre 500 milioni, i lavori di sistemazione del torrente S. Agata, i quali prevedono l'abbassamento del suo alveo con la conseguente possibilità di eliminare il muro.

Il ritardo nell'esecuzione dei lavori di potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria non dipende dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ma dalle difficoltà incontrate da altre amministrazioni nel risolvere le questioni di loro competenza.

Comunque, secondo assicurazioni fornite dalla prefettura di Reggio Calabria, tali difficoltà stanno per essere superate.

Infatti si potrà tra breve tempo provvedere sia allo sgombero delle abitazioni ricadenti sul suolo necessario al prolungamento della pista, avendo il sindaco di Reggio Calabria, con propria ordinanza, requisito 10 alloggi dell'Istituto autonomo case popolari, dove potranno trovare idonea sistemazione le famiglie fatte sgomberare dalle abitazioni suddette, sia allo spostamento dei cavi telefonici, essendo state raggiunte le necessarie intese tra gli enti interessati.

Sono stati inoltre già appaltati i lavori relativi al tratto della strada statale n. 106 che dovrà essere deviata.

Assicuro infine che, una volta risolti i problemi sopra indicati, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile si adopererà con ogni mezzo affinchè i lavori di potenziamento dell'aeroporto vengano completati con la massima sollecitudine possibile.

P R E S I D E N T E . Il senatore Andò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A N D O' . Signor Presidente, dall'esposizione come sempre attenta ed accurata del sottosegretario Sammartino rilevo l'indubbio interesse sposato dal Ministero dei trasporti. In sostanza, la mia interrogazione si inquadra nell'evento tragico il cui ricordo è ancora vivo in tutti noi: la mattina del 24 maggio di quest'anno un « Fokker » della società ATI, sulla rotta Roma-Reggio Calabria, si schiantava urtando con il carrello contro la cresta del muraglione del torrente S. Agata che costeggia l'aeroporto.

Nella mia interrogazione ho accennato al ferimento di 17 passeggeri sui 31 che si trovavano a bordo. Successivamente si ebbe una vittima perchè uno di essi decedette.

Nel ricordo di quella vittima, in nome della famiglia in lutto e di tutti coloro i quali si servono dell'aeroporto per ragioni di lavoro o per altri motivi, noi dobbiamo intervenire perchè fatti così gravi non abbiano a ripetersi. L'oggetto della mia interrogazione prescinde da tutti gli altri elementi che hanno potuto concorrere nel verificarsi dell'incidente ed è limitato unicamente all'ostaco-

lo costituito dal muro d'argine del torrente S. Agata. Che tale muro costituisca un ostacolo da eliminare è un fatto ben noto per segnalazioni di stampa e per proteste provenienti da enti pubblici e da privati. Ciò risulta anche da un carteggio, di cui sono venuto a conoscenza, che dimostra la lentezza e l'indifferenza di qualche amministrazione — mi riferisco in particolare al Genio civile — nell'accogliere le richieste che sono state fatte anche dal Ministero dei trasporti.

Basti ricordare una lettera del 15 luglio 1966 del consorzio per l'aeroporto di Reggio Calabria, nella quale si chiedeva al Genio civile di Reggio l'abbassamento di questo muro di argine, e una lettera datata 1° giugno 1967 del Ministero dei trasporti che, in risposta a molte sollecitazioni del consorzio per l'aeroporto di Reggio Calabria, trascriveva la risposta del Genio civile, nella quale si diceva che si sarebbero proseguiti i lavori allora in corso. Questo per dimostrare l'andamento defatigante di queste opere la cui importanza evidentemente il Genio civile ha sempre sottovalutato.

Ora, le spiegazioni e i chiarimenti dell'onorevole Sottosegretario indubbiamente ci rincuorano e quindi noi speriamo che questo pericoloso ostacolo possa essere rimosso.

Si è parlato anche a proposito di questo muro di argine come di un ostacolo psicologico per i piloti; ma, oltre a costituire un ostacolo psicologico, questo muro è anche un ostacolo reale tanto grave da avere provocato l'incidente di cui si parla nell'interrogazione.

Quindi, per quanto riguarda le assicurazioni date dall'onorevole Sottosegretario, devo dire che ho fiducia nell'impegno assunto e quindi per questa parte mi dichiaro soddisfatto.

Per quanto riguarda invece l'ampliamento della pista, ciò rientra nella competenza esclusiva del Ministero dei trasporti ed io prego l'onorevole Sottosegretario di porre la massima cura affinchè sia urgentemente risolto questo problema di fondo, perchè solo con l'uso dei reattori si potranno avere maggiori garanzie di sicurezza per chi viaggia in aereo su quella rotta.

P R E S I D E N T E . Il senatore Cuzari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C U Z A R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, prendo atto delle assicurazioni che vengono date circa una maggiore funzionalità dell'aeroporto di Reggio Calabria. Devo dire tuttavia che non sono del tutto soddisfatto della risposta data all'interrogazione, che anzi conferma le mie preoccupazioni perchè l'assistenza attraverso il radiofaro, se le mie cognizioni sulla navigazione aerea non sono errate, costituisce oggi un mezzo sussidiario e di emergenza, anche perchè (e mi riferisco a quel famigerato muro di argine) è strano che (se non fosse indispensabile scegliere un punto di riferimento per un atterraggio a vista) questo muro possa costituire uno ostacolo maggiore oggi che la pista è stata allungata, di quanto non lo costituisse quando la pista era più corta.

È evidente quindi che manca proprio quella assistenza che sola ci può dare una garanzia di sicurezza per l'atterraggio e su questo richiamo ulteriormente l'attenzione del Ministero perchè non ritengo che le assicurazioni date ci possano tranquillizzare.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Poerio e di altri senatori. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

POERIO, TROPEANO, ARGIROFFI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'esistenza del giacimento metanifero di Fiumenicà di Cariati in provincia di Cosenza e del fatto che lo stesso è di notevole consistenza e tale da dare, a parere dei tecnici, 3.000 metri cubi di grezzo al giorno;

che la « Montedison » non si sa a quale titolo concessionaria intende costruire dei metanodotti per avviare il prodotto ai porti di Crotone e di Sibari;

che il piano della « Montedison » risponde unicamente agli interessi del monopolio

in quanto si appropria di tutto il prodotto ed esclude dalle decisioni gli enti locali, le forze democratiche e le popolazioni interessate;

che il ricco giacimento metanifero può rispondere a pieno alle esigenze delle popolazioni dell'alta zona jonica calabrese.

Tutto ciò premesso, gli interroganti ritengono che il ciclo della produzione e della lavorazione debba avvenire sul posto e nella zona, che tale processo, attraverso un piano organico di sviluppo agricolo e industriale, debba avvenire ad opera dell'ENI e dell'IRI e che in conseguenza di ciò debba essere esclusa la « Montecatini-Edison ». (int. or. - 82)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L A T T A N Z I O , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il giacimento metanifero di Fiumenicà di Cariati è stato scoperto dalla società Montecatini-Edison, titolare del permesso « CIRO' », conferito alla società stessa ai sensi della legge 11 gennaio 1957, n. 6, in seguito alla perforazione del pozzo « Cirò Mare 1 », ubicato nell'ambito di quel permesso.

Le prove di produzione effettuate in quel pozzo rivelarono la esistenza di idrocarburi gassosi in quantità commerciale, per cui venne fatto obbligo alla società permissionaria di presentare, ai sensi dell'articolo 13 della legge citata, domanda intesa all'ottenimento della concessione di coltivazione.

La concessione, convenzionalmente denominata « Manche di Cimalia », è stata accordata con decreto ministeriale 15 aprile 1967, per la durata di anni 30 (a partire dal 17 settembre 1966) su una superficie di 3.000 ettari ricadente nel territorio delle province di Catanzaro e Cosenza.

In forza di tale provvedimento e della legge 11 gennaio 1957, n. 6, la società Montecatini-Edison può disporre liberamente del metano estratto, salvo per quella aliquota di prodotto, pari al 9 per cento dell'intera produzione, che spetta allo Stato giusta il disposto dell'articolo 22 della legge citata, modificato dall'articolo 66 della legge 21 luglio 1967, n. 613.

La società Montecatini-Edison ha chiesto, con istanza del 7 maggio 1968, che sia dichiarato di pubblica utilità, ai sensi dell'articolo 32 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, il metanodotto che da Cariati, dove in atto non esistono utenze, va a Crotone (sede di uno stabilimento della società stessa) ed a Sibari (dove la Montecatini-Edison possiede un'azienda agricola).

Nel corso dell'istruttoria della predetta istanza è stato accertato che il giacimento metanifero « Manche di Cimalia » dal quale dovrebbe alimentarsi il metanodotto è di modesta entità: le riserve del campo infatti oscillano da un minimo (probabile) di Nmc. 197.000.000 ad un massimo (possibile) di Nmc. 336.000.000 di gas, a seconda delle ipotesi strutturali adottate per le varie trappole.

Tali risorse minerarie non possono giustificare adeguatamente l'attuazione del progettato metanodotto, costituito da due tronchi dello sviluppo complessivo di 115 km. circa, destinato ad alimentare le industrie reperibili lungo i percorsi. Tuttavia, nella direzione di Crotone, a 18 km. dall'inizio, il metanodotto è destinato ad alimentare uno stabilimento di prossima costruzione della società dove verrebbero trattati i sali potassici estratti dalla miniera « Timpo del Salto ».

In base alle considerazioni esposte precedentemente il Ministero dell'industria ha ritenuto opportuno limitare attualmente il riconoscimento della pubblica utilità al tronco collegante i pozzi produttivi del campo di Cirò al costruendo stabilimento.

In tal modo l'utilizzazione del gas, proporzionata all'entità del giacimento, avverrà tutta nella zona limitrofa al medesimo, con soddisfazione delle popolazioni locali, le quali, tramite le autorità costituite, avevano manifestato disappunto per il trasporto in zone lontane del minerale, fonte di energia e di lavoro.

P R E S I D E N T E . Il senatore Poerio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P O E R I O . Onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione che chiede-

va al Governo — lo ripeto — se fosse « a conoscenza dell'esistenza del giacimento metanifero di Fiumenicà di Cariati in provincia di Cosenza, e del fatto che lo stesso è di notevole consistenza e tale da dare — a parere dei tecnici — 3.000 metri cubi di grezzo al giorno; che la Montedison, non si sa a quale titolo concessionaria, intende costruire dei metanodotti per avviare il prodotto ai porti di Crotone e di Sibari; che il piano della Montedison risponde unicamente agli interessi del monopolio in quanto si appropria di tutto il prodotto ed esclude dalle decisioni gli enti locali, le forze democratiche e le popolazioni interessate; che il ricco giacimento metanifero può rispondere a pieno alle esigenze delle popolazioni dell'alta zona jonica calabrese ». Tutto ciò premesso, chiedevo che il ciclo della produzione e della lavorazione avvenisse sul posto e nella zona, e che tale processo, attraverso un piano organico di sviluppo agricolo e industriale, avvenisse ad opera dell'ENI e dell'IRI, e che in conseguenza di ciò dovesse essere esclusa la Montecatini-Edison. La risposta del Sottosegretario è stata quella che abbiamo ascoltato testè e per prima cosa devo osservare che è stata data dopo un anno esatto dalla presentazione della mia interrogazione. Io non so se vi è una prassi o se c'è un regolamento che obbliga il Governo a rispondere entro determinati limiti di tempo, ma so che la risposta è lontana nel tempo e certamente è ben diversa da quanto un anno addietro andavano ripetendo i Sottosegretari democristiani che allora erano di turno al Ministero dell'industria. Allora di fronte all'azione, alla lotta delle popolazioni di Cariati e dei comuni vicini che erano state illuse sulla consistenza reale del quantitativo di metano esistente, i rappresentanti del Governo, accompagnati da una schiera di consulenti tecnici e di direttori generali, andavano ripetendo cose diverse da quello che ha detto il sottosegretario Lattanzio. Essi sostennero, nei convegni che promossero prima presso la Camera di commercio di Cosenza e poi nel comune di Cariati, che tutto era possibile, che da ciò poteva derivare la industrializzazione, la rinascita di quelle zone che sono tra le più povere della Calabria. Ed ancora oggi i Sottosegretari di turno, colleghi dell'onorevole Lattanzio, vanno ripetendo queste cose a quelle sventurate popolazioni, vanno promettendo l'estensione dell'area industriale di Sibari alle colline di Cariati e alle montagne e ai dirupi di Scala Coeli, Mandatoriccio, Campana, Bocchigliero della fascia presilana-cosentina, continuando cioè ad illudere le popolazioni e a mentire giacchè sanno che la politica dei nuclei e delle aree industriali è fallita nel Mezzogiorno d'Italia ed è fallita anche in Calabria.

Ieri si parlava del ritrovamento di metano di Cariati come di qualcosa che potesse cambiare la vita di quelle popolazioni. Io stesso ho assistito alle concioni che venivano via via convocate. Oggi si svia il discorso, si parla di reti metanifere in Calabria, di metanodotti da costruirsi a spese delle partecipazioni tatali, di usi vari del metano senza però spiegare come tutto ciò possa avvenire e quando avverrà. Per noi, per le notizie che i vari Sottosegretari colleghi dell'onorevole Lattanzio vanno ripetendo alle nostre popolazioni, ben venga la rete di metanodotti in Calabria. Certamente non sarà la mia parte politica ad opporsi alla sua realizzazione poichè noi continuiamo a sostenere la rinascita delle Calabrie e delle popolazioni del crotonese, ma si chiede: che uso farà la Montedison della licenza di ricerca che ha ottenuto su tutta quella parte del territorio calabrese che da Cariati si estende fino alle Castella ed abbraccia, come ha confermato l'onorevole Sottosegretario, alcune migliaia di ettari di territorio della parte ionico-silana-crotonese? Che uso farà dei giacimenti di salgemma e di sali potassici che sono stati ritrovati, come ha confermato l'onorevole sottosegretario Lattanzio?

Giacchè vi è questa volontà, a parole, di industrializzare quelle zone, attraverso la costruzione di aree o di altri simili imbrogli che si vanno ripetendo a quelle oneste popolazioni, perchè non intervengono le partecipazioni statali? Ecco l'interrogativo che voglio porre all'onorevole rappresentante del Governo: vi è una fonte energetica sufficiente, quella elettrica prodotta dai laghi silani, vi è acqua a sufficienza, vi sono i nuovi ed i vecchi boschi da trasformare in pasta da

legna per la carta, v'è un avvio di trasformazione agraria con introduzione di colture moderne nel comprensorio di riforma fondiaria nell'Opera Sila, trasformazione operata dagli assegnatari e dai quotisti dell'ente di riforma, vi è uno sviluppo zootecnico e vi è un avvio di un'agricoltura avanzata, quindi vi sono colture pregiate come quella vitivinicola ed olivicola, vi è inoltre il centro industriale di Crotone, con le sue fabbriche, con il suo porto, il suo aeroporto che non vengono aiutati a progredire e ad ingrandirsi; vi sono insomma tutte le condizioni obiettive per fare veramente una politica di industrializzazione, ebbene, perchè non la si fa? Perchè le partecipazioni statali si fermano al piano di Metaponto posto nel feudo dell'onorevole Colombo, come sappiamo noi calabresi? Il fatto vero è che non si vuol fare una politica di industrializzazione in Calabria; la Calabria deve servire come riserva di manodopera, come regione da dove prelevare i giovani per esportarli altrove. Del resto, come spiegate voi che il presidente Rumor il quale, su richiesta del comitato unitario dei comuni del crotonese, doveva venire in Calabria alcune settimane orsono, quando tutto era pronto per la visita si è rifiutato di recarsi in Calabria? Paura, hanno detto i giornali, paura di quelle popolazioni stanche delle promesse dei governanti, stanche delle promesse di ieri e di oggi e perciò disposte alla lotta e all'unità per far uscire la Calabria dalle attuali condizioni.

Per tutti questi motivi, onorevole Presidente e onorevole rappresentante del Governo, mi dichiaro anche a nome di quelle popolazioni completamente insoddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Tropeano. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

TROPEANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di logoramento e di abbandono della ferrovia S. Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido, nonchè dell'assoluta inadeguatezza degli impianti e dell'incredibile vetustà delle attrezzature che rendono quanto mai difficoltoso l'espletamento del normale servizio sull'importantissimo tratto ferroviario, unico collegamento su rotaia tra il Tirreno e lo Jonio, da Salerno a Reggio Calabria.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza del fatto che il servizio è stato, finora, assicurato grazie allo spirito di abnegazione, al senso di responsabilità, alle capacità ed all'impegno del personale di stazione e viaggiante, che ha sopperito in tutti i modi alle deficienze degli impianti e dei mezzi, ma che non è disposto a sopportare all'infinito le attuali condizioni di vita e di lavoro.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare i necessari, tempestivi interventi per l'ammodernamento e l'elettrificazione dell'indicato tratto di linea ferroviaria, il cui abbandono, considerato un ostacolo obiettivo ad ogni tentativo di sviluppo della tanto depressa economia della zona, suscita tra le popolazioni interessate apprensioni, fermenti ed agitazioni giustificati, che possono, a lungo andare, sfociare in manifestazioni, e forse in disordini, di cui la reponsabilità non potrà che ricercarsi nella insensibilità dell'Amministrazione ferroviaria e del Governo di fronte ai tanti insoluti problemi della regione calabrese. (int. or. - 838)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A M M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* L'armamento della ferrovia S. Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido è stato sistemato, nell'ultimo quinquennio, con materiale del modello F.S. 46, in conformità con i criteri osservati per le linee della rete « complementare ».

Anche per quanto concerne il tracciato si è provveduto, di recente, alla rettifica delle curve in modo da consentirvi il raggiungimento delle maggiori velocità ammesse dalle caratteristiche della linea, ad eccezione di un solo punto, in galleria Sansinato, dove, per insufficienza di sagoma, non è stato possibile modificare la curva che essa presenta.

Il livello di potenzialità di circolazione, oggi disponibile sulla linea in argomento, nonostante la sua congenita acclività, presenta largo margine rispetto agli impegni di traffico, per cui non si ravvisa l'urgenza di altri interventi, tenuto anche conto delle esigenze tuttora insoddisfatte su numerose linee della rete impegnate da un traffico assai più rilevante e prossime alla saturazione.

In particolare, per quanto attiene al sistema di esercizio della S. Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido, su di essa da alcuni anni sono stati eliminati tutti i servizi a vapore, mercè l'impiego di automotrici a trazione diesel, la quale, come è noto, offre vantaggi paragonabili a quelli che si ritiene di ottenere con l'elettrificazione della linea.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tropeano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T R O P E A N O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, mi rendo conto che dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario significhi poco o nulla. Infatti quando si parte dall'affermazione che sulla linea ferroviaria S. Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido sono state compiute tutte quelle opere di ammodernamento che potevano ritenersi necessarie, io debbo quanto meno esprimere la mia sorpresa. Almeno due volte alla settimana io percorro quella strada e debbo onestamente dichiarare di non essermi accorto di questo processo di trasformazione e di rinnovamento della linea ferroviaria, e credo non se ne siano accorti neanche gli altri colleghi che, anche se con minor frequenza, si trovano a percorrere quella linea ferroviaria. Credo che di ciò non si sia accorto neanche il collega Murmura!

Nessuno nega che siano state spese alcune centinaia di migliaia di lire o qualche milione nel corso degli ultimi anni su questa linea ferroviaria; fatto sta che la linea ferroviaria S. Eufemia-Lamezia Terme-Catanzaro Lido è rimasta la stessa di 30-40 anni fa. E non ci si dica che sono state raddrizzate delle curve, così come ha fatto il Sottosegretario: che senso ha affermare ciò? Innanzitutto ci troviamo di fronte ad un tratto ferroviario con caratteristiche particolari, con molte gallerie e sensibili difficoltà anche per la tortuosità (evitabile) del percorso.

L'unico fatto vero è che nel corso degli ultimi due anni si è provveduto a sostituire le vecchie vaporiere; con questo però si è riusciti soltanto a diminuire di pochi minuti la durata della percorrenza senza di certo migliorare la situazione della linea.

Eppure si tratta di una linea ferroviaria lunga 46 chilometri, che si estende, onorevole Sottosegretario, lungo la direttrice fondamentale, indicata dal comitato regionale per la programmazione economica nelle previsioni dello sviluppo economico della regione calabrese. È una linea ferroviaria che parte da Catanzaro Lido (dove esiste un porto rifugio che speriamo possa essere fra breve anche sede di attracco per trasporti marittimi, per traghetti, per un collegamento tra la Calabria e la Sicilia) e giunge a Lamezia Terme dove sta per sorgere un aeroporto intercontinentale, in una delle plaghe più importanti dal punto di vista agricolo della regione calabrese, attraversando così il cuore della regione, dallo Jonio al Tirreno. Ebbene non solo nel corso di tanti anni non si è intervenuto per ovviare ai gravi inconvenienti ripetutamente denunciati su questa linea ferroviaria, ma gli interventi effettuati si sono limitati, a volte, all'abbellimento esterno di qualche impianto (come ad esempio le stazioni ferroviarie) senza punto interferire sulle strutture e sulle attrezzature a disposizione del servizio.

Onorevole Sottosegretario, debbo farle notare che ancora nelle stazioni ferroviarie di questa linea (Sambiase, Nicastro ed altre stazioni) ci sono strumenti per la segnaletica che rimontano al 1913 e questo lo si rileva non per nostra invenzione ma dal fatto che su questi strani congegni a manovella, ubicati sui piazzali delle stazioni e che servono per la regolamentazione dei semafori lungo la linea, c'è la targhetta dalla quale si evince la data di costruzione: 1913. Si tratta di congegni costituiti da una rudimentale manovella, un filo di acciaio che si protende per centinaia di metri e a volte per chilometri:

e tale congegno rappresenterebbe il grande ritrovato della tecnica moderna fornito al personale di stazione per azionare i semafori che sono alla base dei servizi di sicurezza.

Ora, onorevole Sottosegretario, se lei viene a dirmi che si sono effettuati interventi considerevoli per ammodernare questa linea ferroviaria, nella quale sono ancora installati questi strani congegni costruiti nel 1913, lei deve consentirmi di smentirla decisamente.

Certo, in qualche stazione questo congegno è stato sostituito; ma è stato sostituito, per esempio nella stazione di Marcellinara, dopo che si era verificato un grave incidente proprio in dipendenza del cattivo funzionamento di questo arnese. Si è provveduto a sostituirlo anche in altre tratte ferroviarie in Calabria come a Montauro, per esempio, ma ciò solo dopo che si era verificato un gravissimo incidente in cui molte persone avevano perso la vita e moltissime erano rimaste ferite.

Allora dobbiamo aspettare la tragedia perchè si intervenga e si sostituiscano attrezzature che rimontano ad oltre cinquant'anni fa! Attrezzature che forse potevano servire, onorevole Sottosegretario, nel momento della costruzione, all'inizio dell'attività di questa linea ferroviaria, quando essa era percorsa da pochissimi e lentissimi treni che consentivano anche l'intervento del manovale della ferrovia perchè raddrizzasse a mano il filo metallico per azionare il congegno semaforico; ma di certo nessuno oserà affermare che oggi questi strumenti possano più servire alla bisogna.

D'altra parte io vorrei che l'onorevole Sottosegretario si accingesse a percorrere questa linea ferroviaria, prendendo posto sulla vettura diretta Catanzaro-Roma, che parte da Catanzaro città alle 22,47. Se egli volesse scendere in una delle stazioni intermedie constaterebbe personalmente che ciò è impossibile perchè questa vettura, essendo collocata in coda al treno, peraltro non molto lungo, resta in galleria, al di fuori del piazzale di stazione.

Ora ella deve dirmi, onorevole Sottosegretario, se veramente possiamo ritenere che ci siano stati degli interventi in direzione dell'ammodernamento di questo tratto ferroviario quando a chi viaggia su una delle ultime vetture è inibito scendere in alcune delle più importanti stazioni della tratta, perchè la coda del treno, durante le normali fermate in stazione, rimane bloccata in galleria.

Onorevole Sottosegretario, in tutte le stazioni, da Nicastro a Sambiase a Settingiano, non c'è un solo piazzale che abbia marciapiedi che consentano la ricezione normale dei treni che viaggiano su quella linea; non ce n'è uno solo: o la testa o la coda dei treni debbono restare al di fuori dei piazzali, lungo la linea ferroviaria dove non è possibile nè salire, nè scendere dalle vetture.

Le stazioni di Caraffa e di Santa Maria sono ancora gestite da assuntori: eppure sono due scali che stanno uno a monte e uno a valle della stazione centrale di Catanzaro, che per altro dispone di un piazzale angusto che rende impossibile anche il ricovero di due-tre treni contemporaneamente e molto spesso (sto parlando di Catanzaro, del capoluogo della provincia) rende impossibile anche la realizzazione di determinati incroci. Se si trasformassero le due assuntorie limitrofe di Caraffa e di Santa Maria in normali stazioni, già questo pur limitato provvedimento potrebbe agevolare lo sviluppo del traffico lungo la tratta ferroviaria in questione.

Il fatto che qui si riconosca di avere sostituito le vecchie locomotive a vapore con nuovi locomotori diesel non può evidentemente essere preso a base dell'affermazione dell'avvenuto ammodernamento della linea ferroviaria. Innanzitutto noi ancor oggi dobbiamo riscontrare che i treni normali per percorrere i 46 chilometri impiegano un'ora e 31 minuti e che soltanto le automotrici per percorrere i 40 e più chilometri impiegano un'ora e 5 minuti.

Mi deve dire onorevole Sottosegretario se è possibile conciliare con qualsiasi criterio di ammodernamento una durata di percorrenza di un'ora e 30 minuti per effettuare un percorso di soli 40 chilometri.

P R E S I D E N T E . Senatore Tropeano, vorrei farle presente che la sua è solo un'interrogazione, non un'interpellanza.

T R O P E A N O . Vorrei fare una sola osservazione ed è che questa è la linea ferroviaria, così come già dicevo nell'interrogazione, più importante, anzi l'unica che consenta il collegamento ferroviario tra lo Jonio ed il Tirreno. L'amministrazione ferroviaria si trovò qualche anno fa in occasione dell'incidente nei pressi di Battipaglia di fronte all'esigenza di inoltrare attraverso questa linea ferrata tutti i treni che da Reggio Calabria dovevano venire verso il Nord e viceversa. Ebbene, in quel momento diventò difficile la percorrenza lungo quella tratta ferroviaria proprio per lo stato di arretratezza in cui si trova.

Chiedo perciò, ripromettendomi di ritornare sull'argomento, che si intervenga rapidamente per procedere all'elettrificazione della linea ferroviaria; chiedo che si intervenga per trasformare le due assuntorie di Caraffa e Santa Maria in stazioni ferroviarie; chiedo che per lo meno per quanto riguarda gli impianti fissi di segnalazione di sicurezza si intervenga per sostituire questi vecchi congegni del 1913; chiedo che si intervenga, immediatamente, nei diversi scali per costruire dei marciapiedi capaci di accogliere i treni in transito lungo quella linea ferrata.

Detto questo e confermando la mia insoddisfazione, onorevole Sottosegretario, sin da questo momento debbo necessariamente annunciare un'altra iniziativa perchè il problema venga riproposto con maggiore profondità e con maggiore vivacità all'attenzione del Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Deriu. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

DERIU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere le arcane ragioni che hanno impedito finora la trasformazione effettiva del nucleo di industrializzazione del Nord-Sardegna in area di sviluppo industriale Sassari-Porto Torres-Alghero, già decisa dal precedente Governo e di cui l'interrogante ebbe comunicazione con lettera del ministro Pastore nel mese di aprile 1968.

A tal uopo erano state tenute, infatti, numerose riunioni presso gli uffici della Presidenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, presenti oltre ai dirigenti del nucleo ed ai rappresentanti delle categorie economiche e dei comuni interessati, diversi uomini politici e parlamentari, in occasione delle quali erano state esaminate tutte le questioni giuridiche, tecniche ed economiche connesse col problema sollevato e tenuto costantemente vivo durante tutta la passata legislatura.

Poichè il Ministro dell'epoca, sensibile alle nostre sollecitazioni ed ai bisogni peculiari dell'Isola, offrì ai dirigenti del nucleo tutta la collaborazione tecnica dei propri uffici, tanto che parecchie volte funzionari competenti e volenterosi si recarono sul posto per lo studio particolareggiato delle situazioni territoriali e socio-economiche e per l'esame e l'impostazione delle pratiche di pertinenza degli organi locali, poichè le doverose intese con le varie Amministrazioni statali e regionali erano state raggiunte e non sono venute meno le ragioni obiettive e le istanze dell'Isola, e neppure la sensibilità dell'attuale Ministro per una regione alla quale ha sempre guardato con interesse e simpatia, si chiede che l'opinione pubblica sarda venga minuziosamente informata circa i motivi di un così incomprensibile ritardo, le eventuali responsabilità di persone od enti, le intenzioni del Governo e le previsioni precise circa l'adozione del provvedimento tanto lungamente atteso ed invocato.

L'interrogante richiama ancora una volta la responsabile attenzione del Ministro sui gravi ritardi che si stanno registrando nella politica di sviluppo in Sardegna, sulle contraddizioni e gli squilibri interni che si delineano con drammatica prospettiva e sulla disarticolazione delle nuove strutture produttive, che pongono i centri a prevalente economia agro-pastorale in condizioni di notevoli difficoltà e di estremo disagio.

L'area di sviluppo industriale, con le attrezzature che comporta, porrebbe le premesse per una partecipazione diretta alle

attività secondarie e terziarie delle popolazioni che insistono sulla vasta zona rurale attorno ai lati del triangolo Sassari-Porto Torres-Alghero, consentirebbe la valorizzazione delle risorse economiche locali e garantirebbe un'evoluzione armonica ed equilibrata fra le varie zone interne e fra i diversi poli di sviluppo esistenti al sud, al centro ed al nord della Sardegna. (int. or. - 457)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A L B E R T I N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella riunione del 9 aprile 1969, ha esaminato il problema della trasformazione del nucleo di industrializzazione di Sassari-Porto Torres-Alghero in area di sviluppo industriale, deliberando al riguardo in senso favorevole.

Il ritardo lamentato dall'interrogante va ricollegato alla incompletezza della documentazione prodotta dal suindicato consorzio contestualmente alla domanda di trasformazione dello stesso in area di sviluppo industriale; in particolare è da tener presente che non vennero a suo tempo forniti al Comitato dei ministri gli elementi necessari da assumere a fondamento della trasformazione in questione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Deriu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E R I U . Signor Presidente, prendo atto di quanto ha detto il Sottosegretario, ma devo rilevare che la risposta così sbrigativa mi lascia non soltanto insoddisfatto, ma anche per niente tranquillo.

A L B E R T I N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Comitato ha deliberato in senso favorevole. Meglio di così!

D E R I U . Non creda che basti questo per tapparmi la bocca! Evidentemente lei non sa che questa è una pratica che alla presidenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno si protrae da ben 4 anni. Non sa che il ministro Pastore, già 4 anni fa e in riunioni che si erano succedute a vari livelli di interventi presso il Ministero, aveva garantito che sarebbe stata effettuata la « promozione » da nucleo di industrializzazione in area di sviluppo industriale. Invece lei mi dice, a distanza di 4 anni, che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha dato parere favorevole.

Per prima cosa c'è da osservare che non è stato ancora emesso il relativo provvedimento formale e che la pratica è ancora lontana dalla sua conclusione, tanto è vero che nella sua così laconica risposta non è precisato assolutamente niente sul completamento della pratica per l'emanazione del relativo decreto; è detto anzi, sia pure implicitamente, che bisogna attendere anni, con la pazienza che noi sardi siamo abituati ad avere nei riguardi dello Stato.

Fortunatamente, però, ci siamo scrollati di dosso la pazienza tradizionale, abbiamo preso coscienza dei nostri doveri come dei nostri diritti e non siamo assolutamente disposti alle attese inconcludenti; sul nucleo di industrializzazione di Porto Torres sorge una sola grande industria di base, una impresa che è sorta per iniziativa di un privato al quale noi esprimiamo il nostro più vivo apprezzamento. Tale impresa, concentrandosi proprio nell'area ristretta del comune, ha creato un tale intasamento, ha prodotto una tale congestione per cui non è nemmeno pensabile poter disporre dei relativi servizi sociali: una cittadina che aveva poco più di 10 mila abitanti ha visto accrescere la popolazione di 7 mila unità tra impiegati ed operai delle varie categorie in un paio di anni, senza che lo Stato abbia sentito il dovere di predisporre tutte quelle attrezzature, tutti quei servizi civili ai diversi livelli, senza i quali il lavoro delle maestranze diventa estremamente difficile e la vita dei cittadini addirittura impossibile.

La richiesta dell'area di sviluppo industriale non riguarda un fatto nominalistico, nè così desideriamo che rimanga, ma un fatto sostanziale che allarghi convenientemente il perimetro dell'intervento e vi includa le

città di Sassari e Alghero e tutta la fascia dei paesi agricoli che gravitano intorno al triangolo Sassari-Porto Torres-Alghero, ciò che comporta per lo Stato l'impegno formale a predisporre tutte le opere di carattere infrastrutturale che sono le necessarie condizioni per poter avviare in quella parte dell'Isola un vasto e razionale sviluppo delle attività secondarie e terziarie.

Come vede, onorevole Sottosegretario, la sua risposta e la sua meravigliata interruzione non dicono assolutamente niente e dimostrano soltanto che si procede con la solita lentezza e noncuranza con cui da sempre sono stati guardati e valutati i problemi della Sardegna.

Per questo mi dichiaro assolutamente insoddisfatto ed anche per il fatto che non ho qui in Senato come interlocutore valido il rappresentante del Governo competente in materia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Deriu. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

DERIU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere, con ogni possibile precisione, i motivi per i quali non sono stati spesi e nemmeno impegnati i 3,5 miliardi di lire stanziati da alcuni anni dalla Cassa per il Mezzogiorno, quale primo di una serie di stanziamenti intesi a dotare la città di Porto Torres — e, quindi, la Sardegna nord-occidentale — del grande porto industriale, in vista dello sviluppo economico dell'Isola e dei conseguenti necessari collegamenti con l'Italia centro-settentrionale.

L'interrogante ritiene che il ritardo eccezionale ed abnorme che si lamenta non possa attribuirsi a difficoltà di scelte, in quanto esse dovevano essere effettuate al momento nel quale venne deliberato il finanziamento di cui sopra.

Il polo di sviluppo di Porto Torres, con i suoi impianti industriali che sono fra i più grandi e qualificati d'Europa, è una realtà viva ed operante, nella quale trovano impiego stabile molte migliaia di unità lavorative; a questa realtà poteva e doveva corrispondere l'iniziativa della Cassa, sia sul piano delle necessità industriali immediate, sia sul piano delle previsioni di più ampio respiro, in corrispondenza, cioè, con gli obiettivi di rinascita perseguiti dalla politica meridionalistica dello Stato e della Regione.

Ogni differimento di soluzione aggrava i problemi che accentuano irrimediabilmente i caratteri negativi della insularità e impedisce — come ha impedito finora — l'assegnazione delle successive quote finanziarie spettanti alla Sardegna (l'opera completa pare fosse stata preventivata all'inizio in circa 22 miliardi di lire); nel contempo farà registrare la diminuzione progressiva del valore effettivo della moneta, di fronte al continuo progressivo aumento dei costi e dei prezzi dei manufatti.

Premesso quanto sopra, si chiede che il Ministro esperisca i necessari accertamenti a proposito dei ritardi lamentati, individui e renda note le reali responsabilità, ovunque esse siano, poichè la Sardegna ed il Parlamento hanno il diritto di sapere e di giudicare. (int. or. - 487)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A L B E R T I N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Spero che questa risposta possa soddisfare l'interrogante. Ho risposto alla precedente interrogazione molto sinteticamente in quanto era stato approvato dal Ministero competente il progetto e questo avrebbe dovuto appagare l'onorevole interrogante (*Commenti del senatore Deriu*).

Per l'interrogazione n. 487 rispondo che, in attuazione del piano quinquennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, venne programmata, nell'ambito dell'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per il settore portuale, la costruzione di un porto industriale a Porto Torres, da realizzarsi con graduale sviluppo.

A tale scopo, per un primo gruppo funzionale di opere, venne disposto uno stanziamento di lire 3.000 milioni.

In relazione a quanto sopra, il Ministero dei lavori pubblici — quale affidatario dell'esecuzione delle opere portuali finanziate dalla Cassa — tramite il dipendente Ufficio del genio civile opere marittime di Cagliari, provvide a redigere un progetto di massima, con il quale si prevedeva la realizzazione di una diga foranea ad ovest del porto commerciale e di un molo parzialmente banchinato, radicato in zona dell'agglomerato non impegnata da preesistenti impianti industriali, e quindi idonea ad un servizio consortile.

In ordine a tale soluzione sorgevano perplessità e difficoltà manifestate in sede locale ed anche da parte dell'ente regione.

Le remore regionali, protrattesi per lungo tempo, nonostante i chiarimenti e le assicurazioni fornite dall'Ufficio del genio civile opere marittime di Cagliari e della Cassa, concernevano la preoccupazione che le opere progettate potessero pregiudicare più ampi sviluppi e specializzazioni del porto industriale, per i quali venivano disposti, da parte della regione, preliminari studi tecnico-economici di fattibilità.

La tesi regionale, in sostanza, era quella di subordinare l'intervento della Cassa alla definizione di un nuovo e più ampio assetto territoriale e strutturale dell'agglomerato industriale di Porto Torres, con particolare riguardo all'ubicazione e sistemazione del porto industriale.

Intanto, l'Ufficio del genio civile opere marittime di Cagliari, convinto della bontà della soluzione tecnica prescelta e per dare attuazione all'intervento programmato, sottoponeva, d'intesa con la Cassa, il progetto di massima redatto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che con voto n. 197 in data 10 aprile 1968 esprimeva parere favorevole.

Acquisito il parere dell'alto consesso, venivano moltiplicati gli sforzi per avviare a definizione il problema.

A tale scopo si tenevano a Cagliari varie riunioni per addivenire ad una soluzione concordata.

Finalmente, le originarie remore e perplessità dell'ente regione venivano rimosse trovando un'intesa nella considerazione che l'avvio delle opere indicate nel quadro dell'attuale programma della Cassa non porta, da parte della Cassa stessa, a considerare esaurite le esigenze della zona in materia di infrastrutture portuali industriali.

Si è considerato, inoltre, che le opere previste nella soluzione definita dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, mentre lasciano aperte le più ampie possibilità di sviluppo ulteriore verso est quanto verso ovest, sono state ritenute compatibili con la prospettata eventualità di una specializzazione dello scalo per traffici petroliferi.

Ottenuta l'intesa con la regione, sono stati tempestivamente interessati il Ministero dei lavori pubblici e l'Ufficio del genio civile opere marittime di Cagliari a redigere, con ogni sollecitudine, il progetto esecutivo sulla base del progetto di massima approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, conferendo priorità alle opere relative alla diga foranea.

Risulta che tale progetto è in avanzata fase di elaborazione e appena possibile sarà inoltrato alla Cassa per i successivi adempimenti.

Si fa, infine, presente che il porto di cui al cennato progetto esecutivo è stato recepito nel piano regolatore del nucleo di industrializzazione di Sassari-Porto Torres.

P R E S I D E N T E . Il senatore Deriu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E R I U . Signor Presidente, dovrei premettere che mi scuso con l'onorevole Sottosegretario per aver usato un tono piuttosto acceso. Egli cortesemente è venuto qui ed ha dato lettura di quanto gli uffici del Ministero competente avevano preparato e non poteva fare di più, per cui non è sua la responsabilità, ma è del Ministero competente se non è stato esauriente come avrebbe dovuto essere.

Inoltre devo considerare preliminarmente — e questo lo dico con un senso di rammarico come parlamentare — che non so se questi nostri lavori servano veramente a qualcosa. Questo dialogo, cioè, previsto dal Regolamento, tra il Parlamento e il Governo, tra i singoli parlamentari, che sono rappresentanti legittimi di esigenze reali del

Paese, e i membri del Governo, ha una sua ragion d'essere, una reale importanza? L'onorevole Sottosegretario è in grado di assumere un impegno, dopo aver ascoltato quanto dirò, specie in ordine all'ultima risposta che mi ha gentilmente dato? È una cosa che bisogna definire preliminarmente perchè se siamo qui per una pura esercitazione verbale, stiamo perdendo del tempo.

Detto questo, per quella esigenza di chiarezza che è in me come in tutti voi, onorevoli colleghi, devo precisare che parliamo un linguaggio diverso.

Nel lontano 1964 la Cassa per il Mezzogiorno, aderendo a prospettazioni che io stesso avevo fatto quando ricoprivo la carica di assessore regionale per la rinascita, aveva promesso di stanziare una somma quale prima quota per la costruzione del cosiddetto grande porto industriale della Sardegna del Nord. Noi sappiamo che attraverso la Sardegna del nord e precisamente attraverso Porto Torres, l'Isola si pone in contatto con la zona del triangolo industriale Genova-Torino-Milano e che Porto Torres è proprio la porta aperta per tutta la Sardegna, ma particolarmente per il sassarese, per l'accesso alla zona più sviluppata e più avanzata della Penisola.

La promessa fu che lo stanziamento, il primo stanziamento per la costruzione del porto, sarebbe stato di cinque miliardi. Poi si stanziarono soltanto 3 miliardi e trecento milioni.

Oggi il Sottosegretario parla di 3 miliardi; evidentemente ci hanno portato via anche i 300 milioni. Alla svalutazione della moneta si è aggiunta la sottrazione dei 300 milioni.

Ma vi è di più: la Cassa aveva commissionato a suoi tecnici l'elaborazione di un progetto *ad hoc*. Il nucleo d'industrializzazione si era assunto l'onere di provvedere in proprio a tale compito, ma un telegramma a firma del ministro Pastore faceva divieto al nucleo di procedere oltre, precisando che la Cassa avrebbe provveduto direttamente allo affidamento dell'incarico a tecnici di sua fiducia. Eravamo nel 1964; siamo nel 1969. Che cosa se ne è fatto? Nulla. Quel grande progetto non è andato avanti: la sua elaborazione si è fermata, il nucleo d'industrializzazione si è necessariamente arrestato nella propria iniziativa. Intanto la moneta è diminuita di valore e noi non abbiamo avuto successivamente, di anno in anno, gli altri stanziamenti per realizzare il progetto del grande porto industriale, la cui spesa allora era preventivata in 22 miliardi.

Onorevole Sottosegretario, vede che le cose sono molto più complesse? Io sono a conoscenza di tutto quello che è avvenuto dopo e se dovessi raccontarlo ai pochi e quindi più meritevoli, volenterosi e pazienti colleghi che mi ascoltano, dovrei parlare per tutta la sera. Ma tanto non servirebbe a gran che!

La verità è che ad un certo momento sono state avvertite, e non poteva essere che così, esigenze di carattere immediato, perchè a Porto Torres si lavora e si produce con un impianto petrolchimico che è tra i più grandiosi d'Europa. Questo pone dei problemi che non possono nè potranno essere assolutamente disattesi o dilazionati. Ebbene, io dico che si sarebbe potuto provvedere prima d'ora a soddisfare convenientemente gli imperiosi bisogni dell'industria che opera a Porto Torres, migliorando, integrando, adeguando la diga foranea e non era il caso di far passare degli anni in una specie di tira e molla. Se i tre miliardi e mezzo si dovevano spendere per completare l'opera portuale che era stata iniziata dall'operatore economico privato si doveva provvedere sollecitamente ed intanto portare a termine gli studi e dare inizio ai lavori del primo lotto nella zona che era stata prescelta, e che pare poi non vada più bene, del cosiddetto grande porto industriale di Porto Torres.

Ora mi si dice che il Consiglio superiore dei lavori pubblici da un anno, anzi da quattordici mesi, ha dato la sua approvazione. Io le dirò che questa approvazione l'aveva data da tre anni circa, sia pure in linea di massima; poi erano sorte delle divergenze che durano ancora, dato che localmente si esprimono punti di vista diversi e non si riesce a conciliare i vari interessi. Lo Stato però in casi simili dovrebbe intervenire con l'autorità che gli è propria e non abdicare al-

le sue responsabilità, scaricandole su altri. Ma lo Stato non è intervenuto e da quattordici mesi, nonostante l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, non si è fatto nulla, neppure sul piano contingente. Si è dato l'incarico per l'ennesima volta, si badi bene, al Genio civile delle opere marittime per la Sardegna di elaborare un progettino per la spendita dei tre miliardi. Dopo tanto tempo, l'enorme montagna cartacea ha partorito il classico topolino, e le attese degli operatori economici sardi, ancora una volta, sono rimaste fortemente e penosamente deluse.

Ora i tre miliardi, se necessario, ed io ritengo personalmente che sia necessario, potevano essere spesi per migliorare la diga foranea esistente, la quale evidentemente non risponde alle necessità dell'industria che in questo momento opera e impiega, come ho detto prima, circa settemila unità lavorative. Questo però non deve impedirci di mettere in cantiere contemporaneamente, anzi di portare avanti lo studio per la costruzione del porto, e ciò in quanto è urgente porre le premesse razionali ed efficienti per rispondere al traffico che si determinerà a seguito dello sviluppo economico della Sardegna e particolarmente con la realizzazione dell'area di sviluppo industriale.

Detto questo, onorevole Sottosegretario, non solo devo dichiararmi insoddisfatto ma devo vivacemente protestare. Il CIPE l'altro giorno ha dato il suo benestare per la costruzione a Cagliari del porto per *containers;* noi ne siamo lieti. La Sardegna ha una sua unità geografica e una sua unità economica anche se all'interno di essa vi sono parecchie componenti, e noi abbiamo anche esercitato delle pressioni per ottenere questo benestare; tuttavia, non vorremmo che ancora una volta la Sardegna diventasse macrocefala con un organismo, povero, rachitico e macilento, e che intorno alla grande area di Cagliari in enorme espansione avessimo un deserto di sofferenze, di sottoccupazione e di miserie. Noi desideriamo che il progetto iniziale vada avanti e che nella città di Porto Torres venga individuato il sito e realizzato il progetto portuale.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

(*Segue* D E R I U) . Nel piano quinquennale dovrebbe essere previsto lo stanziamento necessario per realizzare quanto detto. Il porto che viene richiesto dall'economia sarda in sviluppo è destinato a condizionare, a seconda che sia costruito o meno, positivamente o negativamente, l'avvenire di gran parte della Sardegna. È poca cosa, onorevole Sottosegretario, se lo Stato e per esso la Cassa per il Mezzogiorno sacrifica a questo avvenire della Sardegna i miliardi che sono richiesti per dotarla di un porto attrezzato ed efficiente.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Magno e Baldina Di Vittorio Berti. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se è vero che sia alla progettazione che alla costruzione del nuovo porto mercantile di Manfredonia provvederà l'ENI.

Gli interroganti chiedono di sapere in che modo, ove ciò sia vero, si intenda garantire che il porto in questione corrisponda agli interessi generali dell'economia della provincia di Foggia più che alle particolari esigenze aziendali dell'ENI, che sulla costa di Manfredonia sta costruendo un proprio stabilimento petrolchimico. (int. or. - 517)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il porto industriale che verrà realizzato a Manfredonia a cura della Cassa per il Mezzogiorno è costituito da un pontile e una retrostante zona di attrezzature portuali e sarà posto a servizio dell'agglomerato industriale limitrofo e dell'intera area industriale di Foggia.

Infatti, nell'assetto territoriale del comprensorio di competenza del Consorzio, la dislocazione degli agglomerati industriali lungo una fascia di sviluppo è stata indicata in modo da risultare, mediante un'apposita infrastruttura viaria, direttamente collegata al porto industriale di Manfredonia.

Tale porto, che è in corso di avanzata progettazione esecutiva, verrà realizzato dalla Cassa con una delle modalità previste dal testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, il cui articolo 32 prevede la forma dell'affidamento ad organi dello Stato e ad aziende autonome statali o quella della concessione ad enti locali e loro consorzi e ad altri enti di diritto pubblico ivi compresi i consorzi per le aree e i nuclei industriali, modalità che sarà decisa dal consiglio di amministrazione della Cassa stessa, allorchè esaminerà il progetto esecutivo dell'opera.

La realizzazione in questione costituirà uno degli elementi infrastrutturali più importanti per l'avvio del processo di sviluppo, servendo gli interessi dell'intera economia della provincia.

PRESIDENTE. Il senatore Magno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGNO. Onorevole Presidente, io non posso dichiararmi del tutto soddisfatto della risposta del Sottosegretario. Innanzitutto devo esprimere il mio rammarico per il fatto che alla mia interrogazione non sia venuto a rispondere non dico il Ministro in persona (perchè ad interrogazioni come la mia i Ministri non rispondono mai) ma il Sottosegretario per il Mezzogiorno, onorevole Di Vagno, il quale conosce il problema non solo perchè Sottosegretario per il Mezzogiorno ma anche perchè deputato del collegio. So che egli del problema si è occupato e mi spiace di aver aspettato mesi per dover ricevere la risposta proprio oggi, giorno in cui il sottosegretario Di Vagno si è trovato nell'impossibilità di venire a dare la tanto attesa risposta.

Ho detto che non posso dichiararmi pienamente soddisfatto perchè la risposta del Governo, anche se contiene informazioni interessanti, che peraltro non mi sembrano molto aggiornate, non ha centrato il problema da me esposto. La ragione per cui ho presentato la mia interrogazione è questa: l'ENI ha deciso tempo fa di costruire sulla costa del golfo di Manfredonia uno stabilimento petrolchimico statale ed ha chiesto un nuovo porto, facendo sapere che se non si fosse provveduto alla costruzione di tale opera, lo stabilimento petrolchimico non sarebbe sorto. Questa è la posizione espressa dall'ENI un paio di anni fa. Ebbene sono intervenuti gli organi di Governo, la Cassa per il Mezzogiorno, il CIPE, ed hanno detto: va bene, costruiremo questo porto. Però è avvenuto che l'incarico di fare i sondaggi, gli studi, le progettazioni e persino di costruire il porto, anche di prefinanziarlo, se non erro, è stato affidato all'ENI: di qui l'allarme, la preoccupazione dell'opinione pubblica largamente espressa, di qui la mia interrogazione.

Vi è infatti un precedente molto allarmante; l'ENI ha avuto la possibilità di scegliere il posto ove far costruire uno stabilimento petrolchimico, senza badare alle preoccupazioni manifestatesi nell'opinione pubblica e alle prese di posizione di rappresentanze politiche e sindacali della popolazione, approfittando invero di certi benevoli appoggi e di carenze di interventi da parte dell'amministrazione comunale di Manfredonia (che per fortuna non c'è più), della amministrazione provinciale di Foggia, del Consiglio di amministrazione del consorzio per l'area industriale, i quali, per loro questioni interne, ossia per certe situazioni di

crisi, non hanno saputo trovare il coraggio e la capacità necessari per contrapporre alle scelte dell'ENI scelte corrispondenti agli interessi ed alle esigenze della collettività. Ha vinto l'ENI e se sono intervenuti la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministro per il Mezzogiorno, il Ministero dei lavori pubblici, i loro interventi sono stati soltanto formali. L'ENI ha voluto che lo stabilimento petrolchimico sorgesse nelle immediate vicinanze del porto e lo ha ottenuto; ha voluto che lo stabilimento petrolchimico sorgesse in una certa zona, già interessata allo sviluppo turistico, ed ha ottenuto anche questo; ora si teme che l'ENI venga lasciato libero dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal Ministero dei lavori pubblici e da altri organi, che dovrebbero intervenire, di progettare le opere per il nuovo porto preoccupandosi soltanto di soddisfare pienamente le sue esigenze aziendali. È vero, l'ENI è un'industria di Stato, lo sappiamo, ma anche le industrie di Stato sono portate ad anteporre le proprie esigenze aziendali a quelle più generali della collettività.

Ebbene, il porto che deve sorgere a Manfredonia deve essere il grande porto a servizio di tutta la provincia di Foggia; perciò noi siamo preoccupati ed io non so con chi faccio questo mio dialogo in quanto il Sottosegretario che qui rappresenta il Governo per rispondere alla mia interrogazione non è del Ministero competente, per cui il mio è un soliloquio. Voglio sperare soltanto che le mie parole, raccolte a verbale, possano fermare l'attenzione di quanti rappresentano la politica del Governo per il Mezzogiorno.

Onorevole Presidente, noi siamo seriamente preoccupati: si lascia fare tutto all'ENI e l'ENI dice che bisogna raggiungere gli undici metri di fondale e perciò occorre costruire un porto-isola collegato con la costa a mezzo di un pontile (non già di un molo). Ebbene, secondo indiscrezioni raccolte, dato che il pontile può essere costruito soltanto su pilastri di cemento armato che debbono toccare il fondo roccioso, cioè il fondo sottomarino a livello della roccia, e vi sarebbe uno strato di sabbia della profondità di 35-36 metri, per cui la roccia si troverebbe soltanto a 40 metri, si dovrebbero costruire delle opere costosissime e forse di difficile realizzazione. L'ENI diceva: gli 11 metri li possiamo raggiungere ad un chilometro; pare invece che gli 11 metri di profondità si potranno raggiungere soltanto a 2.600 metri dalla riva. Perciò tutto potrebbe essere rimesso in discussione, mentre la popolazione attende da due anni che sorga lo stabilimento petrolchimico e si costruisca il porto.

È avvenuto, onorevole Sottosegretario, che l'ENI ha provveduto allo spianamento per costruire lo stabilimento petrolchimico e poi si è fermato. Questi lavori di spianamento sono finiti da diversi mesi e ancora non è stata posta la prima pietra per la costruzione dello stabilimento, che richiede investimenti per 35 miliardi; l'Enel ha preannunciato un altro investimento per 100 miliardi nelle immediate adiacenze del nascente porto, ma non ha fatto sapere che occorre realizzare quest'opera. Si dice che nella progettazione del porto si è a buon punto, ma l'ENI fa intendere che non porrà la prima pietra per lo stabilimento fino a quando non sarà stata posta la prima pietra per il porto. Forse l'Enel dirà la stessa cosa.

Noi siamo perciò preoccupati e forse io ritornerò sul tema, riprenderò il mio interessamento per questo problema. È necessario che il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, il Ministro per il Mezzogiorno intervengano sul serio perchè quest'opera, quanto mai necessaria, sia avviata al più presto a realizzazione e sia tale da poter corrispondere veramente e pienamente alle esigenze non soltanto dell'ENI, ma di tutta l'economia e della collettività della mia provincia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Tropeano. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

TROPEANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere:

1) se rispondono a verità le notizie di stampa relative allo stanziamento, da parte

della Cassa per il Mezzogiorno, della somma di 3 miliardi di lire per la costruzione dell'acquedotto che dovrebbe assicurare l'approvvigionamento idrico della città di Catanzaro e la completa utilizzazione delle acque del « Passante »;

2) se tali notizie possono ricollegarsi ad un deliberato « irreversibile » della Cassa o debbono essere valutate alla luce della lunga ed ormai consolidata esperienza della quale hanno fatto tesoro per ben tre lustri gruppi di potere periferico e nazionale i quali, a pochi mesi dal rinnovo delle Amministrazioni locali, e nel corso delle campagne elettorali precedenti, hanno sempre « assicurato » — come i predecessori dell'attuale Ministro — la definitiva e tempestiva soluzione dell'annoso problema.

Per sapere, inoltre, quali siano le modalità prescelte per l'effettiva erogazione delle somme in relazione ai tempi che saranno stati fissati per la concreta realizzazione dell'opera, nel caso di rispondenza delle notizie indicate alle determinazioni della Cassa. (int. or. - 837)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A L B E R T I N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Posso confermare che nell'ambito del programma integrativo, recentemente approvato dal Comitato dei ministri, è stato inserito lo stanziamento prioritario di 3 miliardi di lire per la costruzione dell'acquedotto di Catanzaro con la utilizzazione delle acque del Passante.

La definizione dell'intervento era legata all'accordo Enel-Cassa, firmato nel novembre dello scorso anno, ed alla precisazione della quota di scarico della centrale dell'Enel, confermata soltanto nei giorni scorsi.

Si assicura che il relativo progetto esecutivo delle opere (di importo corrispondente all'intero stanziamento) trovasi in avanzato corso di redazione e sarà completato entro breve tempo per essere inviato quanto prima all'esame della Delegazione speciale del Ministero dei lavori pubblici ed al successivo esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per la relativa approvazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tropeano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T R O P E A N O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, molto brevemente; io non posso che prendere atto delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario in risposta alla mia interrogazione, la quale però — debbo precisarlo — è stata dettata dal legittimo sospetto che accompagna l'annuncio di questi stanziamenti per l'acquedotto di Catanzaro.

Io sono consigliere comunale da quindici anni nella città di Catanzaro e durante questi quindici anni di promesse ed assicurazioni di questo tipo ne abbiamo avute a ripetizione, soprattutto alla vigilia di ogni competizione elettorale. Avrei potuto portare qui tutta una documentazione vistosissima: lettere, telegrammi dell'allora ministro Pastore, assicurazioni di Sottosegretari che gli stanziamenti erano avvenuti, che i progetti esecutivi erano in corso di apprestamento e di approvazione, che le opere per questo acquedotto sarebbero state realizzate nel giro di pochi mesi. Però siamo passati da un bacino all'altro, dal proposito di costruzione di una diga sul Malito o su altri fiumi al Passante.

Passiamo dunque da un bacino all'altro per riformulare di volta in volta la promessa di stanziamenti per la costruzione di questo acquedotto per la città di Catanzaro, però in realtà noi non diamo mai mano realmente e concretamente all'attuazione di quest'opera.

Aggiungo, onorevole Sottosegretario, una cosa: nel corso di questi anni alle assicurazioni di avvenuti stanziamenti di somme considerevoli per la realizzazione dell'acquedotto della città di Catanzaro sono invece sempre seguiti degli stanziamenti, a volte di centinaia di milioni, che sono stati utilizzati per opere provvisorie che certamente non solo non hanno alleviato il disagio della popolazione catanzarese per quanto attiene all'approvvigionamento idrico, ma soprattut-

to sono stati investiti in opere che nel momento in cui verrà realizzato definitivamente l'acquedotto non potranno neanche essere utilizzate.

Noi cioè, rinviando di volta in volta la realizzazione della costruzione dell'acquedotto per la città di Catanzaro, abbiamo praticamente sperperato, dico sperperato, centinaia di milioni, continuando a lasciare la città assetata, pressochè priva completamente del prezioso liquido perchè l'acqua in quella città viene erogata soltanto per qualche ora al giorno.

Ecco, io vorrei chiedere per inciso, a conclusione di questa mia dichiarazione, al Sottosegretario se sia a conoscenza, per esempio, delle spese considerevoli che sono state sopportate per costruire i famosi pozzi sul Corace, per sopraelevare l'acqua attraverso stranissimi congegni che a distanza di alcuni mesi non servono più perchè non funzionano; in questo modo abbiamo speso milioni senza realizzare neanche il proposito minimo di accrescere di un litro la disponibilità di acqua per la città di Catanzaro.

Ritengo sia giunto il momento di evitare di ripetere le solite affermazioni ed assicurazioni circa l'apprestamento in corso dei progetti esecutivi, la manifestazione di buoni propositi e la previsione da parte della Cassa per il Mezzogiorno di una somma da destinare alla costruzione dell'acquedotto. Ecco perchè chiedevo, onorevole Sottosegretario, nella mia interrogazione se finalmente questa volta lo stanziamento che riguarda l'acquedotto della città di Catanzaro fosse stato oggetto di una deliberazione irreversibile della Cassa, in quanto assicurazioni di questo tipo e stanziamenti simili ci sono già stati nel corso di questi anni, senza che l'opera sia stata mai realizzata. Nella mia interrogazione chiedevo anche l'indicazione sia pure approssimativa dei tempi tecnici, non soltanto per quanto attiene all'erogazione della somma stanziata, ma anche per quanto si riferisce alla realizzazione dell'opera.

Questa risposta è mancata; è venuta la solita risposta: lo stanziamento è previsto, il progetto esecutivo è in via di apprestamento e via dicendo. Anche quando la Cassa aveva deciso di imbrigliare le acque del Malito con la costruzione di un'importante diga per lo approvvigionamento idrico della città di Catanzaro, si disse che il progetto esecutivo era in corso di apprestamento e che le somme erano state stanziate; dopo un po' però vennero fuori i pareri di natura tecnica secondo cui quella diga era irrealizzabile, e la città di Catanzaro restò circondata di assicurazioni e promesse, ma senza acqua.

Voglio augurarmi che non si aspetti, ancora una volta, il mese di novembre, per ribadire, con uno dei soliti telegrammi, che permane l'impegno della Cassa per il Mezzogiorno di realizzare l'acquedotto, e la raccomandazione ai catanzaresi di continuare a soffrire — in umiltà — la sete.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima interpellanza è del senatore Fermariello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

FERMARIELLO, ABENANTE, BERTOLI, CHIAROMONTE, PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intende adottare per affrontare con decisione la insostenibile situazione economica e sociale di Napoli.

Nella città e nella provincia si moltiplicano i licenziamenti, aumenta la disoccupazione, le retribuzioni rimangono ancorate a livelli assai bassi, le condizioni di lavoro risultano insostenibili, i diritti democratici dei lavoratori, anche nelle aziende a partecipazione statale, vengono pesantemente violati.

Da tale situazione deriva una acuta tensione sociale che ha dato già luogo a combattive manifestazioni di sciopero destinate a moltiplicarsi nel prossimo futuro.

D'altra parte, i diversi ambienti economici e sindacali cittadini si sono resi interpreti dello stato di disagio dei lavoratori e degli stessi imprenditori specie delle aziende piccole e medie e hanno espresso la loro preoccupazione per l'inesorabile decadimento della vita economica, sociale e civile di Napoli e della provincia che l'Amministrazione comunale della città e l'Amministrazione provinciale, attualmente in condizioni di completa disgregazione, sono assolutamente incapaci di rappresentare e fronteggiare.

Numerose sono difatti le aziende che hanno chiuso i battenti o che versano in grave crisi anche per effetto del basso livello dei redditi e dei consumi; come pure assolutamente invecchiati e inadeguati risultano i servizi e le infrastrutture determinando a Napoli e nella provincia condizioni impossibili di vita civile.

Gli interpellanti ritengono pertanto che il Governo debba adottare serie ed urgenti misure, d'intesa con i rappresentanti dei lavoratori e delle popolazioni interessate:

1) per impedire nel modo più assoluto nuovi licenziamenti e l'ulteriore smobilitazione di aziende;

2) per reperire subito, attraverso una verifica di tutte le possibilità, nuove fonti di lavoro produttivo;

3) per dare inizio senza indugio alla concreta costruzione dell' « Alfa-Sud » e alla preparazione della manodopera necessaria alla produzione;

4) per predisporre un programma di intervento attrezzando opportunamente gli organi preposti, allo scopo di assicurare il rispetto pieno delle leggi esistenti in materia di applicazione dei contratti di lavoro e di previdenza e assistenza onde cancellare, anche attraverso il superamento delle sperequazioni salariali, condizioni che contribuiscono a rendere mortificante e arretrata la situazione sociale ed economica della città e della provincia;

5) per impedire le continue violazioni dei diritti di libertà dei lavoratori messe in atto in special modo durante le vertenze di lavoro.

Gli interpellanti sottolineano altresì la necessità che il Governo intervenga con sensibili investimenti pubblici per dotare Napoli e la provincia di quei servizi e attrezzature ormai indispensabili alla sua sopravvivenza oltre che al suo sviluppo, e lo invita a riconsiderare in modo radicale i piani di intervento delle Partecipazioni statali nel settore manifatturiero allo scopo di orientare verso Napoli e la provincia un flusso di investimenti diverso per quantità e qualità onde assicurarne lo sviluppo nel quadro di una diversa politica economica che consenta la creazione nel Mezzogiorno di un autonomo meccanismo di sviluppo e una espansione equilibrata dell'economia nazionale ai fini dell'effettivo progresso civile e sociale del Paese. (interp. - 20)

ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, stante la forzata assenza del rappresentante del Governo competente sulla materia trattata nell'interpellanza n. 20, chiedo che lo svolgimento di tale interpellanza sia rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Segue un'interpellanza della senatrice Angiola Minella Molinari e di altri senatori. Se ne dia lettura.

MASCIALE, *Segretario*:

MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI, CAVALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quale giudizio danno sull'espansione delle installazioni di stoccaggio e lavorazione dei prodotti petroliferi verificatasi a Genova nel corso degli ultimi anni e ripetutamente denunciata dai lavoratori e in Parlamento.

Tale espansione è, infatti, avvenuta senza adeguato controllo nè direzione a tutela della salute e della incolumità della cittadinanza, fino al punto che oggi vengono manipolate milioni di tonnellate di materia altamente insalubre, esplosiva ed infiammabile, non solo all'interno dell'area urbana, ma in piena zona abitata, in diretta commistione con case e servizi, mentre da parte delle aziende si accentua la tendenza — espressasi ancora una volta recentemente — ad espandere ulteriormente gli impianti verso il centro della città, invadendo altre aree residenziali o destinate ad insediamenti industriali di ben diversa natura.

Di fronte a tale situazione, considerando, da una parte, le responsabilità che incombono sulle Amministrazioni comunale e provinciale di Genova e sugli organi regionali e nazionali per la programmazione industriale e territoriale, e considerando, altresì, come l'arretratezza e la contraddittorietà delle leggi in materia, il pervicace rinvio da parte del Governo della loro riforma e di un adeguato coordinamento, nonchè l'insufficienza dei controlli e dell'intervento del potere pubblico giochino ad esclusivo vantaggio degli interessi privati dei petrolieri, in un settore dove le esigenze del profitto e del produttivismo devono essere rigorosamente subordinate ai diritti della salute e della sicurezza collettiva, gli interpellanti chiedono di conoscere in quali modi il Governo, ed in particolare i Ministri della sanità e dell'interno, di concerto con gli altri Ministeri interessati, intendano intervenire perchè:

1) sia garantito, a Genova, il rispetto delle leggi sanitarie in materia di lavorazioni nocive e di inquinamento ambientale, dal testo unico del 27 luglio 1934, n. 1265, che dispone che le industrie che producono esalazioni insalubri come quelle degli oli minerali siano isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni, alla recente legge contro l'inquinamento atmosferico;

2) il piano regolatore di Genova, di cui si sta iniziando la revisione, ed i programmi regionali di sviluppo industriale tengano adeguato conto delle esigenze della salute e della incolumità pubblica, particolarmente in rapporto alle installazioni petrolifere, prospettando soluzioni innovatrici che liberino progressivamente il territorio urbano dalla sempre più schiacciante presenza degli impianti petroliferi, indirizzandoli verso aree extraurbane, garantendo così le condizioni ed i servizi necessari alla continuazione dell'impiego ed alla vita sociale delle attuali maestranze e delle loro famiglie;

3) siano riformate senza altri rinvii le vecchie leggi sulla disciplina e sicurezza delle attività petrolifere, in particolare il regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1731, e il decreto ministeriale 31 luglio 1934, che, promulgate quando la manipolazione del petrolio in Italia non riguardava che piccole quantità di materiale, svolgendosi quasi esclusivamente nell'ambito portuale, non corrispondono più alla nocività e pericolosità di oggi, nè per quanto riguarda la quantità e il tipo della produzione, nè per quanto riguarda gli organi di controllo e di intervento pubblico che le leggi fasciste ancora vigenti attribuiscono a commissioni centralizzate e burocratiche, prive di collegamento sia con la realtà del lavoro e della produzione che con i centri di potere democratico, oggi fondamentali in materia di sanità pubblica, di pianificazione territoriale e di scelte industriali, cioè gli Enti locali, i Comitati per la programmazione, le Regioni.

Gli interpellanti chiedono ancora se, per quanto riguarda la situazione di Genova — in particolare le zone di Genova-Valpolcevera e di Genova-Pegli — non si ritenga necessario promuovere una specifica indagine ministeriale cui collaborino i lavoratori e tutte le forze interessate al problema dello stato ambientale in rapporto alla salute ed alla sicurezza, e ciò anche in relazione alle gravi denunzie fatte dai sindacati in questi anni ed ai risultati delle sia pur sporadiche e parziali inchieste svolte, dopo i più gravi incidenti, dalla Prefettura e dalle commissioni tecniche incaricate. (interp. - 151)

P R E S I D E N T E . La senatrice Angiola Minella Molinari ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

* MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Vorrei iniziare con un'osservazione che forse il Sottosegretario condividerà, perchè sia io che lui ci troviamo in una situazione un po' strana, nel senso che viene trattata di fronte al rappresentante del Ministero dell'industria un'interpellanza che non è stata da noi indirizzata a questo Ministero, bensì a quelli della sanità e dell'interno e alla Presidenza del Consiglio dei ministri per un giudizio globale sulla situazione.

Debbo precisare subito che abbiamo indirizzato l'interpellanza a detti Ministeri non perchè ignorassimo che sulla base della legge del 1934 chi deve dare le concessioni per le trasformazioni delle installazioni petrolifere è il Ministero dell'industria, ma perchè riteniamo innanzitutto che la legge del 1934 sia lontana nel tempo ed invecchiata e non tenga conto di cose che nella realtà sono venute evolvendosi. Infatti, data l'enorme crescita di queste installazioni, di grande nocività e pericolosità, la drammaticità del problema del rapporto tra residenze, abitazioni, città ed installazioni petrolifere dal 1934 è molto ingrandita. Perciò noi volevamo con la nostra interpellanza suscitare una serie di problemi non tanto di carattere industriale, economicistico e produttivistico, ma di carattere sanitario riguardanti la sanità, la difesa della salute e della sicurezza, sottolineando come a nostro avviso, pur restando poi la responsabilità definitiva, conclusiva, in base alle leggi, al Ministero dell'industria, il Ministero dell'interno, per quel che riguarda la sicurezza delle popolazioni, e il Ministero della sanità, per quel che concerne la salute delle popolazioni, debbono avere un peso, una responsabilità molto maggiore di quelle che oggi hanno.

Comunque, ciò non toglie che io ascolterò con molto interesse quanto dirà il Sottosegretario anche perchè mi auguro che il Ministero dell'industria abbia raccolto la voce e le opinioni degli altri Ministeri. Un problema di programmazione industriale, di ubicazione delle industrie, della loro utilizzazione non può oggi essere visto soltanto come elemento aziendalistico o produttivistico, perchè deve essere concepito — in una epoca di programmazione, con la forza che oggi hanno i problemi della commistione tra vita sociale e vita economica — nella sua completezza e con tutte le implicazioni strettissime che esso ha con i temi sociali e civili della vita delle popolazioni.

Non si creano delle industrie, non si sviluppano, non si produce solo per produrre, ma si creano industrie, si sviluppano e si produce perchè la condizione umana, la vita civile e sociale migliori e non sia invece condizionata ed oppressa dallo stesso sviluppo industriale: questo mi pare un principio molto importante da affermare oggi in uno Stato democratico ed io credo che esso valga in modo particolare quando si tratta di petrolio. Infatti l'industria petrolifera non è di tipo normale, tanto è vero che è regolata da leggi speciali, leggi che sono state stabilite sin dai suoi albori, nel 1912 e nel 1934, quando in realtà in Italia la produzione, l'immagazzinamento, il raffinamento del petrolio riguardavano ancora quantità minime; eppure già da allora si riconosceva che l'industria del petrolio aveva degli elementi di nocività, di pericolosità, di dannosità tali da aver bisogno di una regolamentazione e di una serie di condizionamenti particolari. Un'altra caratteristica dell'industria petrolifera è quella di occupare poi enormi estensioni di aree, di avere continuamente bisogno di nuove aree garantendo soltanto un minimo di occupazione: ritengo che l'industria del petrolio, in proporzione alle aree occupate, sia quella che ha il minimo di occupati e proprio in rapporto a questa caratteristica dell'industria petrolifera gli interessi produttivistici, aziendalistici, le richieste del padronato e delle aziende possono pesare più drammaticamente che in altri settori in contrasto con gli interessi della collettività, col diritto alla salute, all'incolumità e ad uno sviluppo industriale di altro genere.

Perciò le popolazioni oggi — dico questo perchè a Genova, città che si cita nell'interpellanza da me presentata, è in atto un movimento popolare notevole che si riferisce proprio al tentativo ulteriore di una di queste aziende petrolifere di espandere i propri impianti entro la città — non accettano più

che continui ad avvenire quello che è accaduto finora, cioè che queste concessioni e queste scelte vengano trattate tutte tenendo fuori le popolazioni attraverso accordi tra l'alta finanza, la classe padronale e i vertici dell'amministrazione pubblica, escludendo e scavalcando completamente gli interessi della popolazione, le sue esigenze sociali, sanitarie e civili e le sue opinioni; le popolazioni oggi vogliono partecipare direttamente a queste decisioni e far pesare i loro bisogni e le loro necessità civili e sociali.

D'altronde, onorevole Sottosegretario, io non so se lei conosce la situazione: noi l'abbiamo denunciata molte volte qui in Parlamento, ma non abbiamo mai avuto l'occasione di incontrarci personalmente. La situazione che si è creata a Genova è certamente unica in tutta Italia ed è di una gravità che lascio a lei considerare.

Non so se nella sua risposta ella abbia avuto dal Ministero i dati per un quadro complessivo della situazione, che è la seguente: nel porto di Genova, nel giro di pochi anni, la quantità di petrolio sbarcato è passata da 900 mila tonnellate annue nel 1955, a 30 milioni nel 1965, ai 45 milioni attuali. Di questa crescente quantità di petrolio una parte viene defluita attraverso gli oleodotti, ma una parte sempre maggiore viene trattenuta, immagazzinata e in parte raffinata *in loco*.

Nel giro di 15 anni nella città di Genova da un piccolo numero di depositi costieri di modeste dimensioni e da qualche piccola azienda di lavorazione del catrame di modesta entità siamo passati, onorevole Sottosegretario, ad una situazione per la quale a Genova sembra di trovarsi nel Texas.

Abbiamo oggi una espansione, una estensione, una aggressione, una inondazione di queste installazioni che crescono a vista di occhio, di anno in anno, e che cominciano a caratterizzare persino visivamente la città di Genova. E questo nodo petrolifero, questo centro, si è sviluppato non fuori della città e neppure alla periferia, ma dentro la città stessa, nel tessuto urbano.

Credo che questo sia un esempio unico in Italia, che si verifica in violazione clamorosa delle leggi vigenti perchè le leggi, dal decreto ministeriale del 1912 al testo unico delle leggi sanitarie del 1934, dicono chiaramente che le lavorazioni nocive tra le quali quella degli oli minerali, quando non ci siano attrezzature tali da impedirne le esalazioni — e basta andare a Genova per vedere se queste esalazioni ci siano o no — non possono essere fatte nè dentro i centri urbani, nè nelle vicinanze, ma devono avvenire in aperta campagna e lontano dalle abitazioni. Questo quanto prescrivono le leggi attuali.

Tuttavia tutta questa espansione avviene all'interno del recinto urbano, in una delle zone migliori della città, cioè nella Valpolcevera, che è una zona residenziale a sviluppo industriale manifatturiero, vale a dire di una industria non nociva, anzi in armonia con lo sviluppo residenziale. Inoltre una città che è situata tra il mare e la montagna — non so se ella, onorevole Sottosegretario, conosce Genova — non ha come vie di sviluppo che due grandi ramificazioni verso l'interno: la Valbisagna da una parte e la Valpolcevera dall'altra; queste sono le sole zone che si prestano allo sviluppo naturale della città.

Ora, in tutta la vallata questi primi insediamenti, sorti 15 anni fa, in precedenza abbastanza periferici e soprattutto modesti, sono andati enormemente dilatandosi e sono avanzati non verso l'esterno, ma verso l'interno della città.

Noi oggi abbiamo, onorevole Sottosegretario, nella zona della Valpolcevera quattro grandi raffinerie di petrolio e sette grosse concentrazioni di depositi di gasolio e benzina che manipolano ogni anno 8 milioni di tonnellate di grezzo lavorato; in tutto 110 ettari di territorio urbano residenziale occupato da installazioni petrolifere assolutamente commiste con le case, con le scuole, con le chiese, con gli ospedali, con le vie di passaggio, con la città stessa, perchè si trovano dentro la città; esse tra l'altro occupano, su 110 ettari di terreno, 1.300 persone con una densità di occupazione di 11,8 addetti per ettaro, mentre le normali manifatture occupano 150 addetti per ettaro; per cui 110 ettari della nostra città sono occupati per dare lavoro a 1.300 persone, men-

tre attraverso industrie normali lo darebbero a 16.500 persone.

Io credo, onorevole Sottosegretario, che se lei ha una conoscenza almeno politica, se non diretta, di quale è la situazione occupazionale e industriale della città, si renderà anche subito conto dei motivi per cui oggi il problema delle installazioni petrolifere, per quelle che sono già e per la spinta che cercano di imprimere le aziende ad una ulteriore dilatazione verso il centro della città, è sentito anche a Genova e suscita vivissime preoccupazioni anche dal punto di vista dell'occupazione e dello sviluppo industriale. In una zona come la Liguria che continua a perdere occupati, che negli ultimi quattro anni ha avuto ancora un calo da 720 mila a 660 mila e nell'industria da 280 mila a 258 mila, che è al di sotto del livello nazionale per occupazione, per prima occupazione dei giovani, per occupazione femminile; in una regione dove tutti gli enti pubblici ed economici, la giunta comunale e il consiglio comunale di Genova, i comuni circostanti, il comitato regionale per la programmazione, i sindacati, i comitati di studio per i piani regolatori sono d'accordo che occorre rilanciare l'investimento nell'industria manifatturiera e nell'industria di Stato e garantire almeno 35 mila posti di lavoro nuovi; in una città che ha già carenza di spazi, mi dica, onorevole Sottosegretario, che cosa significa, in una situazione di questo genere, che una enorme quantità di terreno urbano, quello sempre tradizionalmente scelto per lo sviluppo delle manifatture e per lo sviluppo residenziale, venga occupato da queste installazioni e si trasformi in un deserto petrolifero.

Io ho allargato il discorso anche sullo aspetto economico, ma la nostra interpellanza riguardava soprattutto due altri aspetti: prima di tutto quello della pericolosità. Lei pensi, onorevole Sottosegretario, che vi sono 8 milioni di tonnellate di materiale esplosivo ed infiammabile nel cuore di una serie di centri abitati; che vi è gente che abita a sei metri dai camini da dove escono continuamente fumi enormi di anidride carbonica, di anidride solforosa, di ossido di carbonio; che vi sono scuole elementari ed asili le cui terrazze si affacciano sul tetto dei depositi petroliferi; che vi è un ospedale dove, non appena si apre la finestra, le fiamme della combustione petrolifera entrano quasi dentro le camere.

Onestamente, onorevole Sottosegretario, lei ci abiterebbe in una zona di questo genere? Farebbe andare i suoi bambini in scuole di questo genere? Manderebbe una persona a lei cara in un ospedale di questo genere? Ebbene, decine di migliaia di persone vivono in una zona ridotta a questo punto, dove c'è una vera e propria aggressione — che cresce continuamente — delle installazioni petrolifere che si espandono verso la città cacciando gli abitanti stessi. Infatti uno di questi rioni, il San Quirico, è già quasi disabitato e ha dato luogo ad episodi addirittura romanzeschi: gente cacciata di casa, gruppi di gente che ha trattato disperatamente per anni con le aziende petrolifere per avere un'altra casa; vie pubbliche di passaggio che sono state fagocitate e circondate completamente dalle installazioni petrolifere, e non più sostituite.

Per quanto riguarda il problema delle distanze, la legge del 1934 è vecchissima e prevede delle installazioni minime petrolifere. Eppure nonostante questo, nonostante che risalga a quando in Italia non passavano milioni di tonnellate di petrolio, ma poche centinaia di migliaia di tonnellate, tale legge prevede almeno determinate distanze, prevede cioè che tra il perimetro nelle installazioni e le abitazioni ci siano almeno 70 metri. A Genova tutto questo non esiste più; vi sono distanze di sei, sette e quindici metri. Non solo, ma c'è un'altra cosa da considerare, onorevole Sottosegretario. Lei forse non sarà in grado di darmi una risposta immediata, ma io ho sempre fiducia che quello che diciamo, soprattutto per la gravità e per le responsabilità che i fatti implicano per tutti noi ma soprattutto per voi, venga considerato. L'altro elemento dunque è dato dal fatto che una parte di queste installazioni, di questi depositi in cui vengono messe centinaia e centinaia di tonnellate di petrolio, sono addirittura sopraelevati. Non solo dunque non vengono interrati come prescrive la legge, ma vengono

posti sulle colline, in una posizione sopraelevata rispetto a case, strade e scuole.

Io non ho la documentazione precisa ma a Genova si sa come vanno queste cose. Quando si verificò un grosso incendio che causò la morte di due operai e molti feriti, una commissione di controllo, credo mandata dal Ministero dell'industria, è venuta nella città e si è dimostrata, dai colloqui che ha avuto con il sindaco e con le altre autorità locali, veramente inorridita da questa situazione. Pare che circa la questione della sopraelevazione sia stato addirittura detto che il Ministero aveva dato l'autorizzazione perchè non sarebbero state presentate le planimetrie per cui il Ministero stesso non si era potuto rendere conto del fatto che gli impianti fossero sopraelevati.

Tutto questo sviluppo è avvenuto in base ad una continua deroga alla legge. Nella Valpolcevera si può dire che tutto è illegale anche se formalmente tutto è diventato legale in seguito alle autorizzazioni ottenute in deroga alla legge. Una parte di queste deroghe anzi sono state concesse quando le cose erano state già fatte: gli industriali hanno agito per conto loro, indipendentemente da tutti i problemi sociali, civili, urbanistici e residenziali, dopodichè è stata concessa l'autorizzazione sulla base della deroga alla legge.

Ora il problema si pone in tutta la sua gravità. Per quanto riguarda la sicurezza noi abbiamo anche delle vostre dichiarazioni. Dopo i disastri più grossi infatti, prefettura e Ministero, costretti ad intervenire, hanno eseguito controlli e pur nel linguaggio molto prudente dei documenti hanno già fatto dei riconoscimenti molto gravi. Io vorrei leggere quanto ha scritto il Ministro del lavoro e dell'industria in risposta ad una nostra interpellanza del febbraio 1965 dopo che si erano avuti quattro morti e decine di feriti per una grave esplosione seguita da incendi in questa zona: « Per quanto riguarda Genova è stato programmato uno speciale servizio di ispezioni nei confronti di tutte le imprese operanti nella zona. In seguito a tali ispezioni sono state elevate contravvenzioni nei casi di inosservanza delle norme di legge oppure rilasciate prescrizioni intese a regolarizzare la situazione quando non perfettamente aderente alla legge. Il Ministro dell'interno ha fatto presente di aver disposto, per la parte di sua competenza, la revisione delle condizioni di sicurezza degli impianti della Valpolcevera per adeguarle alla situazione determinata dall'addensarsi delle abitazioni nella zona industriale petroliera. Nel complesso, mentre alcuni impianti risultano rispondenti e presentano pericolosità non maggiore di quella di qualsiasi altro impianto del genere, altri, pur osservando *stricto iure* le norme, presentano deficienze dovute ad insoddisfacente sistemazione ».

Onorevole Sottosegretario, che cosa vuol dire questo? Che si riconosce che le norme qui sono violate, si dà con grande serenità notizia che vengono fatte alcune contravvenzioni, si dichiara che vi sono impianti che devono essere modificati o sostituiti perchè sono insoddisfacenti! Ma questo non avviene in una pianura, in un deserto — e sarebbe pur grave perchè dentro queste fabbriche ci sono anche tecnici, operai, lavoratori — ma avviene nel cuore di una città, in una zona circondata da migliaia di persone. Quando sono avvenuti gli scoppi nel 1962, 1963, 1965 e 1966, quando sono morte le quattro persone, quando l'anno dopo sono fuoriuscite da un deposito 4 mila tonnellate di petrolio che hanno invaso tutta la rete delle fognature e per giorni e giorni nei giardini pubblici di Rivarolo è sgorgato il petrolio, quando l'anno scorso sono caduti tre fulmini che hanno incendiato uno di questi depositi (perchè è risultato che non c'era neanche la gabbia di Faraday e neanche le minime attrezzature antifulmine e parafulmine) la gente è stata presa dal panico e centinaia, migliaia di persone sono fuggite. Qui non stiamo nel deserto o in una pianura, siamo in una zona popolata della città!

Infine, l'ultimo aspetto è quello della salute e della contaminazione dell'aria, per cui noi ci eravamo rivolti in modo particolare al Ministero della sanità. Io vorrei porre anche una domanda di tipo generale: nella scelta degli investimenti, nelle politiche industriali, nel quadro della programmazione che cosa conta oggi l'elemento salute? C'è un potere pubblico che fa pesare questo fat-

tore oppure le scelte vengono fatte solo sulla base delle richieste degli industriali, sulla base delle esigenze dei padroni, sulla base dei loro calcoli produttivistici di efficienza aziendale? Hanno un peso, un valore la vita umana, la salute umana, la vita dei bambini, lo sviluppo armonico e civile delle città o tutto questo non conta niente e si dice che la programmazione è pubblica solo a parole perchè poi in realtà la fanno i padroni del petrolio e delle altre industrie contro le città, al di sopra di tutti gli interessi e di tutte le esigenze umane e civili? Io non so se anche voi la pensate come il medico di fabbrica dell'industriale Garroni, il padrone della più grossa di queste aziende che già occupa quasi 60 ettari di terreno e che adesso vorrebbe occuparne altri 14 ancora più verso il centro della città. Ebbene, il medico di fabbrica dell'industriale Garroni, in una assemblea di poco tempo fa, diceva che gli sembrava che si dovesse cessare dal fare del sentimentalismo sull'inquinamento atmosferico dal momento che ormai la gente ha fatto l'abitudine alla contaminazione e fa persino il bagno in acque marine inquinate. A parte il fatto che mi sembra che questa dichiarazione rilanci tutta l'urgenza e la necessità di riformare i servizi medici di fabbrica e di renderli pubblici e non privati alle dipendenze del padrone, io mi domando se per caso i tecnici o i dirigenti politici del Ministero dell'industria hanno una concezione della salute di questo genere. Io mi auguro di no; allora, onorevole Sottosegretario, noi poniamo nella nostra interpellanza questi problemi: qual è il grado di contaminazione raggiunto oggi in queste zone abitate, residenziali, cittadine, urbane di Genova? Qual è la quantità di anidride solforosa, anidride solforica, ossido di carbonio, benzoltilene, cioè di tutte queste sostanze profondamente pericolose di cui la scienza dice che hanno legami con lo sviluppo cancerogeno, con le affezioni bronchiali, con il sistema digestivo e con lo stesso sistema nervoso circa le possibilità e le facoltà intellettive? Onorevole Sottosegretario, è ancora valido o no il decreto-legge del 1912, assorbito nel testo unico della legge del 1934, che dice che le lavorazioni degli oli minerali debbono essere ubicate lontano dai centri periferici, lontano dai centri residenziali, nelle campagne? C'è o non c'è una nuova legge sull'inquinamento atmosferico che dice che le aziende debbono in ogni caso avere installazioni che non le rendano pericolose e che il giudizio circa questa pericolosità deve essere devoluto ad una commissione presieduta dal presidente della provincia e di cui deve far parte anche il sindaco, commissioni che ancora non esistono perchè il regolamento della legge non è ancora stato varato?

Ecco il problema che noi le poniamo nella interpellanza anche perchè crediamo sinceramente che per l'industria petrolifera possibilità di cicli di lavorazione petrolchimica a regimi sigillati, cioè ad aria pulita, non esistano oggi come oggi, tanto più in quanto la produzione aumenta e così la pericolosità perchè si è passati dai processi di distillazione ai processi petrolchimici di scissione nucleare, perchè la politica di queste aziende è di una spregiudicatezza spaventosa e gioca sul rischio calcolato; per tutte queste ragioni noi crediamo che tra sviluppo industriale ad alta occupazione, tra sviluppo residenziale civile e installazioni petrolifere si debba fare una scelta ed il problema si pone oggi a Genova in una zona che è quasi ormai vicina al centro stesso della città.

Io ho cercato di dare un'illustrazione alle domande che noi poniamo e alle quali mi auguro che il Sottosegretario risponda.

I punti fondamentali della nostra interpellanza innanzitutto sono questi: 1) noi riteniamo che a Genova si debba mettere assolutamente fine a questa tendenza espansionistica delle installazioni petrolifere; noi crediamo infatti che quanto è avvenuto fino ad oggi abbia già creato una situazione di una drammaticità e gravità insostenibili e che da oggi in poi non sia più possibile accettare che tale tendenza continui a svilupparsi per quanto riguarda il potenziamento degli impianti, i nuovi magazzini, i nuovi ampliamenti di distillerie, i nuovi ettari di terreno divorati dal petrolio cacciando via popolazione e sottraendo posti di lavoro a chi ne ha bisogno. E ciò soprattutto perchè è in funzione da poco la Commissione per una

revisione del piano regolatore, che ha iniziato appena adesso i suoi lavori, mentre la Commissione precedente, presieduta dall'ingegner Astengo era arrivata alla conclusione che questa zona doveva essere liberata dalle installazioni petrolifere e ricondotta alla sua naturale vocazione di zona di sviluppo industriale manifatturiero e residenziale; e secondariamente perchè oggi, anche con la creazione dell'istituto finanziario ligure, si apre una possibilità seria, di cui già si discute a Genova, per creare un'alternativa produttiva nella zona, cioè per mettere a disposizione le zone libere, i settori liberi della Valpolcevera che ancora esistono, come per esempio l'area dell'ex fabbrica Bruzzo che adesso l'industria petrolifera di Garroni vorrebbe occupare, di aziende ad alta occupazione, come manifatture non nocive, cioè a disposizione di un tipo di industria che possa non solo armonizzarsi con la residenza, ma anche dare lavoro alle popolazioni della zona. 2) Noi riteniamo che sia indispensabile ed urgente che le autorità sanitarie realizzino e diano pubblicamente notizia della conclusione di un'indagine sanitaria nella Valpolcevera, nella zona Figino-Bolzaneto-San Quirico, indagine sanitaria che si deve rivolgere in due direzioni: verso un esame preciso del grado di contaminazione atmosterica e del grado di salute della popolazione (bambini, anziani, famiglie, giovani, eccetera). 3) Inoltre noi chiediamo che il Ministero dell'industria, d'accordo con gli organi consultivi, proceda ad un riesame delle deroghe concesse in modo da eliminare quelle deroghe che oggi risultano assolutamente contrastanti con le essenziali esigenze di salute, di sicurezza, di civiltà e di lavoro della popolazione. 4) Occorre aprire un'alternativa anche all'industria petrolifera. Innanzitutto occorre una discussione generale su tutto l'indirizzo della politica petrolifera in Italia che è spinta alla esasperazione, all'aumento quantitativo necessario in funzione di determinati interessi della motorizzazione, dell'industria automobilistica, di certi rapporti che noi abbiamo con altri Paesi, ma non credo sempre rispondenti agli interessi effettivi del popolo italiano. Nel quadro di una politica petrolifera che come quantità, come tipo di lavorazione, come rapporti con gli altri Paesi, come fonte di produzione risponda agli interessi nazionali, io credo che si debba, in sede di programmazione nazionale e regionale, assolutamente fare delle scelte precise sull'ubicazione dei centri petroliferi. Non è più possibile lasciare questo ai singoli industriali i quali naturalmente cercano di irradiarsi nel modo a loro più conveniente, sulla base di una convenienza puramente aziendale e puramente economicistica. Non è più possibile lasciare le cose così in Italia e lei sa che non solo a Genova ma in molte altre parti ci sono oggi delle popolazioni intere in lotta contro questa situazione. E allora bisogna ricercare aree adatte anche alla stessa industria petrolifera perchè essa ha bisogno di grandi spazi e non è certo una vallata cittadina, un centro residenziale urbano, in mezzo a case, scuole, chiese, ferrovie e strade, che può garantire una possibilità di espansione.

Bisogna quindi cercare queste aree, concentrare l'industria là dove può svilupparsi, anche con le attività petrolchimiche che oggi sono necessarie, e assolutamente in tutti i campi dell'industria, ma in primo luogo in quello petrolifero e prima di tutto a Genova, nella situazione mostruosa che si è creata, imporre l'interesse collettivo, l'interesse della città, l'interesse della società a quelle che possono essere le pressioni, anche pesanti, degli industriali privati e della classe padronale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

L A T T A N Z I O , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Onorevole Presidente, credo che la onorevole interpellante abbia ampiamente giustificato già nel suo interessante intervento i motivi per cui il Presidente del Consiglio, al quale per primo era rivolta l'interpellanza, ha affidato al Ministero dell'industria l'incarico di rispondere all'interpellanza n. 151. Posso aggiungere che, qualora si fosse inteso soffermarsi soltanto sui problemi relativi alla tutela della salute, pro-

blemi che l'onorevole interpellante sa bene quanto a me personalmente stiano a cuore, sarebbe forse stato consigliabile rivolgersi direttamente ed esclusivamente al Dicastero competente.

Desidero comunque assicurare la senatrice Angiola Minella Molinari che, sia pure nella modestia della mia persona, ho cercato per quello che mi riguarda di raccogliere tutti gli elementi che potevano essere utili per una risposta che probabilmente non sarà la prima ai vari quesiti che l'onorevole interpellante ha voluto questa sera rivolgere al Governo.

Devo innanzitutto ricordare, come d'altronde è noto alla senatrice Minella Molinari, che il regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303 a cui si è fatto riferimento, contengono in realtà tutte le disposizioni fondamentali per il trattamento industriale, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei loro derivati.

L'articolo 18 del citato provvedimento di legge n. 1741 fa salva la competenza spettante in materia alle varie amministrazioni interessate, mentre il successivo articolo 23 demanda al Ministero dell'interno la pubblicazione delle relative norme di sicurezza, il che è avvenuto, come è noto, con il decreto ministeriale 31 luglio 1934, che è stato successivamente e specificatamente modificato e integrato.

Per quanto riguarda l'intervento degli altri organi in materia, desidero ricordare che, a norma dell'articolo 46 del regolamento di esecuzione del 1934, l'istruttoria comporta la trasmissione di copia delle domande di concessione alle amministrazioni (dell'interno, della sanità, delle finanze, dei trasporti, eccetera) e agli enti (primo fra tutti ovviamente il comune territorialmente competente) cui spetta il rilascio di nulla-osta o benestare.

Le amministrazioni suddette si avvalgono per le loro risposte dei pareri espressi dai relativi organi periferici che per i loro compiti specifici sono strettamente legati alla realtà del lavoro, della produzione e quindi della tutela della salute.

Ciò premesso, per quanto attiene alla riforma della legislazione attualmente vigente in materia, si fa presente che le leggi in vigore furono emanate proprio in vista di un vasto sviluppo delle industrie interessate e recano disposizioni di cui correntemente si dimostra la validità: pertanto non sembra, almeno allo stato attuale, che le leggi stesse necessitino di una vera e propria riforma (e con questo non voglio dire che non possano essere o non debbano essere modificate o integrate), ma, come è stato richiesto o comunque come è nel diritto del Parlamento di decidere...

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Deve spiegare se si riferisce alla legge sul petrolio o alle leggi sanitarie.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Lei sa che c'è una legge fondamentale cui prima ha fatto cenno...

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Io ho fatto riferimento anche al testo unico delle leggi sanitarie che prevede che le installazioni petrolifere siano fatte fuori delle città.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La legge del 1934 è stata ampiamente integrata e in parte modificata; in tutto questo contesto noi operiamo e da questo punto di vista è sempre opportuno e desiderabile un certo coordinamento. Però il Governo, allo stato attuale, non vede la ragione per cui debba provvedere ad una riforma totale, come ella indicava e come chiedeva nel suo intervento.

Ciò vale, onorevole interpellante, anche per le norme di sicurezza per le quali l'opportunità di un ammodernamento concerne soltanto alcuni aspetti, là dove appaiono superate dai progressi tecnici realizzati in materia, mentre i problemi della sicurezza degli impianti sono adeguatamente affrontati e risolti dalle norme di legge.

In particolare, ai fini del rispetto delle norme di sicurezza, le istanze per l'installazione

e l'ampliamento degli stabilimenti di oli minerali vengono esaminate, sulla base dei progetti, in sede locale innanzitutto da organi competenti, poi in sede centrale dalla commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili. Inoltre prima dello esercizio gli impianti stessi vengono verificati da apposite commissioni di collaudo previste dall'articolo 41 del regolamento esecutivo approvato con il citato regio decreto del 21 luglio 1934, n. 1303, e dall'articolo 48 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. In Valpolcevera abbiamo un caso clamoroso di inosservanza.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ella sarà così cortese da segnalarci queste sfasature che possono sempre avvenire in qualsiasi amministrazione; però, per quel che mi riguarda, non essendo a conoscenza di questi casi specifici, ho motivo di ritenere che tutto avvenga nel rispetto delle norme di legge.

L'osservanza delle norme di sicurezza vigenti è anche prescritta nei singoli decreti di concessione, che, come l'onorevole interpellante sa, sono rilasciati dal Ministero dell'industria (ecco forse anche il motivo per cui è stato incaricato il mio Dicastero di rispondere) e il rispetto degli obblighi e delle clausole contenute nei decreti di concessione è verificato per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza dai comandanti provinciali dei vigili del fuoco.

Circa la situazione riguardante la città di Genova, si aggiunge che le installazioni di ogni nuovo impianto e la trasformazione di quelli esistenti, siano essi depositi costieri o raffinerie, vengono attuate, secondo quanto ha espressamente riferito il locale comando provinciale dei vigili del fuoco, con la più scrupolosa osservanza delle norme di sicurezza. Intanto vorrei assicurare la senatrice interpellante che tutto questo avviene previo esame dei progetti da parte dei competenti organi centrali e previo parere delle commissioni centrale e locale per le sostanze esplosive ed infiammabili; inoltre la concessione dei decreti di esercizio è stata sempre subordinata a visite di collaudo da parte dell'apposita Commissione interministeriale.

Se l'onorevole senatrice interpellante vorrà essere così cortese da rappresentarci qui in Senato o in privato il caso a cui lei ha fatto riferimento... (*Interruzione del senatore Adamoli*). È bene conoscere i lineamenti della situazione cosicchè si possa intervenire.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Quando è caduto un fulmine su un grosso deposito della Purfina al momento dell'incendio è risultato non solo che non vi erano gli impianti antifulmine, ma neanche la schiuma antincendi.

Abbiamo presentato decine di interpellanze.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Non ho presente in questo momento le interpellanze cui lei fa riferimento. Consentirà che con un po' di zelo e con molto rispetto per la sua persona io le chieda di volermi citare tali avvenimenti perchè sarò ben lieto di poter intervenire anche personalmente per approfondire questa materia.

Circa l'aspetto igienico-sanitario, vorrei far presente che la situazione, a quanto mi risulta anche dai documenti in mio possesso che mi sono stati cortesemente trasmessi dal Ministero della sanità, è non soltanto seguìta dal medico provinciale di Genova, come è dovere di detto funzionario, ma allo stato attuale non sono stati segnalati motivi che possano dare adito a fondati timori e preoccupazioni, secondo quanto riferisce il Ministero della sanità espressamente su relazione del medico provinciale.

Per quanto attiene poi alla revisione del piano regolatore generale attualmente in corso, l'amministrazione comunale di Genova, da noi interpellata, ha fatto presente che, anche per esperienza del recente passato, sono state tenute nel giusto conto le

esigenze dell'igiene e della sicurezza pubblica attraverso previsioni urbanistiche di più ampio respiro atte ad assicurare, ove necessario, adeguate fasce di rispetto. Anticipando le determinazioni che conseguiranno agli studi in corso (per i quali specifici incarichi di consulenza sono stati attribuiti sia per il settore degli insediamenti industriali, sia per i problemi connessi alle necessità del porto) nella preventiva revisione delle norme di attuazione del piano regolatore di Genova, adottate in nuova formulazione con delibera del consiglio comunale n. 1054 del 25 luglio 1968, è stata disciplinata *ex novo* la materia dei depositi petroliferi con un apposito articolo che detta: « Art. 21. Zona 2: depositi petroliferi. In tali zone è consentita la costruzione di depositi petroliferi con esclusione di ogni impianto di lavorazione industriale dei fluidi. La sistemazione dei depositi petroliferi è comunque subordinata all'adozione di un piano particolareggiato o di un piano di lottizzazione convenzionata con il Comune. Ai fini dell'isolamento dei depositi nei confronti degli insediamenti allo intorno, il Comune si riserva la facoltà di prescrivere fasce di rispetto anche al di là delle profondità minime stabilite dalle vigenti norme di legge in materia ».

Chiariti pertanto come sopra gli aspetti della disciplina normativa degli impianti petroliferi e della situazione di fatto che interessa Genova, per quanto attiene quest'ultima si fa presente che nei giorni scorsi è stata presentata al Ministero dell'industria una domanda per l'ampliamento di una raffineria di petrolio esistente nel territorio comunale.

Per tale domanda è stata appena iniziata l'istruttoria di rito con la richiesta dei pareri e nulla osta di competenza alle varie amministrazioni.

A D A M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Signor Presidente, è veramente difficile dichiararsi soddisfatti della sua risposta, onorevole Sottosegretario, e questo è alquanto imbarazzante perchè sembra indispensabile che tutti quelli della nostra parte politica che presentano interrogazioni o interpellanze debbano dichiararsi insoddisfatti, ma pare che voi del Governo lo facciate apposta. Questa sera abbiamo la fortuna di avere come rappresentante del Governo un medico e quindi speravamo in una certa sensibilità almeno sul problema della salute sollevato con tanta chiarezza e passione dalla collega Minella Molinari.

Ora, che cosa ha risposto ella, onorevole Sottosegretario? Ha fatto una difesa della legge esistente; ci ha ricordato i termini di questa legge e ci ha detto che non è necessario stabilire una nuova disciplina. Questo dimostra come il Governo sia lontano dalla realtà; noi portiamo spesso esempi del vostro distacco dalla realtà: magari voi li respingete, ma poi al vostro stesso congresso qualcuno vi fa notare che non siete aggiornati su quello che è il dibattito al di fuori delle vostre file.

Tra il 1934 e il 1969 è avvenuta una tale rivoluzione circa la questione del petrolio per cui, mentre allora si parlava di civiltà del petrolio, adesso, procedendo per questa strada, ci troviamo, per così dire, in una situazione di « inciviltà del petrolio ».

Come si può dire che l'attuale legge può soddisfare le esigenze odierne quando in Italia vi sono dappertutto profonde agitazioni popolari, come ha detto la collega Minella Molinari, di fronte all'invadenza dei gruppi petroliferi? A chi va bene questa legge? Scusi se glielo ricordo, onorevole Sottosegretario, ma questa legge va bene ai produttori di petrolio perchè questi, protetti dalla legge, riescono a collocare le raffinerie anche sotto le finestre di casa nostra, riescono a fare tutto quello che vogliono e quindi non hanno interesse a riformare la legge perchè per loro va bene così.

Come si fa, onorevole Sottosegretario, a fare un'affermazione di questo tipo, quando per la minaccia su Sibari si è mosso il mondo della cultura, quando, in Sicilia, vi è stata addirittura una denunzia contro il Presidente del Consiglio, quando a Cinisello Balsamo, a Genova, a Novi assistiamo al

verificarsi di certe situazioni? Ella conoscerà certamente, onorevole Sottosegretario, l'affare Garrone; a Novi hanno contrastato l'installazione di un nuovo impianto di raffineria Garrone nella pianura padana; hanno sentito la necessità di opporsi a questa installazione e adesso lo stesso industriale vuole, attraverso questa legge e attraverso le tolleranze del comune, spostarsi dalla pianura padana a Genova, all'interno della città.

Il caso della Valpolcevera è una specie di esempio di carattere generale; cosa è accaduto in questa valle? La senatrice Minella ha ricordato le famose deroghe. Quando si è recata *in loco*, la Commissione è rimasta meravigliata del fatto che si potessero dare permessi di installazioni di quel tipo, ma nonostante le meraviglie quegli impianti fuori legge ancora esistono.

Abbiamo chiesto chiarimenti in proposito ma ella non ha dato nessuna risposta alla questione di fondo: si vuol fare o no un accertamento in modo da appurare ed eliminare le deroghe clamorose che costituiscono sfacciatamente un pericolo per la pubblica incolumità ed esprimono la prepotenza di questi gruppi petrolieri? Lei non ha dato nessuna risposta. Noi le abbiamo detto: faccia un'indagine ministeriale sulle condizioni di vita delle popolazioni. Perchè non si deve farla? Perchè non si risponde a questa richiesta? Perchè non dobbiamo sapere quali sono le reali condizioni della salute di quella gente? Non è una cosa da poco garantire la salute di migliaia e migliaia di cittadini di una zona del nostro Paese. Noi le abbiamo portato degli esempi concreti, dei fatti reali che sono accaduti. Noi vi abbiamo parlato della necessità di creare un nuovo sistema di controlli. Lei ci ha ricordato perfino (e questo diventa grottesco) una cosa di cui a Genova abbiamo fatto materia di barzelletta: cioè che gli accertamenti per poter dare i permessi relativi a nuove raffinerie sono svolti dalla commissione per il codice della navigazione. Basta questo per comprendere come le cose siano arcaiche. Addirittura la stessa commissione che deve magari vedere come funzionano i motori dei transatlantici deve poi stabilire come impiantare le raffinerie.

Tutto questo ci rende profondamente insoddisfatti. Anche per quanto si riferisce ai nuovi impianti, ella, onorevole Sottosegretario, ne ha parlato come se fosse un fatto normale: cioè come di una domanda qualsiasi che verrà poi esaminata. Ma se il Governo facesse davvero un minimo di accertamento sulla reale situazione delle cose, allora non avrebbe affermato quello che ha detto stasera. Se lei venisse una volta in Valpolcevera, vedrebbe l'inferno in cui vivono migliaia di cittadini. Le basterebbe una passeggiata notturna in questo ambiente allucinante, pieno di fumo, pieno di luci rossastre di fuoco. La gente si muove in quest'ambiente apocalittico (e non esagero). Voi non sapete niente di queste cose. Leggete il rapporto del medico provinciale, leggete una delibera comunale, leggete una legge del tempo fascista, del 1934, fatta per i petrolieri di allora che erano ben poca cosa di fronte a quelli di oggi! La collega Minella Molinari Angiola ed io siamo due cittadini italiani (non dico due parlamentari) che veniamo da questo mondo. È possibile che la nostra voce che raccoglie una realtà viva non conti niente? Deve però contare il rapporto del medico provinciale. È mai possibile che a lei, onorevole Sottosegretario, non venga il dubbio che noi stiamo assumendo delle responsabilità? Domani i giornali di Genova riferiranno queste cose; se noi riportassimo notizie sbagliate ci squalificheremmo. Però quello che diciamo è vero e si squalifica il Governo. Quando diremo queste cose alla popolazione di Genova non saremo noi ad uscirne male.

Ora il problema dell'avviamento delle raffinerie nella zona della Valpolcevera è anche un problema economico (perchè lei sa perfettamente che dove arriva una raffineria arriva una valanga di miliardi, ma non arriva occupazione). Di tutte queste cose ha già parlato la collega Minella Molinari Angiola. A Genova c'è stata la chiusura di tante fabbriche.

Al posto di stabilimenti arriva una raffineria a portare altro fumo, altro fuoco ed altri pericoli. Ma siamo di fronte ad indu-

striali moderni, uomini illuminati della nostra epoca, ed allora viene detto: io devo costruire in mezzo alle case la raffineria, ma lascerò un pezzo di terreno per i campi di bocce e per i giochi dei bambini. Così i bambini giocheranno all'ombra o alla luce del petrolio. Pensate un po' che invenzione ha fatto quest'industriale! Pensate alla gioia delle mamme che potranno portare i loro bambini a ridosso degli enormi serbatoi di benzina, fra i fumi delle ciminiere metalliche, pensate ai vecchi pensionati che benediranno quell'industriale perchè consentirà loro di fare una partita a bocce in un angolo del terreno invaso dai colossali impianti chimici!

È veramente necessario, onorevole Sottosegretario, che vi abituiate a rispondere a queste cose che sembrano marginali nella vita parlamentare ma che non lo sono. Lo strumento dell'interrogazione e dell'interpellanza è una cosa seria. Si tratta di problemi vivi, di esigenze reali, di realtà che la gente oggi capisce. Forse quando discutiamo certe leggi non tutti ne avvertono l'importanza, ma le cose che stiamo discutendo questa sera, in questo ambiente che sembra indifferente, sono ascoltate fuori di qui dalla gente. Non possiamo trattare in questo modo certi argomenti: dobbiamo cambiare metodo, il rapporto deve essere diverso. Bisogna che vi convinciate che le cose che vi portiamo qui sono cose serie alle quali non si può più rispondere con queste battute.

La nostra insoddisfazione è ancora più grave per quanto si riferisce al merito della questione. La collega Minella Molinari in questo campo sta conducendo una battaglia che è veramente da elogiare perchè la conduce con grande sensibilità umana oltre che con senso politico. Ebbene, lei è un medico, onorevole Sottosegretario, e come tale avrebbe dovuto cogliere la situazione. Purtroppo invece succede che quando si assume una veste, magari si dimentica quello che è più intimo, perchè io sono convinto che lei non può non capire che cosa vuole dire una vallata appestata, che lei ha trattato con tanta disinvoltura.

Quindi non siamo soddisfatti e prenderemo altre iniziative. Noi chiediamo un'indagine ministeriale. Noi vogliamo che non sia qui in via Veneto, dentro uffici più o meno clandestini, che si decidano le sorti di migliaia e migliaia di cittadini. Si venga a Genova a studiare la situazione. Noi sappiamo già come si vuole che le cose vadano a finire, sappiamo già che se le cose andranno secondo la legge del 1934 Garrone fra un paio di mesi avrà la sua raffineria e invece di andare indietro verso un ritorno alla vita civile noi avremo un aggravamento della situazione.

Pertanto, signor Sottosegretario, nel confermare la nostra insoddisfazione dichiariamo che prenderemo altre iniziative poichè il problema che abbiamo posto non può essere risolto con un dicorso fatto fra noi e lei.

L A T T A N Z I O , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A T T A N Z I O , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Io desidererei che soprattutto sulla legge del 1934, che è stata, come è noto, modificata, integrata ed ampliata, ci fossero delle indicazioni anche da parte degli onorevoli interpellanti, per poter giungere non soltanto a nuove integrazioni o modificazioni, ma soprattutto ad una sostanziale riforma.

Ritengo che sia necessario intendersi. È giusto dire che lo strumento dell'interpellanza e dell'interrogazione è un modo per mettere in moto determinati processi, però è giusto che ci si abitui tutti quanti, non soltanto il Governo ma anche gli onorevoli interpellanti — mi sia consentito —, a fare in modo di essere molto precisi nelle richieste avanzate. Infatti per poter approfondire nei nostri uffici determinati argomenti...

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Onorevole Sottosegretario, è dal 1965 che stiamo facendo proposte, come dice lei, precise e concrete nell'ambito delle leggi, ed i suoi precedessori ci hanno

sempre risposto che non c'è bisogno di una riforma generale perchè bastano alcune modifiche, modifiche che sono allo studio.

L A T T A N Z I O , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Senatrice Minella Molinari, almeno per un decennio siamo stati insieme nell'altro ramo del Parlamento in Commissione igiene e sanità e di quest'argomento abbiamo discusso largamente. Lei mi darà atto che specificamente richieste in tal senso non sono state mai avanzate nè da lei nè da altri. Dico questo per la giustizia e per la fondatezza dell'argomento in discussione.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Ho aderito di buon grado alla precedente richiesta del sottosegretario Albertini di rinviare la discussione sull'interpellanza presentata da me e da altri senatori sulla situazione napoletana. Vorrei però pregare la sua cortesia, signor Presidente, di farsi interprete, se possibile, presso il Governo affinchè voglia rispondere al più presto a questa mia interpellanza presentata fin dal luglio 1968. La materia è ancora assai attuale, forse più drammatica di allora, per cui ci sembra importante discuterne. La ringrazio per quanto vorrà fare affinchè al più presto quest'interpellanza sia discussa in Aula.

P R E S I D E N T E . Senatore Fermariello, le assicuro che la Presidenza si farà premura affinchè all'interpellanza sia data da parte del Governo sollecita risposta.

Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate in due appositi fascicoli.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

TOMASSINI, VALORI, DI PRISCO, MENCHINELLI, LI VIGNI, PREZIOSI, ALBARELLO, NALDINI. — Il Senato,

rilevato che l'assistenza per i bambini subnormali, come viene oggi praticata, non è rispondente alle finalità istituzionali e non è organizzata secondo le più moderne tecniche terapeutiche;

rilevato, altresì, che molti degli istituti esistenti hanno sede in vecchi edifici e sono privi dei più elementari servizi e che manca in essi un personale idoneo per preparazione culturale e specializzata nel campo medico-psico-pedagogico, indispensabile per il conseguimento dei fini principali dell'assistenza, e cioè la cura ed il recupero del bambino assistito;

considerato, dopo i gravi fatti verificatisi in alcuni istituti privati, che il trattamento praticato è contrario ad ogni norma etica e morale, prima ancora che scientifica;

ritenuto che l'assistenza all'inabile ed al minorato è un dovere sancito nell'articolo 38 della Carta costituzionale, la quale riconosce agli inabili ed ai minorati il diritto all'educazione ed all'avviamento professionale, e che, ciò nonostante, vige ancora un sistema ispirato ad una concezione custodialistica ed asilare, il cui scopo è quello di emarginare e non di curare i minorati,

impegna il Governo:

1) a predisporre una radicale riforma del sistema assistenziale che sia fondata sulle più moderne concezioni nel campo terapeutico e profilattico;

2) a provvedere, con urgenza, alla ristrutturazione degli istituti esistenti con la costruzione di nuove sedi idonee a creare condizioni ambientali che favoriscano il processo rieducativo dei ricoverati;

3) a disporre che ogni istituto, pubblico e privato, sia fornito di personale idoneo, specializzato nelle tecniche terapeutiche, in psicologia e in psicopatologia dell'età evolutiva, nonchè di un adeguato numero di educatori;

4) a stabilire che tutti gli enti privati siano affidati alle Amministrazioni provinciali che li gestiscano direttamente, con congruo contributo dello Stato, sotto la vigilanza degli organi sanitari. (moz. - 38)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MASCIALE, *Segretario*:

ROSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Anche sulla base di vive sollecitazioni da parte delle categorie interessate che rappresentano, peraltro, la parte più rilevante della struttura produttiva locale, dalle quali si ha modo di riscontrare preoccupanti stati d'animo che possono essere facile preda di non troppo ortodosse strumentalizzazioni, l'interpellante chiede di conoscere quali iniziative si stiano sollecitamente adottando per la soluzione del problema relativo alla corresponsione dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-69.

Nello stesso tempo l'interpellante sollecita vivamente il Ministro a promuovere ogni iniziativa utile per il pronto accreditamento dei fondi per l'integrazione in parola, nonchè per l'immediata emanazione delle norme di efficace attuazione che rendano agili le procedure nella fase della liquidazione dell'integrazione stessa. Un ulteriore ed inspiegabile ritardo pregiudicherebbe gravemente la situazione, che poggia su tensioni e disagi rivenienti da condizioni economiche precarie pressochè generali.

L'interpellante, infine, sollecita il Ministro a rimuovere gli ostacoli che tuttora si incontrano per l'insufficiente organizzazione degli uffici competenti e per la carenza di norme sull'attribuzione dei compiti specifici. (interp. - 191)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, RENDA, GATTO Simone, PELLICANO', ANTONICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Sulla massiccia astensione dal lavoro del personale dipendente dall'Amministrazione delle antichità e belle arti provocata dalle troppe delusioni subìte, dalle promesse non mantenute — fra le quali l'impegno assunto dai ministri Scaglia e Sullo circa la revisione dei ruoli ed i miglioramenti per la categoria — e dall'indifferenza del Governo alla risoluzione dei problemi dei beni culturali ogni giorno più esposti alla graduale rovina. (interp. - 192)

TOMASSINI, PREZIOSI, DI PRISCO, MASCIALE. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Lo stato di agitazione in atto da tempo tra i pubblici impiegati è giustificato di fronte alla frammentarietà e disorganicità delle iniziative prese dal Governo per l'applicazione delle norme contenute nella legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della Pubblica Amministrazione e sul riassetto delle carriere.

Gli interpellanti, pertanto, chiedono di conoscere i motivi che hanno ingenerato questo stato di cose. (interp. - 193)

PERNA, GIANQUINTO, MACCARRONE Antonino, CINCIARI RODANO Maria Lisa, FABIANI, MAMMUCARI, AIMONI, MADERCHI. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed al Ministro del tesoro.* — Gli interpellanti, rilevato il grave stato di agitazione e di malcontento dei pubblici impiegati, chiedono ai Ministri competenti di dare conto dei motivi per i quali sono inutilmente decorsi i termini fissati dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, per il riordinamento degli uffici dello Stato e il riassetto delle carriere, e non si è ritenuto, durante sei mesi, di riferire in proposito al Parlamento.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere in base a quale indirizzo politico le trattative con le categorie interessate sono state condotte con esasperante lentezza e

palese disorganicità, realizzando con i più alti funzionari un accordo che va al di là della delega concessa dalle Camere, accordo che si ispira alla logica dell'attuale ordinamento della Pubblica Amministrazione, accentrato e autoritario, in flagrante contrasto con le esigenze dell'attuazione delle Regioni, e che tende, infine, a consolidare una posizione privilegiata dell'alta burocrazia al di fuori di ogni razionalità organizzativa e finanziaria e senza alcuna garanzia, per i cittadini, di applicazione dell'articolo 97 della Costituzione. (interp. - 194)

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Considerando il rilievo significativo ed ammonitore assunto dalla meditata azione di denuncia e di protesta avviata dal personale dirigente delle carceri, riunitosi in questi giorni in congresso a Roma, nel quadro del profondo travaglio che turba e sommuove in ogni sua componente il sistema penitenziario, con il susseguirsi di manifestazioni sempre più allarmanti che rivelano una crisi giunta al margine di rottura;

rilevato con stupore l'atteggiamento di ostilità da sempre assunto e recentemente accentuatosi nei confronti di questo personale da parte delle maggiori sfere ministeriali, e specificatamente, in modo dimostrativo, dal titolare del Dicastero, e ciò sia con il rifiuto sistematico di avvalersi, nello studio e nella preparazione della riforma penitenziaria, del prezioso, insostituibile contributo che può offrire la vissuta accumulata esperienza di quanti liberamente e con dedizione hanno fatto del mondo carcerario il centro della propria responsabile attività, sia, addirittura, con il diniego di un incontro più volte e in debita forma sollecitato e che il Ministro stesso avrebbe dovuto *sua sponte* ricercare per propria diretta, obiettiva e migliore informazione sui problemi dibattuti e per democratica esigenza nei rapporti verso i propri dipendenti,

l'interpellante chiede di conoscere a quali propositi si ispiri l'opera del Ministro in materia, con particolare riferimento alla determinazione delle funzioni e dei compiti del personale dirigente delle carceri, alla sua partecipazione ai compiti dell'Amministrazione centrale e, infine, all'articolazione decentrata delle strutture dirigenti delle carceri. (interp. - 195)

MAMMUCARI, ADAMOLI, MADERCHI, BENEDETTI, BRAMBILLA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

1) le considerazioni che hanno indotto l'autorità competente ad autorizzare l'aumento delle tariffe elettriche da 26 a 32 lire al chilowattore per Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli, specie in un momento in cui forte è, di fatto, il processo inflazionistico ed il conseguente aumento dei prezzi delle merci di prima necessità;

2) se non si ravvisi la necessità e l'opportunità di procedere alla revoca del provvedimento, al fine di eliminare un aggravio dei bilanci familiari dei lavoratori e dei bilanci dei piccoli e medi operatori economici, appesantiti dal pagamento trimestrale delle bollette di consumo dell'energia elettrica e dal costante aumento dei prezzi;

3) se non si ritenga giunto il momento di provvedere all'assestamento del bilancio dell'Enel — sempre più congelato a causa delle richieste delle ex società elettriche e degli obblighi che all'ente si impongono — attraverso l'assegnazione di un congruo fondo di dotazione, così da permettere all'Enel l'espletamento dei servizi di natura sociale che è chiamato a realizzare. (interp. - 196)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MASCIALE, *Segretario*:

ALBARELLO, VALORI, DI PRISCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato revocato il beneficio dell'esonero per compiere il servizio di leva

(articolo 91/4 della legge sul reclutamento 14 febbraio 1964, n. 237) concernente i giovani che abbiano in famiglia due fratelli che siano già stati alle armi.

Gli interroganti chiedono come si concilino la proclamata politica di pace del Governo e queste misure che colpiscono persone che ritenevano di godere di un diritto non revocabile. (int. or. - 925)

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro della difesa ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato deciso di trasformare in caserma permanente e di utilizzare come centro di poligono di tiro per manovre militari il villaggio di Pratobello, sottraendo al pascolo terreni, non desertici nè incolti, che oggi alimentano circa 40.000 capi di bestiame e che sono suscettibili di una trasformazione agro-pastorale.

Per conoscere, altresì, se non ritengano del tutto ingiustificabile, anche dal punto di vista giuridico, l'adozione della procedura d'urgenza da parte delle autorità per istituire su detti terreni una servitù militare. Infatti, la legge 20 dicembre 1932, n. 1849, prevede sia la procedura normale sia quella d'urgenza ed appare evidente che il ricorso alla procedura d'urgenza è diretto al fine di evitare qualsiasi trattativa con i privati e gli enti pubblici interessati e soprattutto di impedire gli eventuali ricorsi. Si deve, però, sottolineare che in tal modo sono stati lesi, in misura rilevante, interessi e diritti di privati ed enti pubblici e si è imposto lo sgombero immediato di terreni sui quali, per un lungo periodo dell'anno, si insediano, insieme alle loro greggi, i pastori con le famiglie che non potrebbero, anche volendolo, trasferirsi altrove.

Per questi motivi di carattere sociale, oltre che giuridico, gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non ritengano necessario intervenire per far revocare la decisione di istituire una zona militare proprio nei terreni nei quali dovrebbe, fra l'altro, operare il piano per la trasformazione e lo sviluppo della pastorizia, il cui finanziamento è stato di recente approvato dal Senato. (int. or. - 926)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il suo Ministero non ha ancora concesso all'Istituto di farmacologia e farmacognosia della facoltà di farmacia dell'Università di Trieste il contributo di lire 13 milioni 700.000 per ricerche scientifiche di attività antineoplastica e immunosoppressiva, richiesto fin dal 7 dicembre 1968, e per sollecitare il rapido accoglimento della domanda che si impone sia per l'oggetto delle ricerche, attese e persino invocate da tanta parte della pubblica opinione, sia per l'opportunità di favorire per quanto possibile lo sviluppo delle varie attività di Trieste, o per lo meno di non negare a tale città quel che in misura anche maggiore viene concesso ad altre. (int. or. - 927)

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla prossima produzione di proteine ricavate dal petrolio, per l'alimentazione del bestiame, negli impianti che stanno sorgendo a Marsiglia con estrazione dal gasolio e a Grangemouth con estrazione dalla paraffina, per sapere se sono già state studiate le conseguenze che esse potranno avere per le coltivazioni e per gli allevamenti del nostro Paese. (int. or. - 928)

ADAMOLI, CAVALLI, SEMA, ABENANTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non intendano assumere opportune iniziative di fronte alla minaccia di applicare soprannoli sul traffico riguardante il porto di Genova avanzata dalle organizzazioni marittime mondiali chiamate « Conferences » le quali rappresentano potenti cartelli internazionali armatoriali che contrastano gli interessi generali, compresi quelli di particolari settori dell'armamento.

Gli interroganti ritengono che il primo, urgente provvedimento da assumere da par-

te dei Ministri competenti sia l'emanazione di apposite disposizioni affinchè le società italiane di preminente interesse nazionale del gruppo FINMARE escano immediatamente da associazioni controllate dal grande armamento mondiale che agiscono spesso contro gli interessi del nostro Paese.

Come è noto, la società « Italia », il « Lloyd Triestino », la società « Adriatica » e la società « Tirrenia » fanno parte di « Conferences », quali la « WINAC », la « Mediterranean North Pacific », la « Sud-America », la « Mar Rosso », la « Western Italy-India e Pakistan » la « Western Italy-Celyon », la « Western-Far East », la « Outward Continent-Australia », l'« Italian West Africa », « l'Accordo Tirreno-Levante », la « Convention To North Continent », eccetera, che di fatto impongono anche all'armamento italiano di Stato una politica dei traffici e dei noli rispondente ai piani ed agli interessi delle grandi compagnie straniere.

È inammissibile che, oltre la nostra incapacità di far fronte alla discriminazione di bandiera, alle « bandiere-ombra », alle « liste nere » ed anche alle azioni di boicottaggio effettuate dai potenti armatori dei grandi Paesi marinari, il nostro Paese debba anche accettare manovre contro i nostri traffici ed i nostri porti quali quelle annunciate e attuate da organizzazioni monopolistiche, con l'approvazione di società italiane di armamento sovvenzionate con il denaro del popolo italiano. (int. or. - 929)

ZUCCALA' — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'episodio accaduto il 9 giugno 1969 a Busto Arsizio in occasione di una conferenza-dibattito sulla NATO tenuta dall'ambasciatore Luca Pietromarchi per iniziativa di una rivista locale ed alla fine della quale il generale dell'aeronautica Greco, peraltro in borghese, fermava due giovani ufficiali dell'esercito, li redarguiva per essere intervenuti nel dibattito ed avere osato di chiedere l'opinione del conferenziere sulla compatibilità della Grecia nella organizzazione atlantica, in relazione alle norme del trattato che prevedono l'alleanza tra Stati democratici, e quindi ordinava il loro rientro in caserma facendoli accompagnare da una guardia di pubblica sicurezza;

qual è il suo giudizio su questo episodio che, a parere dell'interrogante, rivela, ancora una volta, una mentalità autoritaria ed un'indebita intromissione in atti o atteggiamenti politici, tanto più grave allorchè tende a colpire o a limitare i diritti di libertà del pensiero garantiti dalla Costituzione ad ogni cittadino, anche se in servizio militare;

se sono stati adottati provvedimenti disciplinari o comunque di trasferimento nei confronti dei due ufficiali e l'eventuale motivazione addotta;

se intende intervenire, ed in quale maniera, nei confronti del comportamento del predetto generale. (int. or. - 930)

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con la legge 2 aprile 1968, n. 468, si è inteso favorire la immissione nei ruoli della scuola media secondaria di professori in possesso di particolari requisiti;

che, in sede di applicazione della legge, il bando del suo Ministero non ha previsto la partecipazione di tutti i professori aventi diritto per tutti gli insegnamenti o gruppi di insegnamento, essendo rimasti esclusi — ad esempio — i professori abilitati in dattilografia ed in stenografia;

che tale esclusione non sembra conforme allo spirito della legge che prevede la formazione di graduatorie ad esaurimento,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che hanno determinato — in sede applicativa — una interpretazione assai restrittiva della legge e le intenzioni del Ministro per ovviare a tali omissioni. (int. or. - 931)

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che 12 alloggi costruiti a Civitella S. Paolo in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per la cui assegnazione il Provveditorato alle opere pubbliche di Roma ha bandito il concorso fin dal 30 maggio 1967,

non sono stati ancora assegnati, malgrado l'elevato numero di domande pervenute.

Per conoscere, altresì, i motivi di tale situazione e quali provvedimenti il Ministro intende adottare per una sollecita assegnazione degli alloggi medesimi. (int. or. - 932)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GALANTE GARRONE, ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato le dimissioni dalla carica di segretario del CIPE del dottor Giorgio Ruffolo, che seguono di poco quelle del direttore dell'ISPE, dottor Paolo Bogliaccino, e, in particolare, se tali dimissioni non debbano essere messe in rapporto all'esodo più o meno volontario dal Ministero del bilancio e della programmazione economica di gran parte del personale tecnico che aveva lavorato alla stesura del primo piano economico quinquennale. (int. or. - 933)

BERGAMASCO, VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Gli interroganti, richiamata l'interrogazione n. 759, del 24 aprile 1969, con la quale si denunciava la grave situazione creatasi all'Università di Milano e si invocava l'adozione di adeguati provvedimenti, e ritenuto che tale interrogazione a tutt'oggi non ha ricevuto risposta, mentre la situazione dell'Università, tuttora occupata, è ulteriormente peggiorata, chiedono di sapere se e come il Ministro intende garantire all'interno dell'Ateneo il diritto degli studenti — di tutti gli studenti, siano essi graditi o meno alla minoranza « contestatrice » occupante — di sostenere gli esami durante la presente sessione, senza dover subire intimidazioni, minacce e violenze, o se sarà per avventura necessario per essi cercare asilo nelle carceri di « S. Vittore », unica sede nella quale, a quanto sembra, gli esami possono ancora svolgersi regolarmente e pacificamente. (int. or. - 934)

VERONESI, BERGAMASCO, BOSSO, BIAGGI, BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti,

visto che, ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614, gli effetti della legge 29 luglio 1957, n. 635, nei comuni non riconfermati dalla legge n. 614, vengono a cessare entro il 13 agosto 1969;

considerato che tali comuni registrano obiettivi aspetti di depressione, riconosciuti a suo tempo a norma della legge n. 635 e non più riconosciuti dalla legge n. 614, benchè tali aspetti di depressione caratterizzino ancora l'economia di quelle località;

rilevato che il miglioramento delle condizioni economiche e, nella maggior parte dei casi, la trasformazione delle stesse in relazione ai rapidi mutamenti strutturali dell'economia del Paese richiedono progetti ed opere che si estendono necessariamente su un lungo arco temporale;

rilevato che il periodo di tempo concesso per tali iniziative è stato limitato, in modo prima non prevedibile, dall'intervento della nuova legge;

rilevato che, nel periodo decorso, la fase preliminare di studio e di sensibilizzazione ha occupato gli anni della favorevole congiuntura a cui sono seguiti purtroppo gli anni della nota congiuntura sfavorevole che ha bloccato completamente i progetti e le realizzazioni;

rilevato che recentemente la legge 6 agosto 1967, n. 765, ha introdotto nuovi ostacoli in quanto, come non poteva non essere, soprattutto i comuni depressi non erano in grado di assolvere ai complessi ed onerosi adempimenti urbanistici previsti dalla legge stessa, con il conseguente ulteriore blocco o grave ritardo delle costruzioni industriali e quindi dei relativi insediamenti;

stante la necessità dei comuni riconosciuti depressi ai sensi della legge n. 635 e non riconfermati dalla successiva legge numero 614, e delle iniziative economiche in corso nei medesimi comuni, di poter disporre del periodo di tempo necessario a portare almeno a compimento le opere già progettate,

chiedono di conoscere se non si ritenga di prorogare di almeno tre anni il termine di scadenza del riconoscimento dei comuni dichiarati depressi ai sensi della legge 29 lu-

glio 1957, n. 635 e non riconfermati dalla successiva legge 22 luglio 1966, n. 614. (int. or. - 935)

LA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di disservizio che si è venuto a determinare nella rotta Messina-Villa S. Giovanni, ciò che costringe a lunghe soste le auto dei turisti prima di poter traghettare, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare il regolare servizio.

L'interrogante rileva che lo stato di disagio ed il disinteresse per la soluzione del grave problema delle comunicazioni della Sicilia con il Continente compromette lo sviluppo dell'Isola, che ieri non si trovò nelle condizioni di esportare tempestivamente i prodotti dell'agricoltura ed oggi vede compromesso l'afflusso del turismo estivo, e rileva altresì che il problema investe tutta l'economia della Sicilia e che la sua soluzione richiede urgenti provvedimenti.

Gli studi in corso dei problemi inerenti alle comunicazioni tra la Sicilia ed il Continente, in relazione a nuove tecniche di trasporto, non possono risolvere il grave problema che, ove non venga affrontato con la dovuta tempestività, rischia di turbare un'opinione pubblica attenta e consapevole della necessità della creazione di nuove invasature, nell'attesa che sia creato il collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente. (int. or. - 936)

LA ROSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio delle categorie agricole della provincia di Ragusa, determinato dalle notizie di tentativi diretti a privare la provincia stessa di risorse idriche per le colture irrigue e di avanguardia, e se non ritenga, dinanzi ai gravi turbamenti provocati dalle notizie stesse, di intervenire tempestivamente per bloccare i detti tentativi e tranquillizzare gli animi degli operatori agricoli, turbati oltre ogni limite. (int. or. - 937)

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica ed ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le iniziative intraprese a sostegno della candidatura dell'Italia ad ospitare nel suo territorio il protosincrotrone gigante da 300 GeV, programmato da molti anni dal CERN.

Per sapere, in particolare:

a) quali siano gli impegni finanziari ed organizzativi assunti dal nostro Paese per la realizzazione dell'opera e per accelerarne l'esecuzione;

b) se sia esatto che l'Italia ha segnalato una località che non sembra la più idonea a far assegnare l'opera al nostro Paese, perchè giudicata dal CERN carente almeno per alcuni fattori;

c) se non si ritenga opportuno rivedere tale decisione e riprendere in esame la zona Vulci-Doganella-Paglieto, in provincia di Viterbo, segnalandola all'apposita Commissione che sta visitando le zone proposte, tenuto conto che detta zona era stata, già nel 1963, dopo studi promossi dal CERN, ritenuta particolarmente adatta per l'installazione del protosincrotrone da 300 GeV, sia sotto il profilo geologico, orografico e climatologico che sotto quello dell'ubicazione e dei collegamenti con i porti di Livorno e Civitavecchia, con l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino e con il centro industriale di Terni.

L'interrogante chiede di sapere, infine, se, fatti salvi, ai fini della scelta dell'area da porre a disposizione del CERN, i requisiti tecnico-scientifici, non si ritenga opportuno valutare anche la circostanza che l'ubicazione del protosincrotrone da 300 GeV nell'area Vulci-Doganella-Paglieto potrebbe contribuire a far superare la gravissima depressione economica dell'Alto Lazio, a vivificare l'economia dell'Umbria e della Toscana meridionale, nonchè a favorire l'istituzione di una nuova sede universitaria comprendente indirizzi scientifici nell'Alto Lazio. (int. or. - 938)

NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO, DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento al divieto di manifestazione politica del MSI nel rione di Monteverde Vecchio in Roma ed alle aggressioni continue ai danni di elementi del raggruppamento giovanile del MSI, contrabbandati poi dalla propaganda avversaria come autori di azioni teppistiche per coprire responsabilità penali di sicari e mandanti, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti abbiano preso per evitare atti di violenza programmati e per garantire nella dialettica politica le libertà di espressione e di riunione e in base a quali criteri abbiano vietato comizi del MSI per concedere poi autorizzazione ai responsabili degli incidenti di organizzare manifestazioni trionfalistiche. (int. or. - 939)

MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono il proseguimento e l'ultimazione dei lavori di sistemazione alla banchina destra del porto-canale di Fiumicino.

Da oltre un anno, nonostante le numerosissime sollecitazioni avanzate, i lavori restano sospesi, nè appare che la Direzione per le opere marittime intenda provvedere con la necessaria sollecitudine a quanto occorre per il completamento dei lavori e lo sgombero del cantiere che, posto sull'unica strada di intenso traffico per Fiumicino, arreca, specie nel periodo estivo, con la sua prolungata permanenza, danni notevolissimi alle attività di quella zona. (int. or. - 940)

ANTONICELLI, ANDERLINI, PARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quei militari e loro comandanti che a Novara, in occasione di una pacifica manifestazione organizzata da un giornale di opposizione, hanno tenuto un contegno di provocazione e di violenza nei riguardi di cittadini partecipanti alla manifestazione stessa;

se ritenga tutto questo compatibile con il ruolo che le Forze armate sono chiamate a ricoprire sulla base della Carta costituzionale;

se non ritenga che, collegando tale episodio ad altri recentemente verificatisi (come, ad esempio, a Palermo, il caso del generale Giglio), spetti all'autorità politicamente responsabile di intervenire con la necessaria severità affinchè venga rapidamente ristabilito un equilibrato e costituzionale rapporto tra le Forze armate ed i valori più alti della democrazia repubblicana. (int. or. - 941)

VERONESI, BONALDI, D'ANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie in ordine ai fatti per i quali il generale di Corpo d'armata Antonio Giglio, comandante della Regione militare della Sicilia, si è venuto a trovare nelle condizioni di dover partecipare l'eventuale necessità di compiere interventi diretti per garantire il regolare esercizio di doveri inerenti alla carica ricoperta ed alle responsabilità derivanti. (int. or. - 942)

LI VIGNI, VALORI, DI PRISCO, PREZIOSI, NALDINI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non intendano intervenire con sollecitudine per revocare le direttive discriminatorie attuate contro la Repubblica democratica tedesca per quanto riguarda l'attività sportiva. Questa volta a Ferrara, dopo quanto era accaduto a Modena, si è imposto agli organizzatori di una manifestazione ciclistica internazionale il divieto dell'esecuzione dell'inno e dell'esposizione della bandiera della Germania orientale, partecipante alla manifestazione con una sua squadra.

Si chiede se non si ritenga che simili atti siano contrari allo spirito di amicizia e di reciproca comprensione che caratterizza i rapporti sportivi fra le diverse Nazioni e se non si reputi necessario, di conseguenza, intervenire facendo cessare tali atti lesivi del buon nome dell'Italia e degni solo del peggior clima di guerra fredda. (int. or. - 943)

SECCHIA, BERA, TERRACINI, ARGIROFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per colpire i responsabili delle aggressioni e delle violenze fasciste verificatesi a Roma, a Verbania, a Novara ed in altre località e per conoscere il significato di tutta una serie di episodi di evidente gravità (allarmanti l'opinione pubblica) recentemente verificatisi, che vanno dalle dichiarazioni del generale Giglio agli spostamenti di truppe, di reparti di polizia e militari e di corpi speciali da una città all'altra, sino all'occupazione notturna di alcuni villaggi per alcune ore, come si è verificato, ad esempio, le scorse settimane a Casalmaggiore, in provincia di Cremona. (int. or 944)

MADERCHI, MAMMUCARI, BUFALINI, CAVALLI, PERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se gli risulta che la notte del 25 giugno 1969, a Roma, in Via Sprovieri, un gruppo di attivisti del Movimento sociale italiano, dopo avere tentato, con azione premeditata, di invadere la locale sezione del PCI, hanno aggredito a colpi di catene, mazze e bastoni due militanti comunisti, e più precisamente Lino Zocchi, segretario nazionale dell'ANPPIA, nobile figura di combattente antifascista, e il giovane studente Marco Marocchini, procurando loro ferite talmente gravi da renderne necessario il ricovero in ospedale;

2) se gli risulta che la polizia, che era stata presente fino a poco prima dell'aggressione, si è poi ritirata consentendo di fatto il libero svolgimento della criminosa azione;

3) quali misure sono state prese per la pronta individuazione degli aggressori ai fini dell'applicazione della legge nei loro confronti;

4) a che punto sono le indagini nei confronti dei responsabili di analoga aggressione compiuta di recente contro la sezione comunista del quartiere Trionfale, ove due cittadini furono egualmente feriti e ricoverati in ospedale.

Più in generale, per sapere i motivi per cui, pur essendo notoria l'esistenza di squadre appositamente addestrate a svolgere azioni teppistiche al servizio di forze neo-fasciste, la Questura di Roma si dimostri impotente nella loro individuazione e nella denuncia all'autorità giudiziaria. (int. or. - 945)

PAPA, ABENANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) in base a quali criteri è stata operata la riduzione del canone degli alloggi del villaggio ITALSIDER di Pianura (Napoli), riduzione che gli assegnatari ritengono assolutamente inadeguata alle loro aspettative e comunque inferiore alle proposte ed alle richieste da loro numerose volte avanzate;

b) per quali motivi non sia stata data, dei criteri adottati, alcuna informazione agli assegnatari, tanto più necessaria e doverosa quando si consideri che il costante rifiuto, per molti anni, dell'accoglimento delle giuste richieste avvalora fondatamente negli interessati la convinzione che le misure adottate non siano corrispondenti alla possibilità di una più ampia diminuzione del canone;

c) perchè mai l'ICLIS non abbia ancora provveduto a dotare il villaggio delle necessarie opere sociali e abbia anzi alienato già una parte dell'area del villaggio stesso, per un uso diverso da quello cui, invece, doveva essere destinata;

d) per quali motivi non si sia ancora provveduto a riparare l'impianto di riscaldamento, che per difetti di costruzione risulta del tutto inefficiente, nonostante gli assegnatari continuino a pagare col canone una quota e per l'impianto e per il funzionamento;

e) per quali ragioni non si sia provveduto alle necessarie opere di riparazione principalmente in quegli appartamenti nei quali si sono manifestate macchie di umidità dovute o a infiltrazioni di acqua o a difetti di costruzione o all'impiego di materiale scadente.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere perchè il canone venga trattenuto sulla busta-paga degli assegnatari con un sistema autoritario che, trasferendo all'interno dell'azienda in modo antidemocratico il rapporto tra l'ICLIS e gli assegnatari, non ha mai

consentito, tra l'altro, agli interessati di avere una qualsiasi informazione sulle trattenute operate per spese di manutenzione e di amministrazione e se i Ministri interrogati non ritengano di intervenire perchè gli assegnatari provvedano in modo autonomo e democratico alla gestione ed all'amministrazione del villaggio. (int. or. - 946)

ANDERLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio determinatosi presso la CIFAP di Terni e della richiesta unitaria delle organizzazioni sindacali volta a superare l'attuale stato di carenza ed a potenziare il Centro con la definizione di precisi piani per la formazione e per i ricambi aziendali nel gruppo IRI. (int. or. - 947)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda intervenire, pur nel rispetto delle competenze costituzionali, presso gli uffici delle Procure generali onde il segreto istruttorio sia sostanzialmente tutelato e non rappresenti, come ormai frequentemente appare attraverso molteplici avvenimenti, una vera e propria larva.

Tali violazioni, represse dal codice penale, sono causa di molteplici illegittimità processuali e sostanziali, impediscono il retto procedere della giustizia, possono causare, come in casi recenti è avvenuto, insani atti ad opera di prevenuti e possono apparire fatti pubblicitari di personaggi o personalità comunque investiti o interessati ai singoli casi giudiziari. (int. or. - 948)

ARGIROFFI, MINELLA MOLINARI Angiola, CINCIARI RODANO Maria Lisa, MADERCHI, ORLANDI, DEL PACE, MANENTI, GUANTI, DE FALCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga urgente l'adozione di misure di intervento nei confronti dei funzionari della Prefettura di Roma a carico dei quali sono emerse gravi responsabilità nelle dichiarazioni pronunciate dal Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Salizzoni, nel corso della 153ª seduta pubblica del Senato del 20 giugno 1969.

Gli interroganti chiedono se l'esplicita condanna specificata dal rappresentante del Governo non possa costituire una sufficiente testimonianza per il deferimento degli stessi funzionari all'autorità giudiziaria e sollecitano il Ministro a promuovere tutti gli accertamenti del caso in ordine alle responsabilità emerse ed emergenti dall'allucinante episodio di sevizie, torture e morte di 10 bambini subnormali ricoverati nell'istituto-lager di Grottaferrata. (int. or. - 949)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono informati della pesante situazione che si è determinata nella provincia di Reggio Calabria per i medici convenzionati con l'INAM per l'assistenza generica domiciliare ed ambulatoriale: sono, infatti, già 22 i sanitari deferiti alla Magistratura per rispondere di presunte irregolarità ed abusi che configurerebbero gli estremi di reati perseguibili penalmente, ed essi sono stati denunciati ad iniziativa di organismi diversi, quali la polizia giudiziaria, la direzione provinciale dell'INAM, il comitato provinciale dell'INAM.

Nel sottolineare che nessun caso di deferimento di medici alla Magistratura si è verificato mai con altri enti mutualistici della provincia (per esempio l'INADEL che pure eroga a favore dei propri assicurati un'assistenza diretta e completa uguale a quella dell'INAM) l'interrogante chiede se i Ministri competenti sono a conoscenza del fatto che, a distanza di quasi tre anni dalla firma della convenzione del 3 agosto 1966, le commissioni sezionali INAM non sono funzionanti, ciò che costituisce una grave ed ingiustificabile carenza dal momento che le commissioni stesse erano state previste per il componimento amichevole di numerosi contrasti, provocati ormai oggettivamente dal caos esistente nell'INAM e trasformati invece in consueto strumento di incriminazione.

L'interrogante, inoltre, nel rammentare che già 16 medici di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) erano stati denunziati alcuni

mesi or sono dalla polizia giudiziaria alla Magistratura in relazione al loro rapporto di impiego con l'INAM, domanda ai Ministri interrogati se non ritengano opportuno intervenire presso la sezione provinciale dell'INAM di Reggio Calabria affinchè venga accolta la legittima richiesta, avanzata sinora inutilmente dai medici a convenzione esterna, di pubblicazione degli indici parametrici di tutti i sanitari, e ciò per fugare ogni dubbio che in questo tipo di intervento altri criteri ed altre ragioni di intimidazione, estranei al rapporto mutualistico, possano avere influenza. (int. or. - 950)

ARGIROFFI, BRAMBILLA, ORLANDI, MARIS, MINELLA MOLINARI Angiola, MANENTI, DEL PACE, DE FALCO, GUANTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stupefacente e vergognoso episodio verificatosi nel Milanese, dove il manovale Gaetano Spinello, di 46 anni, padre di quattro figli, abitante ad Emanuele di Solaro di Garbagnate, è rimasto con l'arto inferiore sinistro imprigionato da un bendaggio gessato, per circa un mese dopo la guarigione da una frattura, a causa del rifiuto opposto alla rimozione dell'apparecchiatura da parte dell'INAM per la cessazione del rapporto assicurativo.

Gli interroganti, in ordine al caso specifico, sollecitano:

a) un'immediata inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità, non esclusa l'ipotesi dell'omissione criminosa e prolungata di soccorso;

b) che si precisi in quale misura l'episodio ha compromesso nello Spinello, al di là dell'incidente, il recupero di funzionalità neuromotoria dell'arto, ed in tal senso sollecitano i Ministri interrogati a riferire sulla perizia medico-legale che verrà elaborata dai sanitari incaricati.

Gli interroganti, più in generale e in riferimento all'urgente problema della riforma sanitaria, chiedono ai Ministri competenti se non ritengano opportuni, di fronte alla perniciosa disfunzione dell'INAM laddove lo episodio si è verificato, l'immediato trasferimento degli ambulatori e poliambulatori mutualistici agli Enti locali e l'istituzione di un Centro di medicina sociale. (int. or. - 951)

ARGIROFFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza dell'indecente vicenda che interessa l'Ospedale civile « Regina Margherita » di Palmi (Reggio Calabria). Presso il citato ente ospedaliero, infatti, è accaduto che, nell'imminenza dell'apertura del nuovo edificio, il consiglio di amministrazione ha proceduto a circa 40 assunzioni con il sistema della chiamata e gli amministratori, sfidando l'ira popolare ed ogni forma di pudore, hanno chiamato ai vari posti una serie ben identificata di persone notoriamente legate da molteplici rapporti ed interessi personali e politici con il gruppo dirigente amministrativo e sanitario.

Davanti a tale scandalo, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga urgente sciogliere con immediato provvedimento il consiglio di amministrazione e sottolinea altresì che non operare in tal senso significherebbe avallare la grave offesa al senso democratico e civile di una collettività che è già in fermento, come provato dal clamore della stampa, e che attende dalla competente autorità gli opportuni interventi, non esclusa una denuncia dei fatti all'autorità giudiziaria competente. (int. or. - 952)

DI BENEDETTO, BERMANI, BUZIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali responsabilità siano state accertate relativamente agli incidenti fra militari e civili verificatisi negli ultimi giorni del mese di giugno a Novara e quali provvedimenti si intenda assumere per impedire, nella rigorosa salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini, che si ripetano, a Novara come in qualsiasi altra città italiana, violenze ed offese contro militari, mentre si impone che il naturale rapporto di fiducia e di solidarietà fra il popolo e le sue Forze armate venga riaffermato ovunque provocatori o irresponsabili tentino di turbarlo. (int. or. - 953)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRARI Giacomo. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il perdurare dello sciopero dei tecnici del suo Ministero sta determinando una situazione che preoccupa tutto il Paese;

che non si riesce a comprendere come un settore così delicato della Pubblica Amministrazione non abbia ancora una struttura che assicuri l'esecuzione tranquilla di studi e di opere di cui si sente la necessità inderogabile;

che le recenti alluvioni hanno evidenziato la nostra situazione e l'urgenza di idonei provvedimenti;

che uomini di alta competenza e di riconosciuta capacità sono sempre nell'Amministrazione dello Stato a disposizione del Paese, del quale godono la fiducia, ma che occorre rivedere profondamente e generosamente organici, trattamenti e funzioni;

che bisogna colmare subito le carenze senza più attendere ampliamenti dipendenti da generali riforme burocratiche, altrimenti si corre il rischio di frustrare gli insegnamenti derivanti dalle recenti calamità;

che i fiumi hanno in potenza sempre le loro minacce e che quindi bisogna essere preparati;

che il perdurare dello sciopero annulla le preparazioni di difesa e lascia libera la via a nuovi incalcolabili danni,

l'interrogante chiede di conoscere quale soluzione intende dare il Governo alla vertenza in corso, in modo che vengano soddisfatte le giuste richieste del personale e sia assicurata la legittima aspettativa del Paese. (int. scr. - 2001)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere quali provvedimenti il Governo intende adottare in favore di quei coltivatori i quali, incoraggiati dalle direttive e dalle norme vigenti, hanno cercato di razionalizzare le loro lavorazioni con opportuni acquisti di terreni fatti alla stregua delle disposizioni ministeriali, ma che, a causa della mancanza di fondi, non riescono ad ottenere entro i termini previsti i necessari mutui fondiari e corrono il pericolo della risoluzione dei contratti con la perdita delle somme versate per caparra ed acconto.

L'interrogante segnala il grave scoraggiamento causato da questi fatti, a maggiore danno della già tanto travagliata riorganizzazione fondiaria della nostra agricoltura. (int. scr. - 2002)

CORRAO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esatto ammontare dei proventi di gestione della vendita dei tabacchi, sigarette e valori bollati nelle carceri italiane, incamerati dal Ministero di grazia e giustizia dal 1946 ad oggi, come sono stati amministrati tali fondi e per quali motivi non fanno parte della contabilità di bilancio del Ministero, sottraendoli così ad ogni controllo della Corte dei conti.

Per sapere, altresì, se non intendano regolarizzare la situazione e destinare tali proventi direttamente ai Patronati assistenziali a favore dei dimessi dalle carceri. (int. scr - 2003)

CORRAO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intendano promuovere per venire incontro alle famiglie bisognose degli ingegneri morti dopo la promulgazione della legge 4 marzo 1958, n. 179, istitutiva della Cassa di assistenza e previdenza per gli ingegneri, ma prima dell'entrata in vigore del relativo regolamento. È stato infatti negato loro di usufruire dei trattamenti pensionistici di riversibilità per il fatto che non avevano versato neppure una quota, mentre il diritto di pensione proviene dalla legge ed il ritardo nell'emanazione del regolamento non può essere addebitato agli aventi diritti che non sono stati messi nella possibilità di esercitarlo.

Si chiede, pertanto, se non intendano intervenire presso la Cassa per una sanatoria amministrativa o promuovere un provvedimento avente valore di legge. (int. scr. - 2004)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui — a quasi un anno di distanza dalla sospensione dal lavoro, avvenuta il 1° settembre 1968 — alcuni dei cento lavoratori tessili dello stabilimento « Festi-Rasini » di S. Giovanni Lupatoto (Verona), colpiti dal provvedimento, non hanno ancora ricevuto quanto loro spetta tramite la cassa integrazione; fatto, questo, che ha già provocato inevitabilmente, in alcuni lavoratori, la decisione di licenziarsi « volontariamente » pur di ottenere almeno la liquidazione, ed in altri la conseguenza di sopravvivere in maniera disagiata e precaria.

Gli interroganti fanno presente al Ministro che la ditta « Festi-Rasini » ha aumentato — nel periodo successivo alla sospensione dei cento lavoratori — la produzione in fabbrica e la distribuzione di lavoro a domicilio e che la direzione della ditta stessa continua a trascurare le giuste richieste dei dipendenti sospesi, non promuovendo sollecitamente le misure idonee alla liquidazione della vertenza. (int. scr. - 2005)

TOGNI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante, in merito alle recenti decisioni adottate dal CIPE relativamente alla creazione di un centro di smistamento di navi « porta-containers » nel porto di Cagliari, facendo rilevare come siffatta decisione — che, per quanto opportuna, peraltro non soddisfa le esigenze dell'Italia centro-continentale — tenda a misconoscere la funzione unanimemente affermata e riconosciuta del porto di Livorno quale scalo primario dell'Italia centrale, vero e proprio polmone per tutto il suo *hinterland* comprendente provincie come Pisa, Lucca, Pistoia, Firenze ed altre della regione toscana, le quali denunciano in questo momento una inquietante stasi economica che risulterebbe, quindi, notevolmente aggravata da un mancato potenziamento del porto di Livorno stesso, chiede di conoscere quali opportune ed adeguate misure e quali concreti provvedimenti si intendano adottare al fine di ovviare all'inevitabile grave stato di disagio che, rimanendo così le cose, indubbiamente colpirà il porto e la città di Livorno, con riflessi negativi per tutta l'economia toscana. (int. scr. - 2006)

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ricordando che nell'aprile 1964 sollevò grande, giustificato clamore la decisione con la quale la sezione istruttoria presso il Tribunale di Torino dispose la liberazione, con pieno discarico di ogni addebito, di un gruppo di cittadini di Bergamo arrestati e denunciati, per gravissime accuse di rapina e di associazione a delinquere, ad opera dell'Arma dei carabinieri, e che contestualmente un gruppo di ufficiali e militari dell'Arma venne a sua volta sottoposto a giudizio in base agli articoli 582, 608 e 610 del codice penale, si chiede precisa e dettagliata informazione sul decorso del procedimento, intestato ai nomi di Mario Siani, Rotellini e Sportiello, rispettivamente maggiore, capitano e tenente dell'Arma, e di altri, iscritto con il n. 243/66 nel registro della XVIII sezione istruttoria del Tribunale penale di Roma, e ciò specialmente a spiegazione della lentezza con la quale gli uffici competenti provvedono alle relative incombenze di loro spettanza, così da far temere la prescrizione dell'eventuale giudizio per la scadenza dei termini. (int. scr. - 2007)

MAMMUCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in merito alla soluzione delle cause che hanno originato le lunghe agitazioni, culminate con la occupazione dell'ente, del personale scientifico, tecnico ed operaio del CNR. (int. scr. - 2008)

MAMMUCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se corrisponde a verità la notizia delle convenzioni stipulate tra l'Istituto supe-

riore di sanità ed il comune di Monterotondo (Roma) per l'acquisto di 170-180 ettari di terreno in detto comune;

2) a quale scopo, eventualmente, sarebbe stato realizzato l'acquisto da parte dell'ISS;

3) quale sarebbe l'onere, che graverebbe sull'ISS e sul Ministero, per il raggiungimento del fine di cui alla convenzione;

4) quali sarebbero le fonti di finanziamento per l'attuazione dell'intera operazione;

5) in quale sede sarebbe stata concordata l'operazione. (int. scr. - 2009)

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti si intenderebbero adottare per evitare che un complesso di primaria e determinante importanza, quale la « Società generale immobiliare », divenga di proprietà, in base all'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza, di società degli USA a seguito dell'operazione finanziaria che sarebbe stata deliberata dall'apposito organo dello Stato della Città del Vaticano;

2) se il Governo, attraverso gli appositi enti, non ritenga opportuno fare in modo che il pacchetto di maggioranza azionario resti in Italia, attraverso operazioni che interessino le Partecipazioni statali, considerati, da un lato, la vasta area economica in cui opera nel Paese la « Società generale immobiliare » e, dall'altro, i legami internazionali che allacciano in campo economico, interno ed estero, detta società con le maggiori imprese immobiliari, fondiarie e industriali italiane. (int. scr. - 2010)

MAMMUCARI, ADAMOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) in quale modo si intendono affrontare i problemi che scaturiscono dalle scadenze di cui alla convenzione Euratom relativa al Centro di Ispra;

2) se, considerata la funzione particolarmente delicata che era chiamato e tuttora è chiamato a svolgere il Centro di Ispra, non si ravvisi la necessità, l'opportunità e l'utilità che le Partecipazioni statali, avendo per statuto l'obbligo di operare nel settore nucleare, rilevino il Centro;

3) come si vuole operare affinchè i 500 dipendenti del Centro, che dovrebbero essere licenziati, siano assorbiti da altri enti statali e parastatali, così da evitare la dispersione di un prezioso patrimonio umano, costruito con tante spese e tanto sacrificio, utilissimo ai fini dello sviluppo della ricerca pura ed applicata nel vasto campo nucleare. (int. scr. - 2011)

ADAMOLI, FOSSA, CAVALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda intervenire con urgenza presso gli organi governativi locali per la rapida attuazione del provvedimento straordinario relativo all'assegnazione di una farmacia nella « zona 29 » di Genova, comprendente un grande quartiere di case GESCAL, e per l'ubicazione di tale indispensabile servizio secondo la lettera e lo spirito delle vigenti disposizioni di legge.

L'immediata entrata in servizio di tale farmacia interessa circa 5.000 abitanti (cifra ben superiore al minimo di 4.000 stabilito dalla legge 2 aprile 1968, n. 475), cittadini assegnatari di case GESCAL e perciò generalmente lavoratori a basso reddito, che vivono in una zona tuttora caratterizzata dall'assenza di servizi sanitari, sociali, culturali e sportivi, dalla scarsità di pubblici trasporti e dalla rilevante distanza dal centro cittadino per l'uso di servizi essenziali.

Inoltre, per il pieno soddisfacimento delle finalità umane e sociali e per il rispetto della legge (che, come è noto, stabilisce che le nuove farmacie devono essere ubicate « in modo da soddisfare le esigenze degli abitanti della zona »), è indispensabile che la nuova farmacia venga collocata nello stesso quartiere GESCAL di Forte Quezzi, la cosiddetta « Casa Serpente » alla quale fanno esplicito riferimento le disposizioni impartite dal Ministero della sanità.

Il rapido e risolutivo intervento delle autorità governative è doveroso anche per eliminare lo stato di profondo disagio in cui si trovano gli assegnatari delle case GESCAL di Forte Quezzi, che attualmente sono costretti ad una specie di isolamento sulle alture della città e che hanno già dovuto richiamare l'attenzione, con grandi e unitarie manifestazioni, sulla base di indiscutibili diritti civili, dei responsabili della cosa pubblica sulla particolare situazione in cui si trovano centinaia di famiglie di modesti lavoratori. (int. scr. - 2012)

FUSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti iniziative intende prendere per sbloccare la vertenza in atto tra il suo Ministero ed i tecnici dipendenti: è noto, infatti, che lo sciopero, ormai in atto da oltre un mese, mentre blocca tutto il funzionamento dell'Amministrazione pubblica, paralizza completamente l'attività delle Amministrazioni provinciali e comunali, sia per quanto riguarda i pareri sui lavori pubblici da parte degli uffici del Genio civile, sia per le delibere inviate al Ministero.

Tale stato di cose pregiudica, inoltre, la stessa attività delle imprese private e cooperative, in quanto sono fermi tutte le perizie, i collaudi e gli stessi pagamenti dei lavori ultimati o in stato di avanzamento.

Per sapere, altresì, se, di fronte a tale situazione — il cui protrarsi può incidere sugli stessi livelli di occupazione — il Governo non intenda intervenire con la massima urgenza per la soluzione positiva della vertenza, operando nello spirito ripetutamente espresso dal Parlamento — in sede di Commissione competente — per la ristrutturazione dei quadri tecnici ed amministrativi, centrali e periferici, del Ministero dei lavori pubblici e per la valutazione delle funzioni e del trattamento economico e di carriera del personale tecnico, laureato e diplomato.

Tale ristrutturazione si rende ormai indilazionabile anche allo scopo di rendere l'Amministrazione dei lavori pubblici più rispondente ai molteplici problemi inerenti la progettazione, l'esecuzione, la direzione ed il controllo delle opere pubbliche, onde assolvere una funzione di assistenza e di collaborazione, anzichè di pesante controllo burocratico, nei confronti degli enti locali e della cooperazione. (int. scr. - 2013)

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che molti assegnatari degli alloggi INCIS-militari, ora in quiescenza, hanno avuto l'ingiunzione di lasciare libero entro breve tempo l'appartamento da essi abitato.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere:

— se, in previsione di simili drastici provvedimenti, che hanno giustamente allarmato migliaia di famiglie in tutta Italia, il Governo abbia adottato le iniziative, più volte promesse, necessarie per procurare agli ex dipendenti militari dello Stato che verranno sfrattati un alloggio adeguato nelle case popolari ed economiche costruite dagli altri enti che operano nel settore;

— se, nel caso che queste doverose iniziative non siano state adottate, il Governo non ritenga di promuovere la sospensione dei provvedimenti di sfratto in atto e di non sollecitarne altri fin tanto che non si provvederà di nuovo all'assegnazione di altro decoroso alloggio agli interessati o non si darà qualunque altra giusta soluzione all'annoso problema di assicurare una casa agli ex-dipendenti militari che devono lasciare quella di cui fruivano durante il servizio. (int. scr. - 2014)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non sia doveroso procedere, con carattere d'urgenza, ad accertare se tuttora i diversi enti che beneficiano del contributo ordinario statale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per un ammontare che, alla data del 22 aprile 1969, raggiungeva la notevole cifra di lire 16.997.000.000, abbiano titolo alla continuità del beneficio stesso.

In caso affermativo, ed allo scopo di estirpare alla radice una tecnica paternalistica che la nuova società apertamente ripudia,

si chiede se non si ravvisi l'opportunità di revocare l'erogazione di contributi che dovrebbero invece essere assorbiti dalla gestione degli organi statali, scongiurando così rischi di duplicazioni di intervento che si risolvono in una irresponsabile dispersione del pubblico denaro. (int. scr. - 2015)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per domandare se l'Abruzzo, e particolarmente la Valle Peligna con capoluogo Sulmona, le cui depauperate condizioni socio-economiche furono responsabilmente motivo di una mozione votata all'unanimità dal Parlamento nel lontano 23 marzo 1957, per un immediato intervento a carattere regionale, rimasta purtroppo senza alcun favorevole esito, finalmente possa essere prescelto per un giusto ed onesto inserimento nel progettato programma di investimenti nel Mezzogiorno, per il quale dovrebbero essere impegnati l'IRI e la FIAT, dando così atto di una concreta volontà politica in difesa di popolazioni che non possono e non debbono tollerare oltre di essere misconosciute e neglette. (int. scr. - 2016)

CELIDONIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per essere informato se, per improrogabili esigenze del potenziamento turistico abruzzese, ed in particolare della Valle Peligna, non sia davvero urgente procedere alla più volte richiesta liberalizzazione dell'ex Monastero Celestiniano in Sulmona, tuttora adibito a stabilimento di pena.

Conseguentemente, per non assumere la grave responsabilità di determinare un'azione frenante allo sviluppo turistico della zona di cui trattasi, si chiede di impegnare il Governo ad un intervento straordinario per il finanziamento necessario alla costruenda nuova casa di reclusione, il tutto per dare concreto atto di buona volontà in favore di una delle aree più depresse d'Italia. (int. scr. - 2017)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se, al fine di favorire il tanto atteso ed auspicato processo di rottura degli squilibri tra il Nord ed il Sud, non intendano provvedere finalmente ad eliminare gli squilibri esistenti in seno alle collettività minori — alludendo alle periferie ed ai comuni ad economia montana ed agricola — disponendo con carattere urgente e prioritario la realizzazione di opere igieniche di primo piano, quali quelle inerenti la rete idrica e fognante, oltre alla realizzazione degli impianti di illuminazione pubblica, il cui snervante e pretestuoso rinvio rappresenta la causa principale del graduale abbandono dei territori, accentuando così il fenomeno dell'urbanesimo a tutto danno degli sforzi che, purtroppo solo a livello dottrinario, si compiono nello sterile tentativo di salvare il patrimonio agro-pastorale di un vasto territorio della Nazione.

Si domanda, altresì, se tutto ciò sia lecito, oltre che sotto l'aspetto economico, ancor più sotto l'aspetto sociale, per cui si continua a dare spettacolo di una massiccia tutela degli interessi delle collettività maggiori, e cioè dei grandi centri urbani, consentendo irresponsabilmente che i centri minori, catalogati in una specie di sottoprodotto della comunità nazionale, siano costantemente diseredati.

La presente interrogazione, che investe un problema di sempre, è stata in particolare suggerita da un caso-limite: nella specie, quello del comune di Santo Stefano di Sessanio, in provincia dell'Aquila, il cui stato di abbandono ha determinato e determina il progressivo esodo della popolazione, prevalentemente rurale. (int. scr. - 2018)

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono state soppresse le prime classi dei corsi di scuola media del CRACIS e per chiedere che esse vengano ripristinate, almeno ove abbiano dato prova di regolare e proficuo funzionamento, come ne ha dato quella di Acqui Terme. (int. scr. - 2019)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, allo scopo di sanare la grave agitazione e la giustificata tensione esistenti tra i dipendenti dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, intendano approvare il nuovo regolamento organico proposto dal consiglio d'amministrazione dell'Ente, e per il personale impiegatizio e per quello operaio, nonchè autorizzare la corresponsione dell'acconto sui miglioramenti economici, specie per le categorie inferiori. (int. scr. - 2020)

VERONESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora dato corso ai provvedimenti necessari per la costituzione in Piacenza dell'Ente ospedaliero previsto dalla legge.

In particolare, si chiede di sapere a quale punto siano i lavori, già in corso da parecchio tempo, dell'apposita Commissione per l'attribuzione dei beni facenti parte del patrimonio degli Ospizi civili e se tale Commissione abbia trovato la dovuta collaborazione da parte degli organi amministrativi ospedalieri attualmente in carica.

Con l'occasione, l'interrogante fa presente che un chiarimento ministeriale appare quanto mai necessario ed urgente in considerazione del fatto che la conclusione dei lavori da parte della citata Commissione è condizione determinante per la costituzione dell'Ente ospedaliero, con conseguente decadenza dell'attuale consiglio di amministrazione degli Ospizi civili di Piacenza la cui attività — specie negli ultimi tempi — è stata oggetto di vivaci spunti critici da parte dell'opinione pubblica e della stampa piacentina, oltre che di diverse interrogazioni di parlamentari che tuttora attendono risposta. (int. scr. - 2021)

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della chiusura del traffico ferroviario nella tratta Monteponi-Iglesias, disposta dalle FMS in data 18 gennaio 1969 a causa della pericolosità della galleria di Cabitza, e se corrispondono, inoltre, a verità le notizie circa la minacciata chiusura da parte della stessa azienda di tutto l'esercizio ferroviario nel caso in cui la situazione non venga, quanto prima, risolta.

Si chiede, pertanto, di conoscere se non intenda adottare subito i necessari provvedimenti diretti a sollecitare l'inizio dei lavori per il ripristino del traffico nella tratta Monteponi-Iglesias, per porre fine al grave disagio degli utenti e per evitare la chiusura completa dell'esercizio ferroviario che comporterebbe pesanti conseguenze negative per tutta la zona dell'Iglesiente e metterebbe in pericolo la continuità dell'occupazione di oltre 300 lavoratori. (int. scr. - 2022)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione delle giuste esigenze del personale dell'INAPLI in ordine all'ampliamento della pianta organica, alle modifiche del regolamento organico ed alla trasformazione del rapporto d'impiego, intenda definire le questioni insorte e gli scioperi indetti, che tanto movimento hanno portato anche tra le famiglie degli allievi. (int. scr. - 2023)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed equo modificare il disposto dell'articolo 3 della legge 13 marzo 1968, n. 165, regolante i concorsi per merito distinto per gli insegnanti elementari, nel senso di introdurre la votazione di sette decimi per le prove di esame e di rendere la graduatoria ad esaurimento, nonchè considerare la possibilità di valutare l'idoneità conseguita in tale concorso ai fini di ogni altro avanzamento e miglioramento di carriera. (int. scr. - 2024)

FILETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che l'INAM ha ritenuto di non rinnovare la convenzione con le terme regionali « S. Venera » di Acireale;

ritenuto che non si conoscono i motivi della predetta determinazione, che ha suscitato vivo malcontento ed allarmanti appren-

sioni tra gli assistiti, particolarmente nella città di Acireale ed in tutta la provincia di Catania;

ritenuto che la determinazione stessa, specie perchè immotivata, mentre discredita di per sè la sempre riconosciuta efficacia delle cure termali praticate presso le terme di Acireale e pone in dubbio l'efficienza organizzativa e tecnico-sanitaria dell'azienda, peraltro sino ad oggi mai discussa, incide fortemente sul preventivato sviluppo turistico del comune di Acireale e danneggia gravemente i bisognosi di cure ed i meno abbienti, residenti nella provincia di Catania, che sono costretti a privarsi delle cure termali, ove non si sottopongano ad un notevole danno economico conseguente al trasferimento in altre località al fine di beneficiare delle cure stesse;

ritenuto che, in conseguenza di quanto sopra, ove non ostino non temute carenze organizzative, tecniche o sanitarie, appare urgente e necessario che l'INAM revochi la sua determinazione negativa e ripristini, nell'interesse dei suoi assistiti, la convenzione sopra richiamata,

l'interrogante chiede di conoscere i reali motivi che hanno indotto l'INAM a non rinnovare, per le cure dei suoi assistiti, la convenzione con le terme regionali « S. Venera » di Acireale e se i Ministri interrogati intendano intervenire affinchè, ove non sussistano preclusive, fondate ragioni organizzative, tecniche o sanitarie, sia immediatamente rinnovata detta convenzione. (int. scr. - 2025)

FILETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Ritenuto che la chiusura della grande cartiera SIACE di Fiumefreddo Sicilia, minacciata in dipendenza del disimpegno di un gruppo finanziario americano, è stata evitata a seguito del rilevamento del pacchetto azionario di detto gruppo da parte della SICECA;

ritenuto che, con la predetta operazione, sembrava che fosse stata assicurata la piena occupazione delle maestranze costituite da 1600 lavoratori (e cioè del personale della SIACE e di quello delle aziende collegate) e che fosse stata garantita la continuità di un'azienda industriale che contribuisce rilevantemente allo sviluppo economico di una intera zona della Sicilia;

ritenuto che, allorquando la cartiera appariva avviata alla sua normalizzazione ed al suo futuro potenziamento, si è verificata l'inaspettata occupazione dei locali dell'azienda da parte di un gruppo di operai, con la conseguente cessazione forzosa dell'attività;

ritenuto che lo sciopero delle maestranze tenderebbe ad evitare il temuto licenziamento di parte del personale;

ritenuto che, a quanto si assume da buona parte dell'opinione pubblica, l'agitazione sindacale avrebbe scopi prettamente politici e tenderebbe ad assicurare all'ESPI condizioni particolarmente favorevoli, contrastate dalla SICECA, per il rilevamento del 50 per cento del pacchetto azionario di detta società;

ritenuto che non pare sussistano giustificati motivi perchè permanga l'azione di sciopero e si protragga l'inattività della cartiera predetta;

ritenuto che appare opportuno ed urgente l'intervento dei Ministri interrogati perchè, in correlazione all'attività che in merito potranno svolgere i competenti assessorati della Regione siciliana, possano essere risolti i problemi che in atto forzatamente inibiscono la ripresa dell'attività dell'azienda *de qua*,

l'interrogante chiede di conoscere se intendano sollecitamente intervenire e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare le cause dell'attuale occupazione della cartiera SIACE di Fiumefreddo Sicilia e ripristinare la normale attività di detta azienda che costituisce una notevole fonte di lavoro e di benessere per la vasta zona in cui opera. (int. scr. - 2026)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o ritenga di dover adottare per la salvaguardia dei diritti degli studenti

dell'ITI di Livorno, dei quali 19 su 80 non sono stati ammessi a sostenere gli esami di maturità a seguito di una decisione discutibile del corpo docente che, stando alle dichiarazioni degli alunni, avrebbe subìto la pressione del preside, ingegner Cristina.

Secondo le voci diffusissime in città, il provvedimento (che colpisce il 25 per cento degli alunni della scuola) sarebbe da intendere come rappresaglia contro gli alunni che nel corso dell'anno sono stati all'avanguardia del movimento studentesco per il rinnovamento della scuola. (int. scr. - 2027)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere perchè non si sia provveduto a sgombrare dalle acque le « Terme Suburbane » di Ercolano che, allagate da più di un anno, rischiano, oltre agli intuibili pericoli generali per la stabilità, la definitiva perdita dei finissimi stucchi che ne ornano le pareti. (int. scr. - 2028)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) come intenda far fronte al fatto che il personale delle Belle arti, e in primo luogo quello subalterno, rimasto privo dell'erogazione dello straordinario dal 1° marzo 1969, ha in parte sospeso il servizio in ore straordinarie e prevedibilmente lo sospenderà ovunque, con la conseguenza di un'anticipata chiusura di musei e monumenti in coincidenza con il periodo di maggior afflusso turistico e di più lunga durata delle ore di luce;

2) se corrisponda a verità che la mancata erogazione dipende da un errore di trasmissione dei relativi documenti (rilevato dagli organi finanziari durante lo sciopero bianco) in cui sarebbe incorsa la Direzione generale delle Belle arti alla quale i documenti stessi sarebbero stati rinviati. (int. scr. - 2029)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, allo scopo di collegare agevolmente e rapidamente la città di Melfi ed il suo *hinterland* — cioè una zona della Lucania particolarmente suscettibile di notevole sviluppo economico e turistico — a Bari ed a Napoli, nonchè alla autostrada adriatica verso il Nord, non ritenga, come sarebbe quanto mai opportuno, disporre.

1) la costruzione da parte dell'ANAS di un tronco stradale di 24 chilometri per saldare, attraverso Melfi e Lavello, la statale n. 401, da Ponte Pietra Dell'Olio, all'altra statale n. 93, a Masseria Acquilecchia, eliminando in tal modo un tortuoso e più lungo andamento dell'arteria stradale che unisce Bari a Napoli, attraverso la Lucania, e dandole, con opportuni ammodernamenti, lungo tutto il suo percorso, caratteristica di viabilità a scorrimento veloce;

2) l'ammodernamento della strada statale Potenza-Melfi-Foggia, con particolare riguardo al tratto Rapolla-Melfi-Rocchetta S. Antonio-Foggia, onde assicurare, attraverso l'autostrada adriatica, agevoli comunicazioni della Lucania con alcune regioni settentrionali della penisola. (int. scr. - 2030)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'industria « Berco » di Copparo (Ferrara) ha sospeso 70 dipendenti motivando tali sospensioni con la difficoltà di approvvigionamento di acciaio.

Si chiede, di fronte a fatti del genere che certo riguardano anche altre imprese, quali iniziative di intervento intenda adottare con urgenza per fronteggiare la crisi del mercato del ferro e dell'acciaio. (int. scr. - 2031)

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare con urgenza al fine di evitare i preannunciati 50 licenziamenti all'azienda « Tagliavento e Menegali » di Terni, la quale, pur trovandosi nella situazione di poter affrontare in condizioni idonee i problemi della produzione e del mercato, si è trovata in difficoltà per

la mancanza di credito e per la carenza del necessario e positivo rapporto con la « Terni » per l'approvvigionamento delle materie prime. (int. scr. - 2032)

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che varie direzioni provinciali della Previdenza sociale asseriscono di essere ancora in attesa di apposite istruzioni in merito all'applicazione delle nuove norme introdotte dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, al fine di motivare la sospensione delle pratiche di pensione decorrenti dal 1° gennaio 1969.

Per conoscere, altresì, quali misure si intendano prendere per rimuovere ogni ostacolo all'applicazione della legge stessa, secondo quanto richiesto e sollecitato dagli interessati. (int. scr. - 2033)

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza del notevole e sempre crescente malcontento diffuso tra i mutilati ed invalidi del lavoro i quali da oltre tre anni sono ingiustamente esclusi dal governo della propria Associazione.

Per conoscere, altresì, quando s'intende provvedere alla nomina del nuovo presidente nazionale, segnalando al riguardo il voto unanime dei mutilati ed invalidi del lavoro aretini iscritti all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, voto che si pronuncia per la nomina immediata del presidente, anche in considerazione delle assicurazioni date pubblicamente a tutti i presidenti provinciali dell'ANMIL dal commissario straordinario il 23 giugno 1968, in merito al fatto che tutto era pronto, già a quella data, per il ritorno dell'Associazione alla normalità democratica. (int. scr. - 2034)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intenda prendere per risolvere i gravissimi problemi della frazione Galliciano, in provincia di Reggio Calabria. (int. scr. - 2035)

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, serenamente valutando le gravi conseguenze dell'inattuabilità della legge n. 167 sui piani di zona a causa della impossibilità di gran parte dei comuni di garantire l'ammortamento dei mutui per le loro ben note condizioni, non ritenga opportuno disporre la garanzia dello Stato — come avviene per i disavanzi economici e per la realizzazione di opere pubbliche assistite dal contributo — ovvero modificare l'articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855, nel senso che gli Istituti di previdenza dipendenti dal suo Ministero vengano autorizzati a concedere i suddetti prestiti iscrivendo ipoteca sugli immobili espropriati e sempre nei limiti dei tre decimi del patrimonio di ciascuna cassa.

Questa seconda soluzione non solo sposterebbe dal settore privato a quello pubblico gli interventi allo stato previsti per l'acquisto di immobili anche soltanto progettati, ma non provocherebbe danni al Tesoro, potendo esso rivalersi in occasione della cessione a privati o ad altri enti pubblici dei suoli urbanizzati per effetto delle concesse sovvenzioni, e contribuirebbe a sbloccare l'attuale pesante situazione. (int. scr. - 2036)

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la sezione III del Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciata per il rinvio dell'esame del progetto riguardante l'approfondimento del canale Malamocco-Marghera (il cosiddetto « Canale dei petroli »);

che tale rinvio è da considerarsi collegato al voto espresso dal Comitato per la difesa di Venezia;

che non si procede ad ulteriori interventi in laguna in attesa che la costruzione del modello idraulico possa fornire gli elementi per risolvere i numerosi interrogativi riguardanti il regime idraulico della laguna veneta e delle zone limitrofe,

l'interrogante — di fronte alle vivacissime, contrastanti opinioni scaturite da tale rinvio ed ai voti espressi in senso contra-

rio — chiede di conoscere se il rinvio stesso sia stato suggerito da ragioni di cauta opportunità oppure da eventuali motivi di sicurezza nel senso che l'approfondimento del canale, sia pure nel tratto terminale riguardante la seconda e la prima zona industriale, possa esser pericoloso, se rientri cioè tra i numerosi interrogativi riguardanti il regime idraulico della laguna veneta per risolvere i quali devono attendersi le risposte del modello idraulico (pag. 18 della relazione a Venezia del Comitato ministeriale nella seduta pubblica del 27 gennaio 1969).

L'interrogante chiede altresì di conoscere se l'imboccatura del « Canale dei petroli » in corrispondenza del porto di Malamocco sia stata già portata alla profondità prevista, se tale lavoro debba ancora essere compiuto o sia in corso, se sia vero che lungo il « Canale dei petroli » già scavato si verificano continui scoscendimenti delle sponde e, nell'affermativa, quali ne sono sia le cause che gli effetti. (int. scr. - 2037)

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che nella relazione alla riunione plenaria del 27 gennaio 1969 in Venezia del Comitato per lo studio dei provvedimenti a difesa della città, a pagina 18 si legge: « . . . il Comitato ha responsabilmente espresso il voto che, in attesa che la costruzione del modello idraulico della laguna possa fornire gli elementi per risolvere i numerosi interrogativi riguardanti il regime idraulico della laguna veneta e delle zone limitrofe, non debba essere consentita l'esecuzione di ulteriori interventi in laguna oltre il completamento funzionale di quelli attualmente in corso », l'interrogante chiede di conoscere l'elenco dei lavori per i quali è in corso il completamento funzionale.

L'interrogante chiede altresì che tale elenco sia reso pubblico e periodicamente aggiornato per il doveroso controllo dell'osservanza del divieto di nuovi interventi, disposto dal predetto Comitato. (int. scr. - 2038)

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che è stata legalmente costituita una compagnia per la costruzione della metropolitana a Venezia e che, inoltre, vengono presentati e propagandati vistosi progetti di costruzione di una rete di autorimesse nel sottosuolo di Venezia, che verrebbe trasformato in un insieme di gallerie di collegamento, l'interrogante chiede se il Governo riconosca che condizione assolutamente prioritaria, rigorosa ed inderogabile di ogni e qualsiasi opera che comunque interessi la laguna e il sottosuolo veneziano debba essere la certezza che il sottosuolo medesimo consenta l'esecuzione delle opere e l'esercizio dei mezzi di trasporto, avuto riguardo anche agli scuotimenti ed alle vibrazioni che comportano, senza alcun pericolo per l'incolumità, la sicurezza e la salvaguardia della città e della sua popolazione, e, nell'affermativa, chiede di sapere quale organo dello Stato è chiamato a stabilire se e a quali profondità il sottosuolo consenta, senza pericolo per l'incolumità, l'esecuzione delle opere predette.

L'interrogante chiede altresì che il Governo assuma l'impegno di impedire ogni fatto compiuto prima dell'accertamento delle condizioni di sicurezza, evitando che si ripeta ciò che è avvenuto per il « Canale dei petroli » e per l'imbonimento delle barene della terza zona industriale, opere, queste, che sulla carta dovevano precedere gli esperimenti su modello, mentre le opere sono state già eseguite e la costruzione, ancora non finita, del modello è stata iniziata pochi mesi or sono, dopo il fatto compiuto.

L'interrogante insiste fermamente sulla garanzia prioritaria della sicurezza, sia perchè la compagnia per la metropolitana e gli autori degli altri progetti di opere nel sottosuolo si comportano come se fossero già scontate le condizioni di sicurezza, sia perchè si assiste alla degradazione quotidiana della sicurezza di Venezia: quasi ogni sera l'acqua, salendo dai tombini, si espande in Piazza S. Marco, e alle volte anche in Piazzetta, tanto da impedire la gestione del plateatico di celebri caffè perchè i clienti rimarrebbero con i piedi nell'acqua.

L'interrogante chiede pertanto assicurazioni nel senso che non debbano essere nè

la compagnia per la metropolitana nè gli autori dei progetti delle autorimesse a stabilire se il sottosuolo consenta, senza pericolo alcuno, l'esecuzione delle opere. (int. scr. - 2039)

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere con quale criterio vengono finanziati gli studi relativi alle comunicazioni tra Venezia e la terraferma, l'ammontare dei finanziamenti erogati sinora ed i destinatari degli stessi. (int. scr. - 2040)

VIGNOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende accogliere la richiesta avanzata dal comune di Novi Ligure, dall'Amministrazione provinciale di Alessandria e dal Provveditorato agli studi per l'istituzione a Novi Ligure di una terza classe unica del liceo scientifico.

Per sapere, altresì, se si intende tenere conto del grado di sviluppo che la città di Novi Ligure ha avuto in questi anni, del suo sviluppo demografico e quindi del sempre maggiore numero di giovani studenti che debbono recarsi ad Alessandria (20 chilometri) o a Genova (50 chilometri) per poter frequentare la terza classe del liceo scientifico, restando praticamente fuori casa per l'intera giornata, con riflessi negativi sia sul piano economico che su quello della stessa preparazione.

L'interrogante chiede di conoscere urgentemente se l'istituzione della terza classe del liceo scientifico a Novi Ligure verrà realizzata con l'anno scolastico 1969-70 per dare modo ai giovani studenti di poter operare le loro scelte in tempo utile. (int. scr. - 2041)

VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri avvengono le assunzioni del personale al « Centro operativo - Sviluppo traffici internazionali » di Rivalta Scrivia - Tortona, in provincia di Alessandria.

Risulta infatti all'interrogante che la direzione dell'azienda, per ogni singolo lavoratore candidato all'assunzione, fa assumere particolari informazioni sui suoi precedenti politici e sull'appartenenza a partiti politici di sinistra; la nota informativa di preassunzione viene poi usata per rispondere al lavoratore che « dalle informazioni acquisite non può essere assunto nell'azienda », oppure che « per motivi di sicurezza non può essere ammesso nell'attività ».

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende assumere il Ministro interrogato per garantire che la discriminazione nelle assunzioni nell'azienda di Rivalta Scrivia cessi e la legalità ed il rispetto della legge siano ripristinati. (int. scr. - 2042)

MARULLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale sia il criterio con il quale vengono distribuiti i fondi per la stampa di emigrazione e per quelle associazioni che svolgono attività assistenziale, culturale, sociale, eccetera, a favore degli italiani all'estero.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali siano stati esclusi, da detti fondi, l'agenzia di stampa « Il Progresso » ed il Movimento emigrati italiani (MEI) — associazione prettamente apartitica che svolge da oltre due anni, gratuitamente, consulenza ed assistenza per tutti gli emigrati — nonchè il servizio di segreteria e di consulenza per il « Gruppo parlamentare degli italiani all'estero », composto da oltre 90 parlamentari appartenenti a tutti i partiti. (int. scr. - 2043)

ARGIROFFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il Comitato di programmazione ospedaliera per la regione calabrese si è insediato ed ha eletto il suo presidente nonostante la mancata designazione dei rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

L'interrogante, nel sottolineare che la Calabria è tra le regioni italiane più bisognose di dare corretto avvio ad iniziative del genere, per i gravi e diffusi quadri nosologici presenti, denunciati dalle alte percentuali di malattie endemiche infettive e disalimentari, chiede al Ministro:

a) di riferirgli sui motivi di un'irregolarità procedurale che compromette pericolosamente l'inizio e la legittimità funzionale del Comitato e dei suoi lavori;

b) di dichiarare invalidati l'elezione del presidente suddetto e tutte le decisioni e gli atti del Comitato;

c) di sapere quali altri immediati provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale abnorme situazione. (int. scr. - 2044)

ARGIROFFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se risponde a verità la notizia, diffusasi negli ambienti sanitari calabresi, secondo la quale si sarebbe già provveduto alla qualificazione degli ospedali della regione;

b) da parte di quali organismi tali decisioni sarebbero state assunte;

c) nel caso la risposta al punto *a*) fosse affermativa, quali ospedali sarebbero stati destinati a funzioni regionali, provinciali e zonali.

In ordine alle polemiche che tali notizie hanno suscitato, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover intervenire sollecitamente per l'insediamento del Comitato regionale ospedaliero tuttora privo di alcuni suoi componenti e per l'immediata elaborazione del piano di programmazione ospedaliera per la Calabria. (int. scr. - 2045)

ARGIROFFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che non è stata ancora istituita la scuola-convitto per infermieri professionali presso gli Ospedali riuniti di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che un'iniziativa del genere contribuirebbe:

a) a risarcire la grave carenza di tecnici qualificati che esiste in quel nosocomio;

b) a risolvere una serie di problemi assistenziali relativi alle guardie notturne;

c) ad aiutare la preparazione del personale ausiliario senza che gli interessati siano costretti ad affrontare pesanti sacrifici;

d) a far usufruire la collettività, in Calabria particolarmente indigente, di un arricchimento di quei servizi che nell'ospedale di Reggio Calabria presentano pericolose insufficienze.

Considerati tali fattori, e nel sottolineare che l'importante iniziativa viene attualmente esercitata ad opera di istituzioni private che la svolgono in modo certo proficuo, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover sollecitare l'immediata apertura della scuola, secondo le disposizioni recentemente emanate con le relative leggi delegate. (int. scr. - 2046)

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio verificatosi il 16 giugno 1969 a Roccaforte del Greco (Reggio Calabria), dove il deputato onorevole Girolamo Tripodi è scampato ad un'aggressione a mano armata compiuta da un mafioso locale su istigazione di una ben identificata cricca.

L'interrogante, nel farsi interprete della generale indignazione provocata dal delittuoso episodio, ricorda al Ministro che la situazione sociale di centri come quello dove si è verificato il fatto vede contrapporsi, ad una diffusa e dolorosa condizione di indigenza sociale, l'egemonia brutale di gruppi di potere che ritengono di poter manifestare impunemente intolleranza e violenza all'indirizzo di qualsiasi istanza di riscatto umano e civile.

L'interrogante, di fronte allo scandalo costituito dalla permanenza a posti di responsabilità politica ed amministrativa da parte di alcuni dei responsabili, si rivolge al Ministro per chiedergli se non ritenga giusto ed urgente sollecitare un'inchiesta per chiarire tutte le responsabilità del caso e per sollecitare i conseguenti provvedimenti giudiziari ed amministrativi nei confronti dei responsabili. (int. scr. - 2047)

ARGIROFFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che, pur essendo stato emanato il decreto di costituzione dell'Ente ospedaliero provinciale di Reggio Calabria, l'amministrazione degli Ospedali riuniti della città è tuttavia affida-

ta alla vecchia gestione, giuridicamente superata.

L'interrogante chiede al Ministro se non ravvisi la necessità di risolvere tale problema, particolarmente urgente per il marasma esistente in quel nosocomio e già illustrato in una sua precedente interrogazione. (int. scr. - 2048)

BERTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in considerazione delle sostanziali modifiche intervenute negli ultimi quaranta anni nell'assetto urbanistico della città di La Spezia, in riferimento sia agli insediamenti abitativi, sia a quelli industriali, nonchè, per questi ultimi, ai nuovi indirizzi tecnologici, non ritenga di dover disporre, previe adeguate indagini ed ispezioni:

1) la dislocazione di efficienti e moderni servizi antincendi in altra parte del territorio urbano, considerando che la funzionante insufficiente caserma fu costruita attorno agli anni '30 per un organico di poche decine di vigili, che al presente risulta più che triplicato, e gradatamente è venuta ad essere letteralmente imbottigliata in quartieri residenziali centrali, al di fuori e lontano dalla zona nella quale si sono sviluppate le attività produttive ed industriali alle quali deve aversi prevalentemente riguardo per la scelta dell'ubicazione dei detti servizi;

2) il potenziamento delle attrezzature e del parco-mezzi, avendo presenti le modificazioni intervenute nell'assetto industriale spezzino, con particolare riferimento alle attività intanto sviluppatesi particolarmente nei settori petrolchimico, delle riparazioni navali e portuale: anche alla luce dell'esperienza fatta in recenti incidenti, è infatti da ritenere che è urgente adeguare le attrezzature dei vigili del fuoco spezzini alle nuove esigenze, nonchè mantenere efficienti e pronte all'intervento quelle di cui risultano già dotati. (int. scr. - 2049)

MAIER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la Ragioneria generale dello Stato solleva difficoltà per la sollecita erogazione del contributo annuo di lire 20.000.000 a favore dell'ente « Casa Buonarroti » di Firenze, stabilito dall'articolo 8 della legge 21 luglio 1965, n. 964, mentre sembrerebbe che il contributo stesso dovesse essere erogato in unica soluzione all'inizio di ogni esercizio finanziario.

L'interrogante, al momento dell'approvazione della citata legge, sollevò obiezioni sulla costituzione dell'ente, ritenendo più opportuno porre la « Galleria Buonarroti » alle dirette dipendenze dell'Amministrazione delle antichità e belle arti e quindi della Soprintendenza alle gallerie di Firenze, alla stessa stregua di tanti altri importanti istituti. Ora, però, è assolutamente necessario porre l'ente « Casa Buonarroti » in condizioni di funzionare regolarmente corrispondendogli tempestivamente, all'inizio di ogni esercizio finanziario, il contributo dello Stato stabilito con legge. (int. scr. - 2050)

MAIER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato di accentuare, attraverso l'ordinanza ministeriale del 19 giugno 1969, relativa agli incarichi nella scuola media, la discriminazione già esistente tra i maestri di ruolo laureati e gli altri professori della scuola secondaria.

Infatti, mentre per l'attribuzione del punteggio delle qualifiche conseguite nella scuola secondaria (5 punti per ogni « ottimo ») vengono presi in considerazione i dieci anni di servizio prestato dal 1958-59 al 1967-68 (capo II della tabella « titoli didattici », paragrafo « e »), per l'attribuzione del punteggio delle qualifiche conseguite nella scuola elementare (punti 3,30 per ogni « ottimo ») vengono computati solamente i tre anni di servizio prestato dal 1965-66 al 1967-68 (capo II della tabella « valutazione titoli didattici », paragrafo « m »).

Tale modo di procedere danneggia gravemente i maestri di ruolo laureati che insegnano nella scuola media e quale caso limite di differenziazione si avrà che tra un maestro di ruolo laureato, anche se provvisto di abilitazione, ed un insegnante incaricato, entrambi con 15 anni di servizio, ci sarà una differenziazione di ben 82 punti, a favore, naturalmente, del secondo. In tal modo verranno eliminati gradatamente dalla scuo-

la secondaria proprio quegli insegnanti che anche la Commissione di indagine aveva considerato fra i più idonei e qualificati per interpretare lo spirito della riforma della scuola media.

L'interrogante, pertanto, ritiene necessario che si ripari urgentemente a questa ulteriore ingiustizia estendendo a dieci, anche per i maestri di ruolo laureati, gli anni validi per la valutazone della qualifica, del resto già differenziata. (int. scr. - 2051)

BRUSASCA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere se non ritengano che la nota n. 3261, del 27 settembre 1965, del Ministero delle finanze (Div. XVII), che permette — entro limiti determinati — l'uso di alcool di provenienza diversa dal vino e materie vinose nella preparazione degli aromatizzanti destinati al vermut, sia in contrasto con l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1966, n. 162.

L'interrogante, conseguentemente, chiede che sia revocata la concessione di cui alla citata nota o, quanto meno, che non sia aumentata la percentuale dell'1,5 per cento già concessa con la stessa. (int. scr. - 2052)

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 3 luglio 1969

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 3 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Norme sulla programmazione economica (180).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari